

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-07-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	13/07/2017	2	Intervista a Agostino Casillo - Colpito il Parco, simbolo anti clan <i>Giovanni Rossi</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/07/2017	2	L'Italia brucia = Il Sud è ostaggio degli incendi La Sicilia brucia, fuga dal resort <i>Nino Femiani</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	13/07/2017	3	Piromani tra vendette e speculazioni Quelle vecchie ombre sui Forestali <i>Nino Femiani</i>	7
AVVENIRE	13/07/2017	6	Le fiamme divorano il Sud e le sue risorse = Va a fuoco il Vesuvio Calamità criminale <i>Redazione</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	13/07/2017	6	Vesuvio in fiamme, scatta l'emergenza incendi al Sud <i>Sara Martano</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	13/07/2017	16	Roghi in Sicilia I turisti in fuga con le barche = Il fuoco assedia il resort dei turisti In 800 evacuati su barche e pescherecci <i>Felice Cavallaro</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	13/07/2017	16	Intervista a Enzo Battaglia - Donne e bimbi erano sotto choc Così li abbiamo portati in salvo <i>F.C.</i>	13
CORRIERE DELLA SERA	13/07/2017	17	Dalla Calabria al Salento allarme in tutto il Sud <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLA SERA	13/07/2017	17	I roghi mirati sul Vesuvio: la strategia degli incendi per difendere gli abusivi <i>Fulvio Bui</i>	15
FAMIGLIA CRISTIANA	13/07/2017	108	Whirlpool Corporation <i>Redazione</i>	16
FATTO QUOTIDIANO	13/07/2017	6	Emergenza Appia, Gargano e Lucania: situazioni critiche <i>Redazione</i>	17
FATTO QUOTIDIANO	13/07/2017	6	In Sicilia è panico anche in spiaggia <i>Giuseppe Lo Bianco</i>	18
FATTO QUOTIDIANO	13/07/2017	7	Nel 2017 triplicata la vegetazione andata in fumo <i>Redazione</i>	19
FOGLIO	13/07/2017	7	Tra Collatina e Fontenuova, note sulla Roma che brucia <i>Giuseppe De Filippi</i>	20
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/07/2017	15	San Domino Tremiti a fuoco turisti soccorsi con le barche <i>Redazione</i>	22
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	13/07/2017	15	Vesuvio, non si spengono i roghi <i>Redazione</i>	23
GIORNALE	13/07/2017	18	Inferno di fuoco sulle vacanze: 700 turisti evacuati in barca = Sicilia, vacanze a fuoco Via in barca 700 turisti <i>Simone Di Meo</i>	24
GIORNALE	13/07/2017	23	Soldi ai terremotati? Per la ciclabile = Pista ciclabile coi soldi dei terremotati <i>Redazione</i>	25
GIORNALE D'ITALIA	13/07/2017	4	Il Vesuvio brucia ancora, la Procura apre un'inchiesta <i>Redazione</i>	26
LEGGO	13/07/2017	4	Incendi, turisti in fuga da un villaggio in Sicilia Siccità, incubo al Nord <i>Redazione</i>	27
LIBERO	13/07/2017	2	In Sicilia turisti in fuga via mare <i>Samonà</i>	28
LIBERO	13/07/2017	2	Inceneriscono il Vesuvio per salvare le case abusive <i>Cristiana Lodi</i>	29
LIBERO	13/07/2017	3	E a noi toccherà pure pagare i danni dei roghi = A Napoli si bruciano da soli. Noi pagheremo <i>Renato Farina</i>	30
METRO	13/07/2017	4	Senza Forestale antincendi nel caos <i>Stefania Divertito</i>	32
METRO	13/07/2017	4	A San Vito Lo Capo grande fuga via mare <i>Redazione</i>	33
NOTIZIA GIORNALE	13/07/2017	9	Sicilia e Campania in fiamme ora indagano tre procure = Sicilia e Campania in fiamme. Tre Procure indagano per dolo <i>Alessandro Righi</i>	34
NOTIZIA GIORNALE	13/07/2017	14	Lettere al direttore - Italia a fuoco Allarmi ignorati <i>Corrado Salotto</i>	35
OSSERVATORE ROMANO	13/07/2017	1	Vesuvio in fiamme <i>Redazione</i>	36
REPUBBLICA	13/07/2017	1	L'amaca <i>Michele Serra</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-07-2017

REPUBBLICA	13/07/2017	16	Fiamme senza tregua, fuga dal resort = Incendi, fuga via mare dal villaggio turistico "Sembrava l'inferno" <i>Romina Marceca</i>	38
REPUBBLICA	13/07/2017	16	Sei regioni senza aerei, esercito sul Vesuvio <i>Sara Scarafia</i>	39
SECOLO XIX	13/07/2017	9	Assediati dalle fiamme la salvezza arriva dal mare = Roghi senza fine, brucia l'Italia delle vacanze <i>Giovanni Laterza</i>	40
SECOLO XIX	13/07/2017	9	L'Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi dietro gli incendi <i>Francesco Grignetti</i>	41
STAMPA	13/07/2017	10	Fiamme vicino al resort I turisti fuggono in barca = Sicilia assediata dal fuoco i turisti salvati via mare <i>Rino Giacalone</i>	43
STAMPA	13/07/2017	10	"I soccorsi sono stati rapidi oggi iniziamo le bonifiche Chiediamo i risarcimenti" <i>R.g.</i>	44
STAMPA	13/07/2017	11	In Italia seicento piromani Pene alte ma pochi in carcere = L'Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi che scatenano i roghi <i>Francesco Grignetti</i>	45
STAMPA	13/07/2017	17	Il braccio destro di Appendino dai pm per piazza San Carlo <i>Simona Lorenzetti</i>	47
STAMPA	13/07/2017	63	La tramontana attenua il caldo Qualche rovescio soltanto al Sud <i>Daniele Cat Berro</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/07/2017	1	Acqua rossa ad Azzano X (PN): sversamento accidentale di pigmento. Problema risolto <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/07/2017	1	Carpino (FG), crolla solaio di un appartamento, 3 feriti <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/07/2017	1	Acqua rossa ad Azzano X (PN): bonificato lo sversamento accidentale di pigmento <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/07/2017	1	Antartide, si ? staccato un iceberg enorme dalla piattaforma Larson C <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	12/07/2017	1	Regione Marche, difesa della costa, 4 milioni di euro per il litorale di Altidona (FM) <i>Redazione</i>	53
blitzquotidiano.it	13/07/2017	1	Vesuvio e il rischio eruzione, esperti: è il 30% di possibilità che sia devastante; <i>Redazione</i>	54
blitzquotidiano.it	12/07/2017	1	YOUTUBE Parma, tromba d'aria a Castell'Aicardi di San Secondo: tetti scoperti, due feriti <i>Redazione</i>	55
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	12/07/2017	1	Incendio divampa alle isole Tremiti Venti i turisti soccorsi via mare <i>Redazione</i>	56
corrieredelmezzogiorno.corriere.it	12/07/2017	1	Brucia ancora il Vesuvio, ? un inferno senza fine: altri roghi e nube di fumo <i>Redazione</i>	57
ilgiorno.it	12/07/2017	1	La Valtellina verso il Trentennale dell'alluvione, Bordonali: In programma esercitazioni; <i>Redazione</i>	59
ilgiorno.it	12/07/2017	1	Magenta, Giunta Calati: ecco i nomi <i>Redazione</i>	60
ilgiorno.it	12/07/2017	1	Magenta, ecco gli assessori della Giunta Calati <i>Redazione</i>	61
ilgiorno.it	12/07/2017	1	Magenta, ecco gli assessori del sindaco Chiara Calati <i>Redazione</i>	62
ilmattino.it	12/07/2017	1	Napoli, revocato sciopero raccolta - settore rifiuti di venerdì? <i>Redazione</i>	63
ilmattino.it	12/07/2017	1	Incendio al Vesuvio. Sepe: - ?Condanna di Dio per i colpevoli? <i>Redazione</i>	64
ilmattino.it	12/07/2017	1	Fiamme sul Vesuvio, arriva l'esercito. E il ministro avverte: ?Cattureremo i piromani?. Primi tre arresti <i>Redazione</i>	65
ilmattino.it	12/07/2017	1	Fiamme sul Vesuvio, la Procura apre un fascicolo per incendio doloso <i>Redazione</i>	66
ilmattino.it	12/07/2017	1	Bruciano i boschi di Positano. Vasto incendio sopra Montepertuso, impegnati due mezzi aerei <i>Redazione</i>	67
ilmattino.it	12/07/2017	1	Inferno in Sicilia: roghi ovunque, case evacuate a Messina e Enna <i>Redazione</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-07-2017

ilmattino.it	12/07/2017	1	Tufino, in fiamme ex cava trasformata in discarica: cittadini costretti a chiudersi in casa <i>Redazione</i>	69
quotidiano.net	12/07/2017	1	Incendio a San Vito Lo Capo, a rischio la Riserva dello Zingaro - Cronaca <i>Redazione</i>	70
tiscali.it	12/07/2017	1	Oltre 41 gradi Sardegna e allerta roghi <i>Redazione</i>	71
tiscali.it	12/07/2017	1	L'Italia brucia, ma siamo impreparati a gestire l'emergenza: intervenire prima che ci scappino i morti <i>Redazione</i>	72
tiscali.it	12/07/2017	1	Gentiloni: situazione incendi difficile, l'emergenza è seria <i>Redazione</i>	73
tiscali.it	12/07/2017	1	Fiamme minacciano case a Lipari, sindaco: "Nulla di simile in 20 anni" <i>Redazione</i>	74
tiscali.it	12/07/2017	1	Incendi, ripreso spegnimento sul Vesuvio <i>Redazione</i>	75
tiscali.it	12/07/2017	1	Incendi, canadair a lavoro in catanzarese <i>Redazione</i>	76
tiscali.it	12/07/2017	1	Incendi: "Prestare massima attenzione" <i>Redazione</i>	77
tiscali.it	12/07/2017	1	Tromba d'aria, 20 edifici danneggiati <i>Redazione</i>	78
tiscali.it	12/07/2017	1	Golfo di Napoli assediato dalle fiamme, bruciano Vesuvio e Faito <i>Redazione</i>	79
tiscali.it	12/07/2017	1	Rogo alle Tremiti, 20 soccorsi via mare <i>Redazione</i>	80
huffingtonpost.it	12/07/2017	1	Sposi e invitati in festa mentre dietro il Vesuvio brucia <i>Redazione</i>	81
huffingtonpost.it	12/07/2017	1	Sposi e invitati in festa mentre dietro il Vesuvio brucia <i>Redazione</i>	82
huffingtonpost.it	12/07/2017	1	Non si placa l'emergenza incendi. Preoccupa il Vesuvio. Galletti: "Puniremo piromani con 15 anni di carcere" <i>Redazione</i>	83
huffingtonpost.it	12/07/2017	1	Non si placa l'emergenza incendi. Preoccupa il Vesuvio. Galletti: "Puniremo piromani con 15 anni di carcere" <i>Redazione</i>	85
huffingtonpost.it	12/07/2017	1	Non si placa l'emergenza incendi. Preoccupa il Vesuvio. Golfo di Napoli circondato dalle fiamme. Galletti: "Puniremo piromani con 15 anni di carcere" <i>Redazione</i>	87
huffingtonpost.it	12/07/2017	1	A Teora, trentasette anni dopo il terremoto <i>Redazione</i>	89
ilfoglio.it	12/07/2017	1	Incendi: Anci Sicilia, subito stato d'emergenza, territorio martoriato <i>Redazione</i>	90
ilfoglio.it	12/07/2017	1	Incendi: M5S, Sicilia brucia, subito mezzi aerei e pattugliamento con droni <i>Redazione</i>	91
ilfoglio.it	12/07/2017	1	Fiamme minacciano case a Lipari, sindaco: "Nulla di simile in 20 anni" <i>Redazione</i>	92
ilfoglio.it	12/07/2017	1	Incendi: roghi a Messina, assessore `solo cinque persone evacuate` <i>Redazione</i>	93
ilfoglio.it	12/07/2017	1	Incendi: sindaco San Vito Lo Capo, chiunque abbia barche ci aiuti <i>Redazione</i>	94
ilgiornale.it	12/07/2017	1	L'Italia va a fuoco, oltre 1.100 gli incendi <i>Redazione</i>	95
ilgiornale.it	13/07/2017	1	Nikolic libero: Schiaffo ai Savarino <i>Redazione</i>	96
ilpost.it	12/07/2017	1	Gli incendi sul Vesuvio sono probabilmente dolosi <i>Redazione</i>	97
ilsecoloxix.it	12/07/2017	1	- Il Sud Italia in fiamme. ? ? `estate peggiore degli ultimi dieci anni?` <i>Redazione</i>	98
ilsecoloxix.it	12/07/2017	1	- Il Vesuvio brucia, coltre di fumo fino al Salento. La denuncia: ?Animali dati alle fiamme per far propagare gli incendi?` <i>Redazione</i>	99
ilsecoloxix.it	13/07/2017	1	- Incendi sul Vesuvio, ? arrivato `esercito` <i>Redazione</i>	100
lanotiziagiornale.it	12/07/2017	1	Terremoto dimenticato. I 33 milioni raccolti con sms solidale sono ancora fermi. Il Comitato che deve assegnare i soldi si è riunito solo una volta <i>Redazione</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-07-2017

lapresse.it	12/07/2017	1	Sicilia in fiamme, brucia resort a San Vito Lo Capo: centinaia di persone evacuate <i>Redazione</i>	102
lastampa.it	13/07/2017	1	Il braccio destro di Appendino dai pm per piazza San Carlo <i>Redazione</i>	103
lastampa.it	13/07/2017	1	Sicilia assediata dal fuoco i turisti salvati via mare <i>Redazione</i>	104
online-news.it	12/07/2017	1	BRUCIA L&#8217;ITALIA DELLE VACANZE/ San Vito Lo Capo: incendio distrugge villaggio vacanze, turisti in fuga <i>Redazione</i>	105
protezionecivile.gov.it	12/07/2017	1	Incendi boschivi: da stamane 47 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	106
protezionecivile.gov.it	12/07/2017	1	Incendi boschivi: Curcio, grazie a tutti coloro impegnati nel contrasto alle fiamme <i>Redazione</i>	107
protezionecivile.gov.it	12/07/2017	1	Incendi boschivi: in mattinata 23 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	108
rainews.it	12/07/2017	1	Incendi, dal Vesuvio a Catania decine roghi <i>Redazione</i>	109
agi.it	12/07/2017	1	Diario di bordo. Sulle prime pagine incombe un iceberg <i>Redazione</i>	110
agi.it	12/07/2017	1	Comune Catanzaro: nominata la nuova Giunta, quattro le donne <i>Redazione</i>	111
dire.it	12/07/2017	1	Banche &#8220;superata situazione emergenza&#8221;; 2017 anno nero per incendi; convegno &#8220;Da manipolite a Anac&#8221; <i>Redazione</i>	112
dire.it	12/07/2017	1	Il Vesuvio continua a bruciare, al lavoro 3 canadair e cinque elicotteri <i>Redazione</i>	113
gazzettadelsud.it	12/07/2017	1	Roghi nel Cosentino, il prefetto coordina l'unit? di crisi <i>Redazione</i>	114
gazzettadelsud.it	12/07/2017	1	"Incendi, dichiarare lo stato di emergenza" <i>Redazione</i>	115
gazzettadelsud.it	12/07/2017	1	Scatta il centralino unico per le emergenze <i>Redazione</i>	117
ilfattoquotidiano.it	13/07/2017	1	Pasdaran pro-abusi <i>Redazione</i>	118
regioni.it	12/07/2017	1	Incendi, 3 Canadair in azione sul Vesuvio <i>Redazione</i>	119
tuttoggi.info	12/07/2017	1	Spoleto, allerta per il caldo Gioved? e venerd? livello massimo <i>Redazione</i>	120
tuttoggi.info	12/07/2017	1	Terremoto, bretella provvisoria per collegare Umbria e Marche <i>Redazione</i>	121
LANOTIZIAH24.COM	13/07/2017	1	Paliano, un mezzo flop la Pasquetta alla Selva. Solamente 2.000 persone sui prati ma senza servizi <i>Redazione</i>	122
quiquotidiano.it	13/07/2017	1	Incendi anche alle Tremiti. Turisti sottratti alle fiamme <i>Redazione</i>	123
quiquotidiano.it	12/07/2017	1	L&#039;Abruzzo brucia e la Regione non rimborsa i volontari. <i>Redazione</i>	124

Intervista a Agostino Casillo - Colpito il Parco, simbolo anti clan

Il presidente del Vesuvio: Allerta

[Giovanni Rossi]

Colpito il Parco, Il presidente del Vesuvio: Allerta simbolo anti clan>: tardiva? Manca gente sul campo. Giovanni Rossi ROMA GIORNI COSÌ sono pazzeschi. E quando arrivano sembrano non finire mai. Agostino Casillo, 34 anni, di San Giuseppe Vesuviano, è il presidente del Parco nazionale del Vesuvio. Risponde a QN da Terzigno, dove a tarda sera i crinali ancora bruciano e, nonostante il prodigarsi di tutti, la situazione resta di pericolo. Quanti ettari in fumo? Questo lo diranno i rilievi, alla fine dei roghi, ma il danno alla flora (pinete, lecceti, querceti, castagneti, ginestreti, macchia mediterranea) è certamente notevole, e rattrista tutta la comunità del Parco. Così come quello alla fauna e all'avifauna, però più difficile da quantificare. Non eravate in preallarme, visto il caldo? Non abbiamo personale sul campo. E poi come li controlli 8400 ettari di superficie, per gran parte arborea? Dipendiamo dai nuclei territoriali ambientali dell'ex forestale, ora confluita nei carabinieri. Un accorpamento criticato da; gli ambientalisti e anche dagli animalisti. Voi dei Parchi che dite? hi prospettiva il provvedimento toglie certamente qualcosa alla specificità di missione. Ma qui da noi, concreto, tutto il personale che era in forza alla forestale - passato ai carabinieri - è rimasto al lavoro nell'area e quindi non possiamo lamentare disservizi. Anzi, tutte le unità di soccorso di ogni corpo dello Stato, a partire dai vigili del fuoco e dalla protezione civile, hanno svolto un lavoro abnorme. Duecento persone almeno hanno dato l'anima per limitare i danni. Gli incendi non si domano meglio dal cielo? Per tutta la giornata tre aerei della protezione civile nazionale e un elicottero del servizio regionale hanno moltiplicato i lanci. Però i primi focolai risalgono a quattro giorni fa. Gli interventi sarebbero potuti cominciare prima? I mezzi sono quelli che sono. Il dato emergenziale del Sud era tale da non consentire maggior tempestività nello spegnimento aereo. Però sarebbe sbagliato prendersela con lo Stato, che pure potrebbe far meglio. Qui siamo in presenza di criminali. Le indagini lo chiariranno, ma in questi incendi c'è la mano dell'uomo. E del tutto evidente. Lo si evince dalla dinamica dei roghi. Qual è il movente? Lei che ipotesi formula? L'area del Parco è comunque non edificabile. Che dire? Forse a qualcuno non piace tutto il lavoro che stiamo facendo per rilanciare il Parco e intrecciare la sua presenza - anche simbolica - con una forte azione a tutela della legalità. Mai subito avvertimenti e minacce dalla camorra? No. I precedenti in tema di roghi ñ erano stari però... Solo Ã scorso, ma con esiti pi contenuti. Piromani individuati? Non ne ho notizia. Spero che stavolta le indagini dei Carabinieri, gi in corso, portino all'individuazione dei responsabili. Il ministro Gian Luca Galletti con il manager Agostino Casillo -tit_org-

L'Italia brucia = Il Sud è ostaggio degli incendi La Sicilia brucia, fuga dal resort

San Vito Lo Capo, evacuati in 700. E sul Vesuvio arriva l'esercito

[Nino Femiani]

Il Sud è ostaggio degli incendi. La Sicilia brucia, fuga dal resort San Vito Lo Capo, evacuati in 700. E sul Vesuvio arriva l'esercito. Nino Femiani NAPOLI IL FUOCO divora il Sud. Riduce cenere una parte della Sicilia, il Vesuvio e lo storico Parco degli Astroni, 'cuore selvaggio' di Napoli. Piromani scatenati, con i turisti costretti a scappare a gambe levate dallo 'Sterminator Vesuvio' o in costume e ciabatte dalle spiagge caraibiche di San Vito Lo Capo. È un bollettino di guerra quello che si compila al termine di una giornata in cui non sono bastati i Canadair e le centinaia di vigili del fuoco e operatori della protezione civile per spegnere i roghi. Perseguiamo i piromani con la massima determinazione: è un reato punito con 15 anni e, se qualcuno ha incendiato il Vesuvio, lo voglio vedere in carcere per 15 anni. Sto valutando con il ministro della Difesa Pinotti di inviare l'esercito, dice il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti. E già in serata quattro pattuglie in grigioverde si sono viste lungo i tornanti del vulcano, anche per bloccare la mano criminale, di matrice camorristica, che per giorni ha ridotto in cenere il Parco del Vesuvio. La conferma arriva da una fonte dei vigili del fuoco che parla di almeno otto inneschi, tutti posizionati in aree difficili da raggiungere, attivati contemporaneamente e utilizzando dei gatti, cosparsi di liquido infiammabile, per far diffondere i roghi più velocemente. IN GINOCCHIO la Sicilia dove si contano 125 punti ancora in fiamme. Diverse le province interessate dalle fiamme, da Trapani a Palermo, da Messina a Catania fino a Siracusa. Terrore a San Vito Lo Capo, perla del Trapanese: evacuati con barche, barchini e gommoni i 700 turisti del villaggio 'Calampiso'. Allontanati dagli alloggi della struttura aggredita dalle fiamme, sono stati radunati in spiaggia e a gruppi trasportati via mare fino al porto piccolo. Tutti in salvo. Inchieste aperte dalle procure di Messina, Erma e Palermo sulla mancata prevenzione e sulle disfunzioni della Regione Sicilia. Occhi puntati sulle lacune di comunicazione e sulla mancata collaborazione fra protezione civile nazionale e regionale. Nei giorni scorsi critiche erano state avanzate da Roma nei confronti del sistema siciliano e sulla mancanza di mezzi antincendio a disposizione della Regione. TORNA lentamente alla normalità la situazione sulle colline di Messina devastate negli ultimi tre giorni - duemila ettari di uliveti e vigneti distrutti, secondo Coldiretti - anche se i roghi non si fermano nella zona di Barcellona Pozzo di Gotto e finanche a Lipari, nelle Eolie. Le ceneri sono arrivate fino alla spiaggia di Canneto e al centro dell'isola. Sul Vesuvio, se pure si è attenuato l'allarme tra Torre del Greco e Boscoreale, un nuovo focolaio si registra a Terzigno ed Ercolano. Canadair ed elicotteri hanno fatto la spola tra il Golfo e i fianchi del vulcano in fiamme fino al calare del sole. Nel pomeriggio in via precauzionale la direzione del centro di assistenza per disabili 'Don Orione' di Ercofano, che dista poche centinaia di metri in linea d'aria dal fronte del fuoco, ha deciso di evacuare i suoi assistiti e trasferirli nella sede di Napoli. Un'operazione dettata soprattutto dalla necessità di evitare disagi legati alla coltre di fumo che avvolge la zona. Sul rogo che sta distruggendo una parte del parco nazionale del Vesuvio anche la procura di Napoli, dopo quella di Torre Annunziata, ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di incendio boschivo doloso. Siamo in una fase preliminare, ma tutto fa propendere per la natura dolosa degli incendi, spiega il procuratore di Napoli facente funzioni Nunzio Fragiasso. Le indagini: Utilizzati sul vulcano gatti cosparsi di liquido infiammabile Con il ministro Pinotti valuteremo se mandare l'esercito: voglio i colpevoli in carcere per almeno 15 anni LE Regione sotto inchiesta Nessuna prevenzione e troppe disfunzioni PAURA Settecento turisti del villaggio 'Calampiso' salgono a bordo di imbarcazioni per fuggire dall'incendio divampato a San Vito Lo Capo. Nella foto centrale colonne di fumo dal Vesuvio (Anso) -tit_org- L'Italia brucia - Il Sud è ostaggio degli incendi La Sicilia brucia, fuga dal resort

Piromani tra vendette e speculazioni Quelle vecchie ombre sui Forestali

[Nino Femiani]

Piromani tra vendette e speculazioni Quelle vecchie ombre sui Forestali Da quando il Corpo è stato smembrato sono aumentati i roghi NAPOLI LO SANNO anche i bambini: le cause naturali che possono scatenare un incendio boschivo sono eccezionali ed estremamente rare. I roghi, quando non dipendono da irresponsabilità o distrazione, sono quasi tutti dolosi, appiccati con l'intenzione di distruggere la vegetazione. In parte si spiegano con la tradizione agropastorale che considera il fuoco un mezzo per procurarsi nuovo pascolo o, nel caso dei contadini, per rigenerare la fertilità del terreno. Nel resto dei casi, l'incendio doloso si lega quasi sempre a interessi speculativi legati all'edilizia, messi in atto da mafie e criminalità affaristica. Non è solo questo: in alcune regioni il numero di incendi crea o conferma assunzioni di operai precari, legati alla forestazione. E capitato che ad accendere un rogo siano stati proprio coloro che erano pagati per spegnerlo. All'inizio del Duemila il Sisde, l'allora servizio segreto italiano, denunciò la responsabilità degli stagionali in Sicilia, la pattuglia più folta d'Italia con oltre 25 mila addetti (solo 3000 gli stabilizzati), dei quali 3.500 con condanne definitive per crimini contro il patrimonio, incluso l'incendio doloso. E nel 2012 l'assessore alle Infrastrutture della Sicilia, Andrea Vecchio, disse letteralmente: Credo che il numero degli incendi sia direttamente proporzionale al numero dei forestali, precari o da stabilizzare. CHE SIANO dolosi, e di matrice camorristica, gli incendi che hanno per giorni ridotto in cenere il Parco del Vesuvio è confermato anche da una fonte dei vigili del fuoco che parla di almeno otto inneschi, tutti posizionati in aree difficili da raggiungere, attivati contemporaneamente e utilizzando dei gatti per diffondere le fiamme. Una parziale conferma arriva dal generale Sergio Costa, comandante regionale del corpo forestale confluito nell'Arma: Non posso escludere questa cosa, ma sicuramente al momento non posso confermarla, riferendosi ai piccoli animali cosparsi di fuoco e usati per appiccare i roghi. L'assorbimento della forestale, avvenuto a inizio anno e previsto dalla legge Madia, è forse una delle cause che ha indebolito la difesa dello Stato contro i piromani. Ora sono i carabinieri a indagare sugli incendi e a occuparsi della prevenzione, mentre i vigili del fuoco si interessano di gestire le emergenze: in precedenza tutti questi compiti spettavano al corpo forestale, cosa che faceva funzionare meglio le operazioni. Basta vedere i numeri: tra il 15 giugno e il 10 luglio 2015 in Campania ci sono stati 158 incendi; nello stesso periodo di quest'anno sono stati 927. Guardia abbassata davanti ai piromani anche per il mancato intervento dal cielo. Dal primo gennaio la flotta dei Canadair della forestale è stata smembrata, suddivisa tra carabinieri e dipartimento dei figli del fuoco, tra manutenzione e altri scopi. Senza contare che la flotta antincendio fu già dimezzata dal governo Monti, passando da 30 a 19 (15 quelli effettivamente operativi, 4 ruotano per la manutenzione). Tecnicamente la Regioni potrebbero stipulare convenzioni con squadre antincendio, ma nessuno tra le Regioni del Sud finora l'ha fatto. Nino Femiani La Regione Sicilia dispone di un numero di guardie pari a circa 25mila unità, sei volte più numerose dei rangers del Canada Denuncia di Curdo Pochi i Canadair Sono 6 le Regioni sprovviste di una flotta di Canadair. Tra esse la Sicilia, la più colpita. Poi Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise e Umbria. Lo ha segnalato il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio INCUBO Le fiamme divampano nel Trapanese (Ansa) -tit_org-

Le fiamme divorano il Sud e le sue risorse = Va a fuoco il Vesuvio Calamità criminale

Sud nella morsa degli incendi. Turisti evacuati in Sicilia

[Redazione]

TURISTI IN FUGA IN SICILIA. IN CAMPANIA ROGHI TOSSICI Brucia l'Italia delle vacanze: mentre rimane l'emergenza Vesuvio, con il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti che valuta l'intervento dell'esercito, ad andare a fuoco sono località anche rinomate, come San Vito Lo Capo, in Sicilia, dove 700 turisti sono stati evacuati con le barche via mare. Ma i roghi sono segnalati anche nelle Eolie, in Sardegna, sull'Armata, in Calabria, nel pescarese, in Puglia e Basilicata, una mappa da "record", ricorda la Protezione Civile: oggi sono state 47 le richieste dei mezzi aerei dello Stato, con lo spegnimento di 13 incendi. In totale nel 2017 sono state 764 le richieste, sottolinea il Dipartimento, un picco da 10 anni. Mentre le immagini del Vesuvio in fiamme (per i pm il dolo è l'ipotesi più fondata) hanno fatto il giro del mondo, le foto di San Vito Lo Capo sono state le più cliccate sul web: e proprio con un appello sui social è scattata la solidarietà via mare per soccorrere i circa 700 turisti del villaggio Calampiso, a due passi dalla riserva dello Zingaro, avvolto dalle fiamme per un incendio in contrada Sauci che si è poi propagato verso la spiaggia. Dopo l'annuncio lanciato dal sindaco Matteo Rizzo su Facebook, le barche turistiche e i gommoni della Capitaneria di porto hanno raggiunto in pochi minuti il golfo dove si erano riversati i villeggianti per fuggire dai roghi che lambivano i loro appartamenti. A rischio soprattutto quelli più vicini all'ingresso del villaggio. Siamo scappati in costume e ciabatte. Il nostro appartamento - dice una delle turiste - è stato avvolto dalle fiamme. Erano proprio sopra di noi. Ho preso mia figlia e sono andata in spiaggia. Ci hanno fatto andare via sui barconi che fanno il giro dello Zingaro. Prima donne e bambini e poi gli altri. Molti sono rimasti sulla spiaggia ad aspettare i soccorsi. La donna, assieme alla bambina, è stata accolta in una scuola di San Vito. A circa un'ora dalle prime segnalazioni, le fiamme attorno alla struttura sono state circoscritte e i turisti portati in salvo. I pompieri continuano a lavorare per impedire la nascita di nuovi focolai. Anche dieci famiglie di Lipari sono state fatte allontanare dalle loro abitazioni lambite dalle fiamme che stanno devastando ettari di vegetazione nell'isola. PINO CIOCIOLA INVIATO A OTTAVIANO (NAPOLI) Piove cenere ed è surreale. E proprio perché bisogna respirare, ma se ne farebbe a meno, l'aria brucia gli occhi, il naso, la gola. Se ne accorge anche il ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, arrivando a Ottaviano. È una calamità criminale, spiega chiaro il generale Sergio Costa, che comanda i Carabinieri forestali della Campania, cappello e divisa nera schizzati da quella cenere leggera e grigia. Sembra autunno, sembra stia per piovere da un momento all'altro e non succederà, il cielo è scuro, ma non di nuvole. Chi parla di autocombustione dice una corbelleria, va avanti il generale: Abbiamo già individuato i terreni dove sono sorti gli incendi, abbiamo individuato gli inneschi e la loro tipologia, abbastanza sofisticati e tutto questo è importante. Ci permette di seguire una traccia investigativa. Legami fra questi incendi e i roghi tossici e le discariche illegali che continuano a essere incendiate? Questi legami sono oggetto sempre di un preciso percorso e approfondimento investigativo, che però non possiamo raccontare - precisa Costa -. Certo è che insistono sullo stesso territorio.... A proposito, l'offensiva di fiamme scatenata una settimana fa è scattata quasi contemporaneamente, in appena due o tre giorni, in punti diversi e relativamente distanti fra loro, ma quasi circondando il "gran cono", cioè il Parco nazionale del Vesuvio. Elementi, anche questi, significativi e che ci fanno pensare a una delinquenza, diciamo così più "sottile", aggiunge il generale Costa. Giriamo in lungo e in largo la Terra dei fuochi, a sud di Caserta e nord di Napoli. Incendi ogni dieci minuti, fumo che sale e si muove per chilometri, tanta gente uscita con la mascherina su bocca e naso. Le cifre raccontano che in questo periodo si contavano in queste zone mediamente venticinque incendi al giorno, adesso stiamo a viaggiando oltre i cento. La situazione è critica, delicata - dice il ministro - siamo intervenuti immediatamente, ma abbiamo una situazione difficile in tutta Italia, soprattutto nel Mezzogiorno. La gente però si lamenta proprio del ritardo negli interventi, qui brucia tutto da una settimana: A me non risulta - replica Galletti -. Invece mi risulta un intervento

tempestivo. E comunque questo non è il momento delle polemiche. Quello che lo preoccupa è soprattutto la dolosità degli incendi. E voglio dirlo con molta fermezza, faremo di tutto per arrestare i responsabili. Sceso dalla macchina, era stato inevitabilmente colpito dallo scenario: Un'immagine forte e non solo per il Vesuvio in fiamme, ma per l'aria che si respira. Napoli non merita questo. Arriveranno strumenti eccezionali? Ma non servono, ci sono strumenti ordinari che se usati bene funzionano, garantisce Galletti. Adesso però cosa succede? Abbiamo uomini e mezzi che stanno lavorando, dipenderà anche dalle prossime ore. È davvero un'aggressione che non da tregua. La gente si chiude dentro casa, specie chi ha bambini e anziani. È arrabbiata, soprattutto ha paura. Il "Don Orione" che ospita disabili proprio non lontano dal Vesuvio, decide precauzionalmente di portarli via. Anche il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, usa parole dure, parla di dolore e rabbia, di indignazione e condanna per le fiamme e la cenere sul Vesuvio e su vaste aree della provincia di Napoli. Sottolinea i territori devastati, le famiglie e le abitazioni minacciate. Poi si chiede chi c'è dietro tutto questo? Non certo il fantomatico destino. Non i soliti ignoti. No, l'autore di questa tragedia di così grande proporzione è l'uomo, l'uomo assassino, l'uomo violento, l'uomo egoista, l'uomo che non ha rispetto per niente e per nessuno, l'uomo che aggredisce la natura e viola le leggi. Così - va avanti il cardinale - non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Tuttavia abbiamo la certezza che la condanna di Dio è già in atto, pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impunemente, ha voluto "uccidere" l'ambiente, si è messo fuori dalla grazia di Dio ed è in peccato mortale. Non smettiamo di girare. Decidiamo di andare a vedere un posto che dev'essere non troppo diverso dall'inferno. La "Iside" a Bellona, nel casertano, al centro della piana del Volturno, che brucia dall'altro ieri e il suo fumo nero, acre, terribile ormai s'è sparso tutto intorno. Un posto dove si trattavano rifiuti, già incendiato nel 2012 (provocando una nube tossica che rimase qui sopra otto giorni), poi finito nel 2014 sotto amministrazione giudiziaria e dove sono ancora stipate centinaia di tonnellate di rifiuti. Lo si vede chiaramente, brucia plastica, bruciano sostanze tossiche, anche ospedaliere. Non ce li si fa a restare oltre mezz'ora, nemmeno con le mascherine che hanno il filtro a carbone: gira la testa, non si respira, si piegano le gambe. Il fumo, l'altro ieri, si vedeva addirittura da Napoli. Non solo, ma il fumo tossico che arrivava dai mille focolai vesuviani si è intrecciato con questo e il vento ha cominciato a spingerli verso il beneventano... Intanto, già da ieri sera nell'area del Vesuvio interessata dall'emergenza incendi è scattata una rimodulazione del piano d'impiego dei militari orientato in funzione preventiva. Nei prossimi giorni verrà ampliata la presenza in loco dei militari nelle situazioni più critiche, nell'ottica della prevenzione. Lo ha deciso il Comitato per l'ordine e la sicurezza su iniziativa del ministro dell'Ambiente, Galletti, e della Prefettura, in accordo con i ministri dell'Interno e della Difesa. Reportage Militari in campo per prevenire i focolai sulla montagna. La visita del ministro Galletti e il duro monito del cardinale Sepe: La condanna di Dio è già in atto per chi ha voluto uccidere l'ambiente. Anche la Terra dei fuochi continua a bruciare (e inquinare) senza sosta -tit_org- Le fiamme divorano il Sud e le sue risorse - Va a fuoco il Vesuvio Calamità criminale

Vesuvio in fiamme, scatta l'emergenza incendi al Sud

[Sara Martano]

Galletti: se c'è dolo perseguiremo i responsabili con la massima determinazione. Vesuvio infiamma. scatta l'emergenza incendi al Sud. Il Vesuvio brucia, ma stavolta non è la natura che si ribella. Il sospetto da parte di molti è che dietro questi roghi che stanno devastando la Campania, ma anche la Sicilia ci sia la mano dell'uomo. Tré, finora, le indagini aperte dalla magistratura a Torre Annunziata, Palermo ed Enna, ma sono oltre 1.100 gli interventi registrati martedì sera per gli incendi boschivi in tutto il Sud Italia. Più di 350 automezzi antincendio a supporto degli 800 Vigili del fuoco dispiegati sul territorio nazionale. Oltre a Sicilia e Campania sono state effettuate moltissime operazioni di spegnimento anche in Puglia, Calabria e Lazio. Ancora eri sul Vesuvio Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, personale della Regione Campania e volontari della Protezione Civile, hanno trascorso l'intera giornata nello spegnimento dei fuochi. Già nei giorni precedenti i sindacati dei vigili del fuoco della Campania avevano denunciato il ritardo, nonostante le straordinarie condizioni climatiche, della Regione per la sottoscrizione della convenzione che permette di potenziare il dispositivo di soccorso e fronteggiare gli incendi boschivi. "Ferma restando l'esigua forza numerica - affermano i segretari sindacali Vincenzo Zazzaro, Ernesto Strino e Ciro Fiengo - la sofferenza delle squadre operative dei vigili del fuoco aumenta esponenzialmente in questo periodo e si rischia di non poter garantire le attività di soccorso pubblico urgente" anche a causa dello "smembramento del corpo forestale dello Stato. Ora - ribadiscono - si dovrebbero allineare le specifiche competenze dell'antincendio boschivo verso una canalizzazione più naturale nel Corpo nazionale Vigili del fuoco". Le interferenze di altre amministrazioni, con funzioni per origine diverse, stanno procurando disagi nella lotta agli incendi denunciano i sindacati. "La gestione degli eventi è sacrificata, spesso confusionale nella rete di competenza che attraversa. La situazione attuale rischia di sfuggire di mano, esempi di cattiva gestione non mancano, non ultime le drammatiche immagini provenienti dalla Sicilia e dal Portogallo con il coinvolgimento di ignari cittadini immolati all'imperizia". A parere dei dirigenti sindacali uomini e mezzi diventano prioritari. "L'esiguità delle squadre operative - affermano -, ormai nota a tutti i livelli, è un dato oggettivo sull'impossibilità di fronteggiare le emergenze e l'ordinarietà nella maniera più efficace possibile". Le Regioni, per i sindacalisti, sono spesso incapaci di strutturare piani adeguati che consentano una lotta attiva agli incendi. "Ci si affida a modalità random che hanno poco di professionale - insistono -. Data la premessa è auspicabile sottoscrivere nell'immediato, come peraltro già avvenuto in altre realtà, anche qui in Campania un protocollo d'intesa che permetta una congrua opposizione agli innumerevoli focolai". Intanto ieri il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti si è recato ad Ottaviano per una riunione operativa presso la sede del Parco nazionale del Vesuvio. "È ancora presto per una valutazione dei danni nell'area del parco nazionale del Vesuvio - afferma - siamo qui per vedere se gli interventi sono adeguati e poi valuteremo i danni". "La situazione è difficile, per i parchi - sottolinea - avevamo già organizzato delle riunioni al ministero nei giorni scorsi suddividendoci i compiti per gli interventi e mettendo in campo tutte le forze possibili" ma la "situazione è preoccupante anche per la siccità persistente, a cui si aggiunge la dolosità. Su questo saremo determinati e fermi e perseguiremo i responsabili con la massima determinazione". Sarà Martano 1

- sss al ss;s;: Il -tit_org- Vesuvio in fiamme, scatta l'emergenza incendi al Sud

L'EMERGENZA RECORD DI INTERVENTI DAL 2007

Roghi in Sicilia I turisti in fuga con le barche = Il fuoco assedia il resort dei turisti In 800 evacuati su barche e pescherecci*In Sicilia nuova emergenza a San Vito Lo Capo. La fuga verso il mare, poi i soccorsi. Aperte tre inchieste**[Felice Cavallaro]*

L'EMERGENZA RECORD DI INTERVENH DAL 2007 Roghi in Sicilia I turisti in fuga con le barche Prosegue l'emergenza incendi nelle regioni del Sud. Un rogo scoppiato a San Vito Lo Capo, nel Trapanese, ha costretto ottocento persone a lasciare il resort turistico dove si trovavano a bordo di barche e pescherecci. Resta critica poi la situazione anche nel Parco del Vesuvio dove, per scongiurare il rischio che i tré focolai si uniscano, è stato messocampo anche l'esercito. Al Corriere della Sera, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti spiega che dietro a questa situazione potrebbe esserci la criminalità organizzata. Una ipotesi sulla quale sono al lavoro anche gli inquirenti campani: gli incendi sarebbero un tentativo di delegittimare il governo del territorio e difendere i proprietari delle abitazioni abusive. alle pagine 16 e 17 Arachi, Bufi, Cavallaro, Rlbaudo Il fuoco assedia il resort dei turisti In 800 evacuati su barche e pescherecc In Sicilia nuova emergenza a San Vito Lo Capo. La fuga verso il mare, poi i soccorsi. Aperte tré inchieste SAN VITO LO CAPO (TRAPANI) Sono scappati quasi in 800 dal mare afferrando lo stretto necessario per scansare le fiamme che circondavano il loro albergo, il Calampiso, l'ultimo costone dopo San Vito Lo Capo affiancato alla riserva dello Zingaro. Un paradiso trasformato in un inferno. Sotto lingue infiammate che divoravano abeti riducendoli a tozzi anneriti, il panico ha sconvolto la quiete delle vacanze su questa stupenda punta trapanese dell'isola. Con intere famiglie imbarcate su gommoni, pescherecci e catamarani verso il paese, verso una scuola dove bivaccare e rasserenare i bimbi terrorizzati, Immagine devastante di una Sicilia dove sono stati calcolati da Messina a Siracusa, da Enna a Palermo e Trapani 125 focolai attivi, troppi per fare pensare al combustione spontanea. I magistrati di tré procure aprono infatti inchieste a caccia di piromani che approfittano del sole a 40 gradi per alimentare il fuoco e la sfida a Stato e Regione. Un contropiede dove ci sarebbe la mano dei clan mafiosi, stando al presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, scampato l'anno scorso ad un attentato e adesso convinto della strategia: C'è la mano dei boss ai quali abbiamo tolto il dominio di terre demaniali occupate senza titolo. Bisogna dargli la caccia con i carabinieri, con i "Cacciatori di Sicilia". Sfoghi e reazioni, scontri politici con il governo regionale nel mirino, si accavallavano ieri sera quando ancora sulla montagna di San Vito Lo Capo e sulle oasi dello Zingaro faceva avanti indietro un Canadair che infine sembra aver placato le fiamme. Ma è stata un'intera giornata di terrore. Soprattutto nell'albergo con le camere incollate sul costone di Calampiso. A mezzogiorno i primi timori, come racconta Teresa Orlando, una professoressa di matematica in vacanza con marito, figlio e due nipotini: Eravamo giù al mare in una giornata rovente, con i monti in fiamme e un aereo che faceva avanti indietro con i suoi carichi d'acqua. Un'ora dopo sembrava tutto passato. Siamo saliti in camera con i bimbi.... Ma intorno alle 14 il vento muta direzione. Anziché soffiare sulla montagna, si mette a sbuffare nuvole di aria infuocata verso il mare alimentando fuocherelli apparentemente domati. Le fiamme si rinvigoriscono e i ragazzi dello staff s'arrampicano correndo per i vialetti, invitando tutti ad uscire fuori, a portare solo uno zaino, a correre in spiaggia, fra gli scogli, sull'attracco delle barche. E a centinaia, mettendo in borsa lo stretto necessario, i soldi, il cellulare, i biberon dei neonati e poco altro volano giù. Pochi minuti e sullo specchio di mare accanto allo Zingaro si materializzano decine e decine di imbarcazioni, quelle per le gite turistiche, le motovedette della Capitaneria, i pescherecci, i catamarani, i gommoni dei turisti, tutti pronti a raccogliere l'appello lanciato via radio e sui social e dal sindaco Matteo Rizzo. Impossibile il rientro in albergo per la notte. Troppo rischioso. Molti, raggiunti da familiari che abitano i

n Sicilia, si sono allontanati verso zone più sicure. Ma in centinaia si sono dovuti arrangiare, alcuni accampati a scuola, in una San vito già strapiena. È il sacrifi- Le fiamme hanno distrutto parecchi ettari tra aree demaniali e aree pubbliche. Il fuoco ha reso impossibile gli attraversamenti stradali. Il sindaco di San Vito ha dato l'allarme via Twitter e

via Facebook e ha invitato i turisti a lasciare il villaggio con le barche Secondo i Vigili del fuoco intervenuti su più fronti l'incendio sarebbe di origine dolosa. La Procura di Trapani ha aperto più inchieste, destinate a confluire in un unico faldone, avviate dopo gli incendi dei giorni scorsi che hanno colpito Erice, la frazione di Macari e le colline sopra Castellammare del Golfo Fiamme Il resort a San Vito Lo Capo evacuato dai turisti nella prima delle tre foto a sinistra. Accanto un Canadair in azione e a destra la salvezza sui gommoni ciò di una brutta pagina con polemiche su mancanza di mezzi adeguati e insufficienza del corpo forestale. Felice Cavallaro RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Un vasto incendio si è esteso sulla fascia collinare che ha come apice una riserva naturale, quella dello Zingaro trail borgo di Scopelio e la città marinara di San Vito lo Capo, in provincia di Trapani -tit_org- Roghi in Sicilia I turisti in fuga con le barche - Il fuoco assedia il resort dei turisti In 800 evacuati su barche e pescherecci

Intervista a Enzo Battaglia - Donne e bimbi erano sotto choc Così li abbiamo portati in salvo

[F.c.]

Donne e bimbi erano sotto choc Così li abbiamo portati in salvo Era a tavola con moglie e figli Enzo il comandante, come lo chiamato i 7 uomini del suo equipaggio. Bloccato dallo scirocco, con il Marco Quinto ormeggiato al molo. Ma alle 13.30, appena ha telefonato il sindaco Matteo Rizzo, Enzo Battaglia è schizzato via come una freccia: A Calampiso rischiano la vita. Le fiamme fino al mare.... Una corsa verso il peschereccio? In auto chiamavo i miei uomini. Ne ho trovato quattro. Tutti a bordo in un niente. E in 12 minuti, con i motori al massimo, eccoci davanti a centinaia di turisti sconvolti. Come li avete presi a bordo? Troppo grande il peschereccio per attraccare, ma i gommoni arrivati a decine hanno fatto la spola. Io ne ho presi 66. Anche três bambini. E un anziano che s'è sentito male. Ho chiamato il 118. E poco dopo, al rientro c'era l'ambulanza in attesa. Lo spavento si leggeva nei loro occhi. La cosa spettacolare, nel disastro di questo nuovo incendio, è stata la solidarietà che, dopo le telefonate e l'appello del sindaco, ci ha fatto sentire davvero una comunità pronta a soccorrere chi ha bisogno. F.C.RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La situazione

Dalla Calabria al Salento allarme in tutto il Sud

[Redazione]

La situazione Dalla Calabria al Salento allarme in tutto il Sud L' emergenza incendi ha investito tutto il Sud dell'Italia e parte del Centro. Richieste di soccorso aereo sono arrivate anche da Calabria e Puglia, oltre che da Umbria, Lazio e Molise. Decine di incendi sono divampati nel Tarantino, a Mottola, nel Gargano e in diverse aree del Salento, dove Vigili del fuoco e Protezione civile sono al lavoro senza sosta. Fiamme anche a Catanzaro e Vibo Valentia. A Roma e ai Castelli sono scoppiate decine di roghi e il fuoco ha colpito anche nel parco dell'Appia Antica. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

I roghi mirati sul Vesuvio: la strategia degli incendi per difendere gli abusivi

Gli investigatori e le ipotesi sulle fiamme che devastano il Parco Voglione delegittimare le istituzioni e evitare demolizioni di case

[Fulvio Bufi]

Gli investigatori e le ipotesi sulle fiamme che devastano il Parco Voglione delegittimare le istituzioni e evitare demolizioni di case NAPOLI Se si trattasse di piromani significherebbe che dalle parti del Vesuvio c'è una sindrome di massa, un'epidemia. Ma no. Semplicemente non sono piromani ma criminali che appiccano il fuoco con uno solo scopo: difendere l'abusivismo che impera in quell'area e che negli ultimi anni ha subito un contrasto sempre più forte. Tutte le ipotesi e gli indizi vanno in quella direzione. Esclusa pure l'autocombustione perché, come spiega al Corriere del Mezzogiorno il generale dei carabinieri forestali Sergio Costa, un bosco può prendere fuoco da solo ai Tropici, non qui. E poi qui sono stati trovati già alcuni innesti. Roba fatta ad arte, da professionisti. Come è da professionisti appiccare i roghi dove la boscaglia è più fitta e farlo in più punti, in modo che l'incendio si propaghi più velocemente. Gira pure la voce degli ammalati cosparsi di benzina e dati alle fiamme affinché nel tentativo di scappare appiccassero involontariamente il fuoco. È un'ipotesi atroce dovuta al ritrovamento di qualche bestio la carbonizzata, ma è pure una ipotesi che torna a circolare ogni volta che c'è un incendio boschivo, e che però nessuna autorità ha mai confermato ne conferma ora. Più probabile che qualche animale sia rimasto bruciato perché stava nel bosco e non ha fatto in tempo a scappare. L'unica vittima voluta secondo gli investigatori che, fiamme permettendo, hanno già avviato i primi sopralluoghi dopo l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura di Torre Annunziata è il Parco del Vesuvio. Sia l'area che comprende i territori di ben tredici comuni, sia l'ente che lo gestisce e che ha avviato una efficace lotta contro l'abusivismo. All'interno del Parco ci sono migliaia di immobili sotto sequestro e destinati alla demolizione. Almeno una metà delle ordinanze è ferma per i ricorsi dei proprietari, ma l'Ente Parco sta cercando di accelerare i tempi per poter procedere agli abbattimenti. L'ipotesi investigativa al momento più accreditata spiega questi incendi proprio come un tentativo di delegittimare il governo del territorio, nella speranza di trovare minori ostacoli ai rinvii che i proprietari delle case abusive chiedono, confidando che di rinvio in rinvio si arrivi a salvare l'immobile. Altre spiegazioni plausibili aggiunge il generale Costa non ne vedo. Qui non c'è pastorizia, quindi anche l'ipotesi di un tentativo di liberare i terreni non regge. Quello che continua a reggere è invece il fuoco, che ancora minaccia centri abitati e ha reso ormai l'aria irrespirabile in tutti i paesi vesuviani. Fulvio Bufi RIPRODUZIONE RISERVATA Inceneriti Alberi e tronchi carbonizzati a Boscotrecase, in provincia di Napoli, tra le zone più colpite dall'incendio al Parco del Vesuvio (Anso) -tit_org-

Whirlpool Corporation

[Redazione]

Whirlpool Corporation L'IMPEGNO PER UN VIRTUOSO Whirlpool Corporation ha neDN'A di la vita a ine alle di su ciò. che di più toro il suo tn. CSR e SostentbiHtà a Un che si su per i e le e dei Le di CSe di le alla sicurezza alimentare e consumo resoonsabile, housing e promozione deM'oecupabilità giovanile, e de Di i) di "Mewena. 09 non spreca-re", chei alte Il del food lo del è di i dati dal Day 2016, (a e in per un di 16 di e 11 è in è per öi - per un al più di fulcro di che ir e comunità Un a cui ActtooAid Italia, che. di alla fame nel mondo. tn con la. ha a) (a Lavanderia di Paoa Francesco, a di Sant'Egkiio; in al le dei alcuni si di far e.gli' sei nuove sei e dei da. da Whi.rlpo.o-l. Un per a dei in un È da conalle tlella Crocecon il White goods for Red Cross" a nei centri di di. e Ventirtiglia, sono to.tatniænte con. e.lettroclornesfci Whirlpool. è comunque in anche sull'intero territorio e del centro dai terremott; qui WNrtp&ol è interven.uta con la di Con gli con la Protezione Civile Italiana a cui ha di e per la ha dei it alla piccoli e riti quotidiani. - tit_org-

IL CENTRO-SUD BRUCIA

Emergenza Appia, Gargano e Lucania: situazioni critiche

[Redazione]

IL CENTRO-SUD BRUQA Emergenza Appia, Gargano e Lucania: situazioni critiche O ROGHI CONTINUI ancheaRomaenel Lazio, dove la protezione civile ha registrato un aumento del 400 per cento degli interventi rispetto a un anno fa. Le situazioni più difficili a Roma, in città e nel parco dell'Appia Antica, e vicino Formia, in provincia di Latina. Oggi l'andata di caldo degli ultimi giorni raggiungerà il picco, con temperature di 36 gradi a Roma, con gradi percepiti fino a 38/40. È previsto il livello 2 (codice arancione) con un leggero miglioramento nella giornata di domani con livello (codice giallo). Decine di incendi sono divampati e anche in Puglia dopo i roghi nel Gargano dei giorni scorsi. Da ieri sono oltre cinquanta gli incendi di medie e grandi dimensioni divampati in tutta la regione. I vigili del fuoco e protezione civile sono al lavoro contro decine di roghi anche nel Salento. Situazione critica pure in Basilicata per gli incendi che colpiscono soprattutto la provincia di Potenza. Gli episodi più rilevanti sono avvenuti in provincia di Matera, dove si è dovuto ricorrere all'intervento di un elicottero della Marina di Grottaglie. Colpita l'intera provincia di Potenza, dal Melfese, all'Alto Bradano, alla zona del Parco Nazionale del Pollino. Incendi a Monticchio Bagni, a Lauria, a Castelluccio Superiore. -tit_org-

Senza tregua Fuga via mare da San Vito, paura a Castellammare, Lipari e Messina In Sicilia è panico anche in spiaggia

[Giuseppe Lo Bianco]

ISOLA FRAGILE Senza tregua Fuga via mare da San Vito. paura a Castellammare, Lipari e Messina In Sicilia è panico anche in spiaggia IO Palermo Settecento villeggianti di Cala'impisu, a San Vito lo Capo, in fuga via mare in costume e sandali su barche improvvisate per sfuggire alle fiamme che hanno incenerito la riserva dello Zingaro, turisti e isolani in fuga anche da contrada Quattropani, a Lipari, nelle Eolie, dove la cenere ha coperto la spiaggia di Canneto e le abitazioni in paese mentre le fiamme spinte dal vento forte si sono dirette verso il centro scatenando il panico tra i residenti. INPREDATA all'ufficio criminale dei piromani la Sicilia brucia nei suoi avamposti turistici da Trapani a Catania, da Lipari a Siracusa in una giornata di emergenza e allarme che ha messo a dura prova vigili del fuoco e protezione civile, impegnati per l'intera giornata insieme ai canadair che hanno fatto la spola tra il mare e l'entroterra, a domare le fiamme che hanno distrutto centinaia di ettari di macchia mediterranea: cento ettari allo Zingaro, dove un centinaio di famiglie sono state evacuate dalle proprie villette nella zona di Fragnesi, rientrando a casa dopo alcune ore, quando l'incendio è stato circoscritto grazie a due canadair. Quindici ettari coltivati a ortaggi e frutta sono andati in fumo a Lipari, dove le fiamme domate in mattinata hanno ripreso forza nel pomeriggio alimentando nuovo panico. A SAN VITO LO CAPO il sindaco Matteo Rizzo ha lanciato un "appello urgentissimo" sui social per invitare chiunque avesse un'imbarcazione in zona a presentarsi all'approdo del villaggio turistico per prendere a bordo anziani, donne e bambini, poco lontano. A Castellammare del Golfo, il sindaco Nicola Coppola è rimasto attaccato per ore al telefono chiedendo costantemente l'invio dei canadair impegnati in altre operazioni di spegnimento. La situazione più estesa resta a Messina dove il fuoco, spostatosi dal centro verso Scaletta Zanglea e Letojanni, è stato progressivamente domato dopo aver minacciato le abitazioni, così come quello che ha investito l'autostrada Palermo-Catania, all'altezza di Enna e Calascibetta. Le fiamme sono divampate, infatti, anche nella Sicilia Orientale: a Catania, dove tra via Sabato Martelli Castaldi e via Nazario Sauro alcune sterpaglie hanno minacciato le case, e nel Villaggio Rainbow di San Giuseppe La Rena, nel paradiso degli Aranci, nella periferia Sud della città etnea. In entrambi gli interventi si è fatto ricorso a numerose autobotti per portare l'acqua nei luoghi colpiti dal fuoco. Chiusa al traffico per l'incendio di sterpaglia a bordo corsia, infine, per molte ore anche la statale 114 orientale sicula Messina-Siracusa, tra Villasmundo e Brucoli. RIPRODUZIONE RISERVATA Messina, la zona universitaria del rione Annunziata. E la fuga dalla spiaggia di San Vito lo Capo Ansa -tit_org-

L' ALLARME

Nel 2017 triplicata la vegetazione andata in fumo

[Redazione]

L'ALLARME OILPERICOLOINCENDI resta moltoaltomolte zone del centro sud. Dal monitoraggio condotto da Effis (European Foresi Fire Information System), il sistema europeo di informazione sugli incendi forestali, emerge come da inizio anno fino a oggi gli ettari andati in fiamme siano molti di più rispetto al la media degli ultimi anni. All'8 luglio il numero di ettari bruciatitalia era di 21.160, contro i 7.030 ettari della media calcolata tra il 2008 e il 2016. Questodatorifletteunatenenza europea: nel continente da gennaio a oggi sono bruciati oltre 173.000 ettari di vegetazione contro i quasi 60.000 ettari di media. I fattori chefavoriscono l'innescio di un incendio e la propagazione del fuoco, elementi alla base della previsione del rischio incendi, sono: caratteristiche della vegetazione(presenza di specie più o meno in fiammabili e combustibili, contenuto d'acqua, stato di manutenzione del bosco), morfologia del terreno (nei terreni in pendenza aumenta la velocità di propagazione) e le condizioni climatiche (vento, umidità e temperatura). Il vento rimuove l'umidità dell'aria e porta a un aumento di ossigeno, dirige il calore verso nuovo combustibile e può trasportare tizzoni accesi e creare nuovi focolai di incendio. -tit_org-

Tra Collatina e Fontenuova, note sulla Roma che brucia

[Giuseppe De Filippi]

Tra Collatina e Fontenuova. note sulla Roma che bruci Gli incendi romani non arrivano alla ribalta nazionale come rappresentazione dell'eterno abbandono siciliano, come quelli di Messina, o per l'impatto iconografico da foto che si fa gouache di quelli napoletani/vesuviani. Non c'è Fiorello a twittare e non scatta il senso di rivalsa, il lamento sui forestali che sono troppi nelle inchieste sugli sprechi e diventano pochi in quelle sugli incendi estivi, e poi c'è sempre il governo che ha osato accorpare forestali e carabinieri e perciò, in un'aritmetica misteriosamente ribassista, 1 più 1 non ha fatto 2. A Roma sono incendi e basta, anche perché obiettivamente non arrivano a quei livelli di distruttività, ma subdoli e non troppo visibili vanno avanti da giorni in dimensioni inedita. E anche il governatore del Lazio è arrivato alla faticosa richiesta dello stato di calamità per siccità e rischio incendi, ma in modo quasi burocratico, con lo schema dell'atto dovuto. Mentre piccoli tentativi di interpretare con toni da Fiorello l'abbandono delle periferie serpeggiano sui giornali. Affiora il lamento della società civile, ma poi frena. Non c'è Fiorello, né Pif, a ineggiare contro i fuochi romani. Perché la controparte non è proprio l'ideale per gli attacchi della società civile. Non ci sono dirigenti regionali sonnacchiosi o arrogantemente distratti a fare da bersaglio delle polemiche, ci sono invece, detti e non detti, gli insediamenti dei Rom. I fuochi di cui i residenti particolarmente nel quadrante Est della città sono una specie di continuazione di altri fuochi, quelli accesi con l'evidente intento di smaltire rifiuti a margine o direttamente all'interno dei campi. Una specie di fuoco eterno, da Vestali dello smaltimento illecito, che d'estate diventa semplicemente una variante in più del tradizionale fuoco estivo. Sterpaglie non curate, siccità amministrativa, incuria generale concorrono ad aumentarne la pericolosità e diversi episodi di case da sgomberare sono stati segnalati oltre alle giornate intere di finestre chiuse per l'aria irrespirabile imposte a residenti innocenti. Il bollettino segnala un ultimo episodio di origine dolosa che ha fatto chiudere per 4 ore la via Collatina fino alla rotatoria con via di Salone, da lì poi nel campo nomadi di via di Salone, secondo le sommarie testimonianze di zona, ne hanno approfittato per appiccare una specie di secondo incendio concorrente e dare una bella incenerita a qualche cumulo di rifiuti non ancora sistemato con precedenti interventi. Schema rovesciato, sembrerebbe, e in cui si capisce che i fuochi etemi dei campi non sono sempre e comunque i fornitori della scintilla scatenante, ma anzi ne possono diventare solo i gregari. Il timore insomma è che alla spiegazione fatta circolare rapidamente tra i residenti e da parte dei residenti, in cui tutto parte dagli insediamenti nomadi, se ne deve affiancare un'altra, più centrata sulle responsabilità dell'amministrazione e su situazioni oggettivamente pericolose come quelle dei grandi depositi di automobili da rottamare (il micidiale, terribile, rogo di Pomezia in maggio resta l'episodio più grave degli ultimi mesi e ha mostrato la pericolosità di impianti in cui avvengono sia stoccaggio sia smaltimento con modalità non ammissibili). Su questo fronte sembra scorrere la precisazione fatta circolare preventivamente su Repubblica dall'avvocatura comunale, che, a futura memoria, ha fatto sapere di "incontrare difficoltà nell'assumere la difesa dell'amministrazione qualora dovessero insorgere controversie intentate da cittadini (già annunciate) che lamentino danni alla propria salute derivanti da un lato dagli effetti delle menzionate combustioni e, dall'altro, dall'inerzia mantenuta dagli uffici del Campidoglio". Insomma gli avvocati del comune non temono di perdere le cause, intentate grillescamente contro un'amministrazione grillina, ma avrebbero proprio difficoltà a costituirsi, ad assumere la difesa del loro, come dire, cliente istituzionale. Una cosa spaventosa, che ovviamente avrà l'effetto di mettere nel pani co gli amministratori e di indurii a cercare rapidamente l'applicazione alla situazione degli incendi dello schema del "30 km all'ora sulla Colomb", il metodo dello scarico di responsabilità attraverso la rinuncia alla funzionalità. Ma il fuoco non si presta e dall'esterno, non solo dall'avvocatura, si percepisce il non saper che pesci pigliare da parte dell'amministrazione capitolina. I municipi più esposti la linea l'hanno scelta: colpa dei campi nomadi e dei rom. E' l'unica difesa politico/legale di cui dispongono nell'immediato, perché l'altro tentativo, lo scarico su regione e

protezione civile, non ha sortito grandi effetti. In più sono municipi, tranne due interni alla città e non particolarmente toccati dalla pericolosità degli incendi, di stretta osservanza 5 stelle (anche se con orientamenti diversi rispetto alla piena fedeltà alla sindaca, come testimoniarono, tra l'altro, casi clamorosi di dimissioni da presidente conquistate meno di un anno prima) e allora hanno gioco a schierarsi, grillescamente, nella contesa con Fratelli d'Italia a chi è più ostile ai rom. La sortita precauzionale dell'avvocatura BomaCapoçcia diventa però dirompente, con un improvviso fruscio di carte bollate su tutta la vicenda. Ora siamo in piena fase di difficoltà, ma appena sarà passato il momento più acuto si può prevedere una certa frequentazione di tribunali, Le testimonianze dirette depurate dagli elementi di rabbia e di rivalità locali sono terribilmente convergenti: quest'anno la scala degli incendi è di 10 a 1 rispetto agli anni passati, più per diffusione e superfici che per intensità. Un fenomeno che, appunto evitando la caccia alle streghe, i residenti della zona Est di Roma non riescono a spiegarsi. A Fontenuova, ci riferisce il padrone di una bella villetta con giardino evidentemente ben curato, ogni estate vediamo qualche fuoco, qualche incendio, ma quello che sta succedendo quest'anno tra la Nomentana e le strade che salgono a Tivoli non si era mai visto in passato, con una durata e una ripetitività dei focolai assolutamente inspiegabili. Certamente c'è incuria negli spazi pubblici e forse c'è stato un arretramento verso le zone a coltivazione e dove si concentra l'irrigazione rispetto a quelle non irrigue per cui anche gli spazi privati sono diventati potenzialmente più pericolosi, ma fuochi così frequenti non li avevamo mai visti. E a Torre Gaia, enclave residenziale più ordinata nella massa un po' indistinta del piccolo abusivismo che oltre al raccordo parte dalla fine della spianata di Tor Vergata, ci fanno gli stessi racconti. Dimensioni delle aree bruciate mai viste prima, spiegazioni non chiare, certamente però qualche responsabilità da dare all'incuria e alla cattiva gestione degli spazi verdi pubblici. Con in aggiunta qualche considerazione preoccupata sulla presenza di impianti artigianali e piccole officine, oltre a depositi con stoccaggio di materiali anche potenzialmente pericolosi. In Campidoglio funzionari e dirigenti provano a buttare 11 la storia dei contrasti nati con la fusione tra forestali e carabinieri, ma non ci credono neanche loro mentre lo dicono. E tornano rapidamente sulla questione dei campi nomadi da smantellare, ma che proprio nel momento in cui si dice che il processo di trasferimento deve cominciare (la Barbuta per primo) improvvisamente diventano polveriere. Ma anche in questo caso un consistente apparato di prove e spiegazioni non riescono a fornirlo. Vorrebbero un bel complotto, col calore a fare da contrappasso a quello già denunciato dei frigoriferi, ma non lo trovano e non sanno neanche inventarlo. Giuseppe De Filippi BomaCapocda -tit_org-

San Domino Tremiti a fuoco turisti soccorsi con le barche

[Redazione]

SAN DOMINO (FOGGIA)Stavano prendendo il sole sugli scogli in una baia dell'isola di San Domino, nell' arcipelago delle Tremiti (Foggia), quando l'area è stata circondata da un vasto incendio. I turisti, una ventina, nell' impossibilità di fuggire via terra sono stati raggiunti via mare da mezzi della Capitaneria di Porto di Termoli (Campobasso) e da una squadra dei Carabinieri, presente nell'arcipelago nel periodo estivo con imbarcazione e un presidio. Intanto il rogo, divampato nella zona sud di San Domino, nei pressi della Grotta del sale, ha distrutto la vegetazione a macchia mediterranea e si è diretto verso l'interno. Un elicottero dei Vigili Fuoco partito da Pescara è arrivato intorno alle 16 in supporto alla squadra di Protezione civile che già operava da diverse ore. Paura tra i villeggianti e i residenti che hanno seguito con apprensione le operazioni di spegnimento. In serata due Canadair della Protezione civile, partiti da Grottaglie (Taranto), sono intervenuti per partecipare alle operazioni di spegnimento. -tit_org-

Vesuvio, non si spengono i roghi

Il ministro Galletti: Puniremo i colpevoli. Indagano i magistrati di 3 Procure

[Redazione]

Vesuvio, non si spengono i roghi] 11 ministro Galletti: Puniremo i colpevoli. Indagano i magistrati di 3 Procure NAPOLI. Ancora fiamme sul Vesuvio, dove ieri sera sono arrivati i militari dell'operazione Strade Sicure. È emergenza continua sul vulcano che domina Napoli, a fuoco da sabato scorso nonostante il massiccio intervento di canadair ed elicotteri, e gli sforzi di Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Ettari ed ettari di bosco e vegetazione continuano ad andare in fumo con le fiamme, alimentate dal vento, difficili da domare. Tré i fronti del fuoco: Ercolano, Torre del Greco-Boscotrecase e Terzigno. A subire i danni provocati dagli incendi, non solo l'area del Parco del Vesuvio, ma anche una riserva naturale come quella degli Astroni e Positano, una delle perle della Costiera Amalfitana. Qualche piccolo focolaio è stato avvistato anche a Napoli città. Quasi accertata la natura dolosa delle fiamme sul Vesuvio. Tré le Procure che indagano: Torre Annunziata, Noia e Napoli. L'ipotesi è di incendio doloso, per ora a carico di ignoti. Le indagini si potrebbero avvalere anche di immagini girate dall'alto. Siamo in una fase preliminare, ma tutto fa propendere per la natura dolosa degli incendi spiega il procuratore reggente di Napoli Nunzio Fraguasso. Tesi confermata anche dai carabinieri: È una corbelleria pensare alla autocombustione, qui c'è la mano di una o più persone dice il comandante Regione Forestali Campania, Sergio Costa. A Ottaviano, nella sede del Parco Nazionale del Vesuvio, è arrivato nel pomeriggio il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti per una riunione con tutti i soggetti impegnati nell'emergenza. Ferma la condanna dei piromani. Faremo di tutto per catturare i colpevoli. Napoli non merita questa immagine, e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio - ha detto - lo voglio vedere in carcere per 15 anni. In serata, dopo un comitato per l'ordine e la sicurezza tenuto a Napoli, arriva il via libera all'utilizzo dell'esercito. Dopo il primo invio di ieri sera, nei prossimi giorni verrà ampliata la presenza dei militari nelle situazioni più critiche, in un'ottica di prevenzione. Tré gli arresti di giornata, tutti a carico di coltivatori diretti, e peraltro zone che non sono quelle interessate dall'incendio principale. I fermi sono scattati in flagranza di reato per piccoli roghi a Varcaturò (Napoli), nel Sannio e nel Casertano, nell'area della Terra dei Fuochi. Ferma anche la condanna dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe: Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però - ha detto - che la condanna di Dio è già in atto, e pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impunemente, ha voluto "uccidere" l'ambiente. I Da ieri sera sono arrivate le forze militari dell'operazione Strade Sicure e altri ne arriveranno nei prossimi giorni Il procuratore reggente del capoluogo campano: Tutto fa propendere per la natura dolosa degli incendi SIMBOLO DI NAPOLI Vesuvio ancora in fiamme: pochi dubbi sulla natura dolosa dei roghi -tit_org-

SICILIA IN FIAMME CONTINUA L'EMERGENZA ROGHI

Inferno di fuoco sulle vacanze: 700 turisti evacuati in barca = Sicilia, vacanze a fuoco Via in barca 700 turisti

Fiamme a San Vito Lo Capo minacciano un resort: salvati da Guardia costiera e motoscafi

[Simone Di Meo]

SICILIA IN FIAMME Inferno di fuoco sulle vacanze: 700 turisti evacuati in barca Simone Di Meo a pagina 18 INCUBO Vacanzieri assediati dalle fiamme a San Vito Lo Capo (Tp) Sicilia, vacanze a fuoco Via in barca 700 turisti Fiamme a San Vito Lo Capo minacciano un resort: salvati da Guardia costiera e motoscafi Simone Di MeoLi hanno salvati le motovedette della guardia costiera e i motoscafi dei privati, i 700 turisti rimasti intrappolati nel villaggio turistico di Calampiso, a San Vito Lo Capo (Trapani). Le fiamme avevano accerchiato la struttura, spinte a Sud dal vento. I villeggianti sono stati fatti imbarcare dal porticciolo e trasferiti d'urgenza in una scuola della città dove sono stati visitati e rificillati. Siamo scappati in costume e ciabatte - ha raccontato una donna subito dopo -. Non ho nulla, solo il cellulare. Abbiamo lasciato tutto 1 per la paura. Dalla barca, il villaggio non si vedeva più. Era avvolto dal fumo. Allarme rosso anche a Catania e a Messina dove le lingue di fuoco hanno minacciato le abitazioni. Stessa situazione nel villaggio di Salice e nel vallone Scaldaferro, tra Enna e Calascibetta, a causa di un focolaio divampato a contrada Ferrarelle sull'autostrada A 19 Palermo-Catania. In Sicilia sono in totale 17 le aree colpite, il record in Italia. Tré diverse procure (Enna, Messina e Catania) stanno indagando per individuare i responsabili di questo attacco concentrico. La situazione più grave resta però quella del parco nazionale del Vesuvio, in provincia di Napoli: da 48 ore la montagna sta bruciando e, fino alla tarda serata di ieri, solo uno dei quattro roghi attivi era stato domato. Una densa e puzzolente colonna di fumo si leva dal cono creando un inquietante effetto eruzione. La Procura del capoluogo si è già messa al lavoro in coordinamento con quelle di Torre Annunziata e di Noia perché altri incendi stanno esplodendo un po' ovunque nella zona metropolitana (da Pomigliano d'Arco a Sant'Anastasia). Le forze dell'ordine hanno trovato dieci diversi inneschi (è stata smentita la notizia che siano stati utilizzati gatti per appiccare le fiamme nelle pinete) e hanno risolutamente imboccato la strada della matrice camorristica. I 12 roghi che, da lunedì sera, hanno polverizzato oltre 70 ettari di macchia mediterranea sono di sicuro di origine dolosa. Un messaggio del clan, secondo gli inquirenti, una rappresaglia per gli abbattimenti di decine di abitazioni abusive che, in questi mesi, si sono susseguiti nelle aree protette del parco. La mano dei boss sarebbe anche dietro gli incendi sul monte Faito dove gruppi di trafficanti concorrenti appiccherebbero il fuoco alle coltivazioni di cannabis dei rivali. E, mentre i ministri Galletti e Pinotti ipotizzano l'invio dell'esercito in Campania, nelle città maggiormente esposte si corre ai ripari. A Torre del Greco, il sindaco Ciro Borriello ha ordinato la sospensione dei campi estivi e delle attività commerciali e scolastiche. Criticità pure nelle altre province. A Benevento è stato arrestato un piromane - un coltivatore diretto, Angelo Nicoletta Gentile - con accendino ed esche nei pressi di un bosco. In attesa della giustizia terrena, è stato il cardinale Crescenzo Sepe a scomunicare chi ha voluto "uccidere" l'ambiente mettendosi fuori dalla grazia di Dio. In Calabria allarme rosso, invece, in sei siti. Canadair in azione a Taverna, nella Fresila Catanzarese, e nei Comuni di Reggio Calabria, Mammola, Bagnara, Cittanova e Melito Porto Salvo. Leggermente migliore la situazione in Sardegna dove le criticità hanno riguardato solo un rogo in Gallura. Nella sola giornata di ieri, complessivamente sono arrivate alla Protezione civile nazionale 47 richieste di soccorso con Canadair per 13 roghi spenti. Siamo scappati in ciabatte e costume. È in tasca ci è rimasto solo il cellulare Ut Dieci gli inneschi: escluso l'uso dei gatti come esche Ritorsione per gli sfratti Gli ettari di macchia mediterranea andati a fuoco sul Vesuvio da lunedì sera a causa di 12 diversi roghi - tit_org- Inferno di fuoco sulle vacanze: 700 turisti evacuati in barca - Sicilia, vacanze a fuoco Via in barca 700 turisti

POLEMICA SULLA REGIONE MARCHE LO SCANDALO NELLE MARCHE

Soldi ai terremotati? Per la ciclabile = Pista ciclabile coi soldi dei terremotati

Sui 32 milioni raccolti con gli sms oltre 17 destinati ad altri progetti

[Redazione]

Soldi ai terremotati? Per la ciclabile Malpica a pagina 19 LO Pista ciclabile coi soldi dei terremotati Sui 32 milioni raccolti con gli sms oltre 17 destinati ad altri progetti La solidarietà per il sisma? Deviatà sul turismo. Succede nelle Marche, dove sono diretti 17,5 milioni di euro dei 32 raccolti con gli sms solidali dopo le scosse di agosto scorso e ottobre che hanno sconvolto l'Italia centrale. Ebbene, con quella somma la Regione ha deciso di finanziare sette interventi, due dei quali assorbiranno la metà dei soldi. E col terremoto hanno molto poco a che fare. Il primo è una pista ciclabile, il primo lotto della Civitanova-Sarnano, che si aggiudica - in caso di via libera dalla commissione dei saggi che valuterà il corretto utilizzo dei fondi ben 5 milioni e 450mila euro. Per la gioia dei ciclisti e per lo sorno dei terremotati. Tra le altre opere, si segnalano anche i 3 milioni stanziati per il recupero della Grotta sudatoria ad Acquasanta Terme, struttura liberty abbandonata dagli anni '90. Poi, tra lavori stradali ed elisuperfici, ecco la realizzazione di una scuola e l'adeguamento sismico di un'altra. Con appena 500mila euro complessivi che finiscono per rispettare la destinazione d'uso con la quale sono stati donati dagli italiani. Tutto normale? Sì, secondo la Regione. Per l'assessore competente, Angelo Sciapichetti, i fondi ricevuti per le scuole sarebbero già abbondanti (15 milioni di euro), e dunque abbiamo pensato - ha spiegato a cronachemaceratesi.it - di investire sul turismo. Peccato che molti sindaci lamentino l'insufficienza dei fondi, costringendo gli amministratori a scegliere se ricostruire le scuole o le altre opere pubbliche, come gli stessi municipi, spesso danneggiati. E a denunciare la deviazione dei soldi per i terremotati su obiettivi diversi dalla ricostruzione, c'è anche il senatore azzurro Remigio Ceroni, coordinatore di Forza Italia nelle Marche. Lascia sconcertati e indignati la notizia che la Regione intenda finanziare una ciclabile e il recupero della grotta sudatoria con i soldi che i cittadini hanno donato via sms con generosità per far fronte all'emergenza determinata dal terremoto. Per Ceroni dimezzare i 17,5 milioni di euro per coprire i costi di opere che nulla hanno a che vedere con l'aiuto per le popolazioni terremotate è sicuramente una scelta che lascia esterrefatti. Anche perché nelle Marche l'emergenza è tutt'altro che finita, con migliaia di cittadini che vivono quotidianamente sulla loro pelle le difficoltà di una calamità immane e di una ricostruzione che non è mai iniziata. Oltre alla questione del rispetto verso chi ha donato con un intento diverso, con una solidarietà che, per Ceroni, non può essere dispersa e mortificata in interventi incomprensibili e ingiustificati. Presenterò immediatamente un'interrogazione parlamentare al riguardo - conclude l'esponente azzurro - per evitare che i soldi degli italiani vengano utilizzati a fini diversi da quelli ai quali li avevano destinati. MMO -tit_org- Soldi ai terremotati? Per la ciclabile - Pista ciclabile coi soldi dei terremotati

NUOVI PROBLEMI ANCHE IN SICILIA**Il Vesuvio brucia ancora, la Procura apre un'inchiesta***[Redazione]*

NUOVI PROBLEMI ANCHE IN SICILIA Il Vesuvio brucia ancora, la Procura apre un'inchiesta Le falde del Vesuvio continuano a bruciare, in maniera sempre più intensa. Tre i fronti delle fiamme che si sono aperti, nei territori dei Comuni di Ottaviano, Torre del Greco ed Ercolano. "Ancora non so dire se l'incendio sul Vesuvio sia doloso o meno, ma mi sembra solo strano che ne partano 3 diversi nella stessa zona, la magistratura farà il suo corso, ma intanto il mio messaggio è chiaro: perseguiremo i piromani con la massima determinazione. Il reato di piromania è punito con 15 anni. Se qualcuno ha incendiato il Vesuvio voglio vederlo in carcere per 15 anni. Pochi elicotteri per fronteggiare gli incendi? Abbiamo molti fronti aperti in questo momento e una flotta che, secondo me, è molto potente. Chiaramente però ora è impegnata su tantissimi fronti", ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, sul posto per una ricognizione. La Procura di Torre Annunziata ha intanto aperto un fascicolo di inchiesta sui roghi che stanno interessando le aree del Vesuvio e diversi comuni della provincia di Napoli. L'accusa è di incendio doloso, per ora a carico di ignoti. Anche la Sicilia resta nella morsa del fuoco, con un grande incendio che si è sviluppato nei pressi di un villaggio turistico di San Vito Lo Capo e ospiti costretti alla fuga precipitosa. -tit_org- Il Vesuvio brucia ancora, la Procura apre un'inchiesta

Incendi, turisti in fuga da un villaggio in Sicilia Siccità, incubo al Nord

[Redazione]

Vesuvio, la Procura indaga Sono scappati in ciabatte, ma sono salvi Tutti gli ospiti stanno bene e sono stati evacuati a San Vito Lo Capo. L'incendio è ormai domato e aspettiamo il nulla osta delle autorità per riportare tutti al villaggio, dove potranno continuare a godersi la vacanza. Questo il rassicurante comunicato, dopo la paura delle fiamme, della direzione del villaggio Calampiso di San Vito Lo Capo, nel Trapanese che ieri visto mettere in salvo 800 i turisti, a bordo di barche e gommoni, minacciati da un vasto incendio. Due Canadair hanno spento altrettanti incendi, ieri alle Tremiti; un fronte di fuoco ha attanagliato Montepertuso, frazione alta di Positano; ad Aceraa, tra i Regi Lagni e l'area Pip, i roghi sono stati spenti dagli agricoltori e dai vigili urbani. E dietro il ramo c'è la minaccia concreta di possibili, molteplici disegni criminali per mettere mano sul territorio. Sui roghi del Vesuvio stanno indagando le procure di Torre Annunziata e Noia. Cronache da una Italia che brucia al Sud e che arde di siccità al Nord. Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna sono in stato di massima allerta per la mancanza di acqua In provincia di Novara, il Consorzio di Bonifica della Baraggia è stato costretto a dover scegliere se dare l'acqua ai risicoltori o ai maiscoltori. riproduzione riservata -tit_org-

L'emergenza coinvolge ogni provincia

In Sicilia turisti in fuga via mare

Fiamme in tutta l'isola: in 700 evacuati da un resort con le barche dei privati

[Samonà]

L'emergenza coinvolge ogni provincia Fiamme in tutta l'isola: in 700 evacuati da un resort con le barche dei privati:: ALBERTO SAMONÀ La Sicilia brucia e in quasi tutte le province dell'isola l'emergenza incendi ha assunto proporzioni preoccupanti. Complice anche il grande caldo di questi giorni, da Messina a Catania, dalla provincia di Palermo al Trapanese, i roghi non si contano. E ieri si sono vissute ore di paura nel villaggio turistico di Calampiso, a pochi chilometri dalla riserva naturale dello Zingaro, in provincia di Trapani, dove a causa delle fiamme circa 700 turisti e ospiti della struttura sono stati costretti a fuggire via mare: imbarcati in fretta e furia a bordo di motovedette della Guardia costiera, di pescherecci e di altre imbarcazioni messe a disposizione dai proprietari di natanti solitamente adibiti ai tour turistici. Che la situazione a Calampiso fosse grave lo si era capito quando a chiedere aiuto era stato il sindaco del vicino comune di San Vito Lo Capo, Matteo Rizzo, che aveva pubblicato su Facebook un drammatico appello, chiedendo a chiunque fosse in possesso di imbarcazioni di raggiungere il vicino porticciolo per partecipare all'evacuazione degli ospiti del villaggio turistico lambito dal fuoco: È urgentissimo, aveva scritto il primo cittadino sul suo profilo, ma fortunatamente, l'evacuazione dei turisti è riuscita e a fine pomeriggio l'incendio è stato circoscritto. Intanto, però, la magistratura vuole vederci chiaro, non soltanto per capire il ruolo quasi certo dei piromani, ma anche per comprendere come le istituzioni si siano trovate impreparate a fronteggiare i roghi, che, occorre ricordarlo, ogni anno in Sicilia tornano con una puntualità quasi perfetta. Impossibile non prevedere, tanto che la procura di Palermo ha aperto un'inchiesta, per verificare eventuali inadempienze della Regione siciliana nel sistema della prevenzione. Dunque, non proprio un atto dovuto. Focolai, intanto, si sono registrati anche nel Palermitano: qui il fuoco ha colpito la località di Giacalone ed è stato necessario l'intervento di un canadair. Situazione drammatica anche a Messina, dove le colline che circondano la città hanno bruciato per il quarto giorno consecutivo. Qui, gli abitanti si sono organizzati alla meno peggio e ieri le fiamme non hanno risparmiato i rioni di Sperone e salice. Anche nella città dello Stretto la procura ha aperto un'inchiesta contro ignoti per capire chi ci sia dietro i roghi. E sempre ieri, Vigili del fuoco e personale della protezione civile sono stati impegnati in altri incendi nel Trapanese: nella montagna che sovrasta Castellammare del Golfo i roghi hanno divorato molti ettari di macchia mediterranea e sono arrivate a lambire diverse villette. Paura e incendi anche a Catania, dove per alcune ore è stata chiusa la Tangenziale Ovest tra l'innesto con l'autostrada Catania-Siracusa e quello con la statale 114 Orientale Sicula. Fiamme anche in provincia di Siracusa e nel Ragusano, dove sono state colpite vaste aree di macchia mediterranea e qualche bosco. Insieme ai roghi, intanto, in queste ore divampa anche la polemica politica: i senatori e i deputati del Movimento 5 Stelle accusano la Regione siciliana di mancata programmazione e di non avere impiegato sufficienti risorse da destinare alle campagne antincendio: Si riscontra, sottolineano, una drammatica carenza di mezzi aerei che, sembrerebbe, sia in parte dovuta anche al numero di elicotteri venuti meno quest'anno a seguito dello smantellamento del Corpo forestale nazionale, causato dalla riforma Madia. Fino allo scorso anno, infatti, la Regione disponeva di elicotteri in proprio grazie a una convenzione con il Corpo forestale dello Stato. La Regione siciliana poi avrebbe fatto richiesta di quattro elicotteri, ma la Protezione Civile non avrebbe ancora deciso se concedere quei mezzi. RÎPRODUZIONE RISERVATA L'incendio che sta devastando le colline intorno a Messina. Tutta la Sicilia è fiamme -tit_org-

Inceneriscono il Vesuvio per salvare le case abusive

[Cristiana Lodi]

Mezzogiorno di fuoco In 100 ettari di bosco, usati animali come innesco per diffondere i roghi l pm: Lo scopo è boicottare il parco nazionale e proseguire le speculazioni:: CRISTIANA LODI Dare fuoco al Parco nazionale del Vesuvio per salvare le case abusive (sulle quali pende l'ordine di demolizione mai eseguito) e bloccare i decreta che annullano il titolo di proprietà per coloro che le hanno realizzate laddove era vietato. Sarebbe questo il movente dei kamikaze napoletani che si autoincendono insieme con i loro alberi e la loro terra. Cento ettari mandati a fuoco in due giorni. Un bilancio inquietante se si calcola che la stagione incendiaria dell'estate 2016, applicando (anzi appiccando) lo stesso copione criminale, di ettari di Parco ne aveva inceneriti in tutto 200. Allora come oggi la Procura di Torre Annunziata e quelle di altri comuni coinvolti, avevano aperto un fascicolo contro ignoti. Incendio doloso, disastro ambientale: delitti abominevoli li ha apostrofati ieri il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, arrivato nella sede dell'Ente ricavata nella ex villa di Raffaele Cutolo. reati punibili fino a 20 anni, ha specificato Galletti prima di riunirsi con i sin dad delle zone colpite dai roghi. Delini rimasti impuniti allora e oggi replicati. Il Vesuvio mandato a fuoco, secondo l'ipotesi del procuratore di Napoli Nunzio Pragliasso, allo scopo di mettere in crisi l'Ente Parco. Per privarlo di autorità, credibilità e bloccare l'attività di contrasto all'abusivismo edilizio intensificata dopo anni di devastazioni del Vesuvio. Nell'area protetta ci sono migliaia di immobili destinati alla demolizione. E il tentativo di delegittimare l'Ente sarebbe direttamente collegato alle attività di spossessamento delle costruzioni abusive, spiega ancora chi indaga. Un atto diverso dalla confisca e dal sequestro, si tratta di un decreto che annulla il titolo di proprietà di chi ha realizzato costruzioni abusive, decreto che viene emesso prima ancora dell'abbattimento e che blocca ogni ulteriore ricorso o tentativo di salvare gli immobili abusivi. Chi appicca le fiamme dolose (nel proprio immaginario demenziale) vorrebbe insomma dimostrare che una struttura incapace di proteggere il Parco Nazionale, non ha titolo per decidere il futuro degli immobili abusivi. E le cifre del fenomeno sono eloquenti: 2000 ordinanze di sospensione dei lavori e di demolizione emesse nei comuni del Parco dal '97 al 2016. Una media di circa 110 provvedimenti l'anno, il 40 per cento però sono finiti al Quirinale in ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica. Risultato: abbattimenti degli edifici fuori norma posticipati all'infinito e mai eseguiti. La Campania oltre ai roghi dolosi nel Vesuvio (con i suoi circa 5 mila forestali a disposizione), guida anche la classifica degli illeciti contro la fauna e la flora e le discariche "possibilmente" tossiche. Ed è la numero uno nelle frodi europee. Gli incendi scellerati al Parco del Vesuvio vengono appiccati nel modo più barbaro e infame. Cospargendo di benzina gatti (ne sono stati trovati otto) poi lanciati in fiamme nei boschi. Scopo: arrivare il più lontano possibile e complicare le operazioni di spegnimento. Una decina gli inneschi dolosi trovati, tutti partiti da zone impervie. Impossibile cogliere in flagrante i criminali- RIPRODUZIONE RISERVATA li. Anche se le telecamere piazzate in alcune aree del Parco avrebbero ripreso i passi dei piromani mentre entravano in azione, restituendo fotogrammi determinanti per le indagini. si vedrà. Ieri erano tre i Canadair della Protezione Civile in azione sul Vesuvio, cinque gli elicotteri, 300 gli uomini al lavoro nella cinta fra Ercolano, Ottaviano e Torre del Greco. Non una parola dall'ex pm Luigi De Magistris sullo scenario criminale, però il sindaco ha chiesto al Governo lo stato di emergenza. SMILA GUARDIE Tanti sono i forestali in forza alla regione che però ha anche il record degli illeciti contro fauna e flora e di discariche possibilmente tossiche LA STRATEGIA Il comandante generale dei carabinieri in Campania: Si vuole dimostrare che l'ente è inefficace, per paralizzarlo e bloccare acquisizioni e demolizioni LA VICENDA 100 ETTARI Gli incendi sul Vesuvio sono iniziati il 10 luglio. In due giorni sono andati distrutti cento ettari di bosco MIGLIAIA DI CASA Sono migliaia le abitazioni abusive costruite sul Vesuvio per circa 500 mila persone che abitano nella zona DEMOLIZIONI Nei comuni del Parco dal '97 al 2016 sono state emesse oltre 2000 ordinanze di sospensione dei lavori, di demolizione e di ripristino dello stato dei luoghi. Una media di circa 110 provvedimenti l'anno, il 40 per cento però finiti al Quirinale: il risultato è che ogni intervento è stato rinviato all'infinito -tit_org-

Beffa in arrivo

E a noi toccherà pure pagare i danni dei roghi = A Napoli si bruciano da soli. Noi pagheremo

[Renato Farina]

Beffa in arrivo E a noi toccherà pure pagare i danni dei roghi di RENATO FARINA C'è qualcosa di più pericoloso del Vesuvio per Napoli e zone limitrofe. Sono i napoletani. Il vulcano a maggior rischio di eruzioni devastano del mondo, appare queste ore come un dilettante piuttosto bonaccione rispetto alla capacità autodistruttiva di chi popola i suoi declivi. (...) segue a pagina 3 A Napoli si bruciano da soli. Noi pagheremo (I criminali autori del disastro sono figli di una non civiltà che per tutelare interessi e abusivismo è disposta a distruggere la propria terra. Ora tutti, politici in testa, chiedono aiuto e toccherà ai cittadini saldare il cor;;! segue dalla prima___ RENATO FARINA (...) Non ci riferiamo agli esecutori materiali del disastro, esseri dotati di ferocia criminale inaudita. Ma all'ambiente che li ha generati, li ha armati di volontà incendiaria e oggi li copre. I colpevoli saranno forse catturati, le telecamere dovrebbero averli filmati: ma quello che non sarà mai catturato e bonificato è il fondale limaccioso della non-civiltà da cui sono state generate queste bestie mostruose. Capaci di mettere a fuoco la propria terra, sfiorare l'apocalisse partenopea, pur di tutelare il diritto all'abusivismo selvaggio di massa, all'illegalità edilizia endemica, e alla conseguente protezione politico-camorristica che caratterizza queste plaghe bellissime benedette da Dio e maledette da chi poteva farle fiorire e ora le brucia. Le falde boschive della montagna sono da giorni avvolte da fiamme che paiono inestinguibili. Un danno immenso per il panorama, per l'equilibrio ambientale, per il turismo. Magari a questo si riparerà. Quello che non è suscettibile di plastica facciale è la reputazione di Napoli. Il sindaco Luigi De Magistris vantava l'estirpazione della camorra, lo scintillio di un rinascimento favoloso. Aveva proposto le Olimpiadi. Altro che tedofori che por tano la fiamma dal Monte Olimpo. Qui si è provveduto in proprio. Cominciamo dalla notizia più orrenda. Infatti che i criminali di Napoli facciano del male ai napoletani è normale. Ma perché coinvolgere gli animali che non c'entrano nulla? Li hanno usati come esca incendiaria, queste merdacce. Di questo poi. Non abbiamo nessuna voglia di esibirci nel folclore anti-napoletano, niente ironia oggi. Procediamo dunque con ordine. Il movente di questo cataclisma non è la rabbia di pochi, ma un'insofferenza di migliaia di persone. Costoro hanno cospirato il Parco Nazionale del Vesuvio di ogni sorta di abuso. Dal 1997 al 2016 sono state emesse più di 2000 (duemila!) ordinanze di sospensione dei lavori e di demolizione. Non si fanno. Se finalmente la burocrazia le approva, la guardia forestale, adesso annessa ai carabinieri, non ha a disposizione le ruspe. E se arrivano, ecco il Oàã che blocca tutto perché ci sono ricorsi su ricorsi. Il 40 per cento delle sentenze di abbattimento è tal modo congelato. In attesa che i politici della zona, spalleggiati dai vertici nazionali bisognosi di voti campani, ottengano con immancabile emenda mento il condono dei manufatti sorti a dispetto di ogni buon senso. Li hanno piazzati sul dorso della fornace che promette di scoppiare. Ma che problema c'è? Basta appendere O cumiciello rosso, e via. Del resto, quando il Vesuvio troverà la voglia di esprimersi, troverà che al lavoro hanno già provveduto chi gli ha infestato i bordi e rotto i bordoni. Sergio Costa, il generale comandante in Campania dei Carabinieri forestali, è arci-sicuro deidolo premeditato e teso a imbrigliare i pochi che qui cercano di far valere il diritto. Per Costa esiste una strategia raffinata degli abusivi organizzati, i quali vogliono delegittimare l'Ente Parco, dimostrare che non è capace di salvaguardare il meraviglioso patrimonio sotto la sua tutela, perché distratto dall'ossessione a perseguire i poveretti con la seconda casa nel verde. E farlo sciogliere così dalla politica per manifesta incapacità. Dice il generale dell'Arma, non un inventore di complotti: Si vuole dimostrare che l'ente parco è inefficace, inad

eguato a tutelare il territorio. Lo si vuole paralizzare dal punto di vista amministrativo per bloccare i provvedimenti di acquisizione e demolizione. Infatti i dirigenti del Parco, eroi piuttosto impopolari, avevano avuto un'idea. Non sequestri, non confische. Ma spossessamenti. La parola è orribile, ma individua atti assai efficaci: si tratta di decreti

che annullano i titoli di proprietà, dunque il proprietario non si può più opporre alla demolizione. Stavano per cominciare, ed ecco l'incendio. Su alcuni giornali e siti locali, non a caso, è partita l'accusa non contro i piromani (neppure citati), ma contro la mancanza di prevenzione. Cercano di far passare l'idea di autocombustione. Una panzana gigante. Esistono tecnologie in possesso dei carabinieri forestali che consentono di individuare l'origine del rogo, il dove come quando. E riprendo il discorso interrotto sugli animali sacrificati. Sono stati parte derisiva del metodo con cui questa gentaglia ha fatto divampare l'inferno, dove senz'altro finiranno loro, ci auguriamo il prima possibile. I piromani hanno appiccato il falò contemporaneamente in otto punti del bosco, in zone impervie. Ben lontane dalle villette abusive, evidentemente da preservare. E lo hanno fatto usando come torce viventi delle povere bestie inzuppate di benzina. I gatti, i cani, i conigli impazziti dal dolore si sono inoltrati nel folto rinsecchito della vegetazione, dando l'innescò a una catastrofe mai vista in Italia. Dal satellite si vede il fumo coprire la Campania e attraversare la Puglia: un mantello di vergogna per Napoli e - purtroppo - per l'Italia. Colpisce in tutto questo l'atteggiamento dei politici campani. Che fanno? Accusano lo Stato, si lamentano con il governo. L'ex presidente della Regione, Antonio Bassolino, fa un appello forse sarcastico ai ministri dell'interno e della difesa. Fate presto, cari Minniti e Pinotti, prendete in mano la situazione e coordinatevi con Palazzo Chigi. Guardate questa immagine (allega foto). Sembra l'eruzione del 1944. È peggio. Siamo oltre ogni limite. L'emergenza è drammatica, di rilievo nazionale ed internazionale: il Vesuvio è un simbolo di Napoli e dell'Italia nel mondo. Verrebbe voglia di rispondere ai napoletani, politici compresi: chi è causa del suo mal pianga se stesso, arrangiatevi. Ma lo sappiamo: ci toccherà pagare anche i danni di Napoli bruciata dai napoletani. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- E a noi toccherà pure pagare i danni dei roghi - A Napoli si bruciano da soli. Noi pagheremo

Senza Forestale antincendi nel caos

[Stefania Divertito]

Le fiamme devastano la Sicilia, mentre sul continente il Vesuvio si conferma il fronte di fuoco più preoccupante (sul rogo anche la Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta). Terrore ieri pomeriggio a San Vito Lo Capo, nel Trapanese, dove sono stati evacuati con barche, barchini e gommoni i 700 turisti del villaggio "Calampiso". Allontanati dagli alloggi della struttura aggrediti dalle fiamme, sono stati radunati in spiaggia e a gruppi trasportati via mare fino al porto piccolo. Inchieste sui roghi criminali sono state aperte dalle Procure di Messina ed Enna, così come da quella di Palermo per la mancata prevenzione e le tante disfunzioni dei servizi regionali. Situazione critica per i roghi anche a Catania. ROMA C'è un problema nel problema per quanto riguarda il disastro ambientale che sta devastando il Vesuvio. Un problema di coordinamento che ha radici non a Napoli ma a Roma. Nella riforma che ha di fatto sciolto il Corpo forestale facendo confluire uomini, know how e competenze per la maggior parte nei carabinieri e un piccolo numero nei vigili del fuoco. Dal punto di vista del risparmio economico parliamo di meno di 100 milioni di euro in tre anni. Ma le conseguenze le vediamo in queste ore. E ce le raccontano gli uomini impegnati nella difesa del territorio, nel tentativo di salvare il Vesuvio. Costantino Saporito è portavoce nazionale di Usb Vigili del fuoco: I forestali confluiti nel nostro corpo non hanno tecnicamente la qualifica di Dos, che sta per direttori delle operazioni di spegnimento. Sono loro che conoscono il territorio boschivo palmo a palmo. Sono loro che coordinano i mezzi intervenuti a spegnere le fiamme. Con la riforma Madia si dovevano firmare degli atti per riconoscere loro questa qualifica nei vigili del fuoco. Non è arrivato alcun atto amministrativo e i Dos dei forestali sono infilati negli uffici a espletare compiti amministrativi. La conseguenza? Interventi di spegnimento scoordinati e dispersivi. Ce lo racconta un militare dei carabinieri impegnato in queste ore a combattere le fiamme a Erco- lano. Arrivano agenti e uomini della protezione civile sul luogo delle fiamme ma non sanno dove andare. Non conoscono i sentieri, non riescono a essere tempestivi sui nuovi focolai. I Forestali sanno dove dirigere le operazioni di spegnimento. Bisogna assolutamente fare in modo di non perdere per sempre queste conoscenze. STEFAMA DIVERTITO -tit_org-

A San Vito Lo Capo grande fuga via mare

[Redazione]

Per fortuna tutti gli ospiti della nostra struttura stanno bene. Così la direzione del villaggio Calampiso di San Vito Lo Capo dopo la grande paura per le fiamme che hanno circondato la zona. L'incendio è stato domato - ha aggiunto la direzione e aspettiamo l'ok per riportare tutti agli alloggi. -tit_org-

Sicilia e Campania in fiamme ora indagano tre procure = Sicilia e Campania in fiamme. Tre Procure indagano per dolo

[Alessandro Righi]

A. RIGHI A PAGINA 9 Sicilia e Campania in fiamme Tré Procure indagano per dolo Turisti evacuati via mare da San Vito Lo Capo Il ministro Galletti valuta l'invio dell'esercito di ALESSANDRO RIGHI Il caso più eclatante è accaduto in un villaggio a San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani: 600 turisti sono state evacuate via mare a causa di un incendio che stava minacciando la struttura turistica. "Chiunque sia in possesso di imbarcazioni sicure e affidabili si rechi urgentemente presso il villaggio Calampiso per aiutarci a evacuare circa 700 persone dal villaggio. È urgentissimo", ha scritto sulla sua pagina Facebook il sindaco Matteo Rizzo. Sì, l'Italia al Sud continua incredibilmente a bruciare, specie in Campania e in Sicilia. Ma ciò che si sta appurando nelle ultime ore è sconvolgente: gli incendi che stanno devastando la vegetazione mediterranea e distruggendo il Vesuvio avrebbero origine dolosa. Non è un caso che da ieri sono partite ben tre indagini a Torre Annunziata, Palermo ed Enna e due piromani in Campania sono stati arrestati. Non solo: il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha fatto sapere che sta valutando la possibilità di inviare l'esercito in aiuto di Protezione Civile e Vigili del Fuoco. I FRONTI APERTI Potrebbe avere sviluppi molto interessanti, però, soprattutto l'inchiesta di Palermo. Qui, infatti, il problema non è legato solo a chi ha appiccato le fiamme. I magistrati si sono mossi per comprendere se ci siano stati "eventuali inadempimenti della Regione siciliana nel sistema di prevenzione". La procura di Torre Annunziata ha invece aperto un fascicolo per "incendio doloso", per ora a carico di ignoti. E sulla stessa accusa si concentrano i magistrati di Enna per ricostruire le cause delle fiamme che hanno distrutto il vallone Scaldaferro, tra Enna e Calascibetta, bruciando oltre 400 ettari, dei quali una quindicina di boschi e porzioni di territorio sottoposto a vincolo paesaggistico. Solo con mezzi di terra, perché nessun aereo era disponibile, i Forestali e vigili del fuoco hanno arginato i danni impedendo che venissero distrutte abitazioni anche se si registrano pesanti danni. SITUAZIONE DISPERATA Prosegue intanto senza sosta la lotta per arginare il fronte degli incendi. Protezione civile regionale, canadair del Dipartimento nazionale, vigili del fuoco e polizia locale sono in azione in diverse zone di Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia. Tra Ercolano e Ottaviano vengono impiegati circa 300 persone - tra cui diversi volontari - per tenere almeno sotto controllo la situazione più complessa, che si registra nella parte bassa della cinta tra Ercolano e Torre del Greco. Situazione ancora disastrosa in Sicilia: tre, ieri, i fronti più importanti che vedono impegnate le squadre di forestali e dei vigili del fuoco: uno a Castellammare del Golfo in provincia di Trapani, uno ad Adrano nel Catanese e un altro sull'isola di Lipari. Ma sono i dati pubblicati ieri dalla Protezione Civile che rendono conto del dramma: questo è l'anno record di richieste di aiuto per incendi rispetto all'ultimo decennio. Dal 15 giugno sono state 432 le richieste d'intervento finora ricevute, contro le 308 del 2007 e le 261 del 2012. Da inizio anno si raggiunge la cifra mostruosa di 717 richieste. Fino ad ora.

-tit_org- Sicilia e Campania in fiamme ora indagano tre procure - Sicilia e Campania in fiamme. Tre Procure indagano per dolo

Lettere al direttore - Italia a fuoco Allarmi ignorati

[Corrado Salotto]

Lettere al direttore Italia a fuoco Allarmi ignorati Sono almeno due mesi che si parla della possibile emergenza incendi con l'arrivo delle calure di questi giorni. Eppure non è servito a niente per arrivare al momento topico preparati. Adesso quindi vediamo questa Italia che va a fuoco con i vigili del fuoco senza mezzi e senza uomini. Corrado Salotto via email -tit_org-

Vesuvio in fiamme

[Redazione]

I carabinieri confermano che l'incendio è doloso. ROMA, 12. , famiglie evacuate, tensione alle stelle. E un fumo nero, denso, irrespirabile: una colonna immensa. E emergenza in Campania a causa di un vasto incendio che coinvolge diversi comuni. Al momento segnala la protezione civile regionale la situazione più complessa si registra nella parte bassa della cinta tra Ercolano e Torre del Greco. I carabinieri confermano che l'incendio è doloso. E c'è il timore che le fiamme possano raggiungere le discariche alle pendici del vulcano trasformando l'incendio in un drammatico rogo tossico di rifiuti. L'esercito è stato schierato a protezione della discarica di Novelle Castelluccio per intervenire con immediatezza in caso di fiamme troppo vicine. La tensione è altissima anche in Sicilia. A causa dei roghi, è stato chiuso un tratto della strada statale 114 settentrionale sicula. Fiamme anche nel cosentino, a Pianette di Rovito e a Dipignano. Un'immagine di fumo scaturita dal vasto incendio sul Vesuvio (Ansa) -tit_org-

L'amaca

MICHELE SERRA

[Michele Serra]

MICHELE SERBA LA PROTEZIONE civile rende noto che i 700 roghi di quest'anno sono un primato. La straordinaria siccità si somma alle nostre vecchie tare (l'incuria dei boschi e del territoriogenerale, il dolo dei piromani e quello degli speculatori) e ci costringe allo spettacolo di un paese riarso. L'antica angoscia dei contadini di fronte alle emergenze delle stagioni, al secco e al fradicio, non è la stessa nostra. Noi siamo costretti a sapere, dati alla mano, che non è un Dio ostile o un destino avverso, ad assetare i campi e bruciare boschi e case. E anche, in misura ben percepita dagli studi climatologici, la nostra ingombrante presenza e il nostro modo di produrre le merci e i cibi. La curva del riscaldamento terrestre, da sempre sinuosa per cause naturali, oggi è in piena impennata: in misura mai registrata prima. Non ci servono, dunque, lo sfogo della bestemmia o il conforto della processione. Ci servirebbe ragionare, ma è un'attitudine poco in voga, a partire dall'uomo più potente del mondo, che si è dichiarato non interessato alla questione. Eppure, in questi giorni di fiamme, di fughe, di zolle spaccate, di autobotti che vanno a rifornire i paesi a secco, sentiamo, sappiamo che ogni altro discorso è meno centrale, meno importante di quello ambientale. -tit_org-
L'amaca

FOTO: ANSA/ STELLA BELLIOTTI

Fiamme senza tregua, fuga dal resort = Incendi, fuga via mare dal villaggio turistico**"Sembrava l'inferno"***Paura a San Vito Lo Capo: 700 ospiti salvati dalle barche Brucia mezza Sicilia, allarme a Messina e Siracusa**[Romina Marceca]*

!?. I.... 4. Wi. il.i... li.li. I. J. ' il. I. 1U::;.! Fiamme senza tregua, fuga dal resort ROMINA MARCECA E SARÀ SCARAFIA A PAGINA 1 á L'incendio a San Vito Lo Capo, nel Trapanese Incendi, fuga via mare dal villaggio turistico "Sembrava l'inferno Paura a San Vito Lo Capo: 700 ospiti salvati dalle barche Brucia mezza Sicilia, allarme a Messina e Siracusa DALLA NOSTRA INVIATA RUMINA MARCECA SAN VITO LO CAPO (TRAPANI). So - no scappati in più di 700 con le ciabatte ai piedi e i costumi addosso. Nient'altro. Perché l'emergenza è scoppiata in pochi minuti quando il vento è cambiato e le fiamme che ieri sin dal mattino hanno distrutto parte della riserva dello Zingaro, nel Trapanese, hanno cominciato a minacciare il residence Calampiso. La vacanza si è trasformata in incubo. Il fuocobreve tempo si è spinto dalla montagna minacciando le case del villaggio, meta battuta soprattutto dai palermitani. I residence con piscina e campi da tennis al confine con la riserva naturale dello Zingaro si è svuotato in un'ora con i gommoni e le barche che hanno fatto la spola tra il villaggio e San Vito, la località turistica a venti minuti di distanza che in un pomeriggio di scirocco è diventata terra di accoglienza per i villeggianti in preda al panico. Acqua, latte e biscotti sono stati distribuiti ai vacanzieri che si definiscono profughi all'improvviso. Vedevamo il fuoco che si avvicinava sempre di più. Sono stati momenti drammatici racconta Stella Belliotti di Palermo e adesso ho solo voglia di tornare a casa. Ho dovuto bagnare la testa della mia bambina di 7 anni con delle pezze bagnate. A Calampiso non si può tornare almeno fino a domani, anche se il fuoco è stato domato. C'è il rischio di frane, interrotte acqua e luce. Il sindaco Matteo Rizzo ha aperto due scuole e ha lanciato su Facebook un appello a chi possedeva una barca di metterla a disposizione per l'emergenza, gli alberghi hanno dato la disponibilità a ospitare gli sfollati, anche alcuni residenti hanno spalancato le porte di casa. Nell'estate maledetta degli incendi appiccicati dai piromani da Messina a Enna e fino a Trapani, arriva la cartolina più drammatica. Settecento persone sono state riunite su una spiaggetta dallo staff della struttura. Mamme in fuga con in braccio i figli che piangevano per la paura, gli anziani che non riuscivano a respirare e premevano i fazzoletti bagnati sulla bocca, i soccorritori che sono arrivati dal mare perché le strade sono state chiuse. Nel cielo una grossa nube nera. Grazie ai soccorritori, tutto è andato per il meglio, dice una turista di Roma. Vedevamo i Canadair e pensavamo che quelle fiamme stavano per arrivare da noi racconta Giuliana Vernengo e poi dalla piscina ci hanno fatto spostare sulla spiaggia, il più lontano dal fuoco. La prefettura di Trapani ha istituito un'unità di crisi. Gli sfollati sono sbarcati a San Vito e sono stati accompagnati nelle due scuole elementari del paese. Due componenti dello staff del villaggio hanno avuto un malore dopo avere aiutato i villeggianti a salire sulle imbarcazioni e sono state accompagnate in ospedale. Un collasso per un altro vacanziero sulla spiaggia poco prima di salire su uno dei gommoni della Capitaneria di porto. Nella scuola elementare Capuana, a pochi passi dal corso, ci sono trecento dei fuggiaschi di Calampiso. Alle 19 i carabinieri diffondono le ultime notizie: qui non si torna, chi ha l'auto può recuperarla salendo a bordo di un pullman del Comune e poi tornare a casa. Villeggiamo qui da 26 anni e questa è stata l'esperienza più drammatica. Le fiamme arrivano spesso qui racconta Fabrizio Rizzo ma stavolta è stato terribile. Ci sentivamo in trappola perché l'unica strada per San Vito era stata chiusa. Alle 20 arrivano pizze e anelletti al forno nelle scuole, in attesa degli alloggi. La più piccola tra gli sfollati. Laura, ha un mese e mezzo. Dorme tra le braccia della sua mamma. Aspetta la poppata, un uomo della protezione civile si alza dalla sedia e va a cercare il latte per lei. LE FIAMME In alto, alcuni dei 700 turisti che eri sono stati salvati con barche e gommoni dal villaggio Calampiso di San Vito Lo Capo, nel Trapanese Sotto, le fiamme divorano i boschi a Messina - tit_org- Fiamme senza tregua, fuga dal resort - Incendi, fuga via mare dal villaggio turistico "Sembrava l'inferno"

IL CASO / L'ALLARME LANCIATO DAI VIGILI DEL FUOCO. IL MINISTRO GALLETTI: "I MEZZI CI SONO, MA I FRONTI SONO TANTI"
Sei regioni senza aerei, esercito sul Vesuvio

[Sara Scarafia]

IL CASO / DAI II. "I MA I Sei äåÿ ïi senza aerei, esercito sul Vesuvio SARASCARAFIA RIESPLODE l'emergenza incendi, dalla Sicilia al Vesuvio, e le fiamme alimentano le polemiche per la drammatica carenza di mezzi a disposizione. Ieri sono arrivate 47 richieste di soccorso aereo, 17 dalla Sicilia, 8 dalla Campania, 6 dalla Calabria e dalla Basilicata, 3 dall'Abruzzo, 2 da Umbria e Lazio, e una da Sardegna, Puglia e Molise. Ma nei giorni del fuoco, salta fuori che sei regioni Abruzzo, Basilicata, Marche, Molise, Sicilia e Umbria non dispongono di nessun aereo o elicottero per spegnere le fiamme. I vigili del fuoco lamentano di non avere strumenti, mentre monta la polemica sullo scioglimento del corpo forestale dello Stato passato ai carabinieri. Da mesi i sindacati autonomi denunciano che nelle file dei vigili del fuoco sono finiti solo 300 forestali su oltre duemila. Secondo il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti i mezzisono, è l'emergenza che non era prevedibile: Abbiamo una flotta molto potente. Chiaramente ora è impegnata su tantissimi fronti. Mentre il premier Gentiloni ha espresso la vicinanza del governo a tutti coloro che stanno lavorando alla seria emergenza incendi in atto. Galletti ha annunciato la mobilitazione dell'esercito: già da ieri sera, come ha disposto a Napoli il comitato per l'ordine e la sicurezza convocato in prefettura alla presenza del ministro, è stata avviata la rimodulazione del piano d'impiego sul vulcano dei militari. Che aumenteranno di numero nelle aree a rischio per fare prevenzione. Gli interventi contro il fuoco su tutta Italia ieri sono stati circa 1.200: per fronteggiarli 400 mezzi antincendio e 900 uomini. La flotta aerea dello Stato conta su 16 canadair, 4 elicotteri Erickson e altri 16 elicotteri, 8 dedicati all'antincendio boschivo e altri 8 che vengono utilizzati in caso di necessità. Sul Vesuvio che brucia interviene su Facebook lo scrittore Roberto Saviano: Il fuoco è un capitolo fondamentale per le organizzazioni criminali: ciò che brucia diventa discarica abusiva e le discariche sono gestite dalle organizzazioni criminali. Altrove si appicca il fuoco anche per un altro motivo: i terreni che potrebbero essere destinati a edilizia, se arsi, restano bloccati per 15 anni. Ed ecco l'ennesimo ricatto: o paghi le organizzazioni criminali per le aree edificabili oppure arrivano le fiamme a bloccare le concessioni edilizie. Galletti dice di avere qualche idea su chi brucia il Vesuvio: Ci sono indagini in corso. Per il procuratore reggente di Napoli Nunzio Fragliasso, il dolo è l'ipotesi più fondata. Tre procure indagano: Torre Annunziata, Noia e Napoli Faremo di tutto per catturare i colpevoli ha detto Galletti. Ma Beppe Grillo va all'attacco: Il Vesuvio è sfigurato scrive sul blog mentre chi ci dovrebbe governare è distratto, preoccupato di far arrivare alle banche venete l'ultima pioggia di miliardi. Saviano: "Ciò che brucia diventa discarica abusiva e le discariche sono gestite dalle mafie" I SOCCORSI Un Canadair interviene per spegnere un incendio scoppiato sulle pendici del Vesuvio -tit_org-

CONTINUA L'EMERGENZA SUL VESUVIO: DIFFICILE DOMARE TUTTI I FOCOLAI. FIAMME ANCHE IN PUGLIA E BASILICATA

Assediati dalle fiamme la salvezza arriva dal mare = Roghi senza fine, brucia l'Italia delle vacanze

Italia nel mirino di 600 piromani imprendibili A San Vito Lo Capo, in Sicilia, 700 turisti costretti a scappare dalla spiaggia via mare

[Giovanni Laterza]

SAN VITO LO CAPO, TERRORE PER 1700 OSPITI DI UN RESORT Assediati dalle fiamme la salvezza arriva dal mare Italia nel mirino di 600 piromani imprendibili Una attende ' s' sulla spiaggia ' ' - '.. ' é. ' -. é ' é,. CONTINUA L'EMERGENZA SUL VESUVIO: DIFFICILE DOMARE TUTTI I FOCOLAI. FIAMME ANCHE IN PUGLIA E BASILICA Roghi senza fine, brucia l'Italia delle vacanze A San Vito Lo Capo, in Sicilia, 700 turisti costretti a scappare dalla spiaggia via mare GIOVANNI LATERZA BRUCIA l'Italia delle vacanze: mentre rimane l'emergenza Vesuvio, con il ministro dell'Ambiente Cianluca Galletti che valuta l'intervento dell'esercito, ad andare a fuoco sono località anche rinomate, come San Vito Lo Capo, in Sicilia, dove 700 turisti sono stati evacuati con le barche via mare. Ma i roghi sono segnalati anche nelle Eolie, in Sardegna, sull'Armata, in Calabria, nel pescarese, in Puglia e Basilicata, una mappa da "record", ricorda la Protezione Civile: ieri sono state 47 le richieste dei mezzi aerei dello Stato, con lo spegnimento di 13 incendi. In totale nel 2017 sono state 764 le richieste, sottolinea il Dipartimento, un picco da 10 anni. Mentre le immagini del Vesuvio in fiamme (per i pm il dolo è l'ipotesi più fondata) hanno fatto il giro del mondo, le foto di San Vito Lo Capo sono state le più cliccate sul web: e proprio con un appello sui social è scattata la solidarietà via mare per soccorrere i circa 700 turisti del villaggio Calampiso, a due passi dalla riserva dello Zingaro. Dopo l'allarme lanciato dal sindaco Matteo Rizzo su Facebook, le barche turistiche e i gommoni della Capitaneria di porto hanno raggiunto in pochi minuti il golfo dove si erano riversati i villeggianti per fuggire dai roghi che lambivano i loro appartamenti. A rischio soprattutto quelli più vicini all'ingresso del villaggio. Siamo scappati in costume e ciabatte. Il nostro appartamento - dice una delle turiste - è stato avvolto dalle fiamme. Erano proprio sopra di noi. Ho preso mia figlia e sono andata in spiaggia. Ma i roghi stanno mettendo a dura prova la Forestale e i vigili del fuoco, impegnati in tutta la Sicilia. Le alte temperature e il vento di Scirocco alimentano continuamente i focolai. Oltre cento quelli divampati nelle nove province siciliane. Tantissimi potrebbero essere di origine dolosa. @BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Bagnanti in fuga dal villaggio turistico Calampiso a San Vito Lo Capo BELLOTTI Un volontario al lavoro per spegnere un incendio boschivo -tit_org- Assediati dalle fiamme la salvezza arriva dal mare - Roghi senza fine, brucia l'Italia delle vacanze

SOTTO ACCUSA ANCHE GLI OPERAI FORESTALI STAGIONALI

L'Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi dietro gli incendi

Gli investigatori: Attacchi alle aree protette e ritorsioni contro le amministrazioni locali . Condanne alte ma pochi restano in cella

[Francesco Grignetti]

SOTTO ACCUSA ANCHE GLI OPERAI FORESTALI STAGIONALI L'Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi dietro gli incendi Gli investigatori: Attacchi alle aree protette e ritorsioni contro le amministrazioni locali. Condanne alte ma pochi restano in cella ILREPORTAGE FRANCESCO GRIGNETTI ROMA. Gli ultimi incendiani li hanno arrestati in Campania. Uno a Solopaca (Benevento), un coltivatore diretto di 54 anni colto in flagranza dai carabinieri forestali mentre appiccava un incendio in un'area adiacente la sua proprietà. L'incendio rischiava di investire il vicino monte Taburno, zona tutelata paesaggisticamente. Un altro, anziano contadino di 74 anni, lo hanno arrestato sul fatto a Giugliano (Napoli): ha ammesso di avere incendiato le sterpaglie per ripulire il suo campo, e ha causato così un incendio di vaste dimensioni che ha rischiato di danneggiare anche le abitazioni. Il terzo l'hanno pizzicato a Caserta, un altro agricoltore di 75 anni: richiamata dal denso fumo, una pattuglia di carabinieri l'ha trovato che incendiava di nascosto tubazioni in amianto, taniche, cassette in plastica, contenitori in metallo e onduline in disuso. Sul posto sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco per salvare la vegetazione. Tré storie di ordinaria aggressione al patrimonio ambientale. Tante le cause: disattenzione, incuria, vandalismo, interessi criminali, malattia mentale. Purtroppo le comunicazioni dell'Arma, che da sette mesi ha assorbito il Corpo forestale dello Stato, sono zeppe di queste segnalazioni. Da diciassette anni, quando fu fatta l'ultima legge contro gli incendi boschivi, è all'opera un Nucleo informativo antincendio boschivo che è la punta di diamante di questo tipo di indagini. Grazie a loro, la casistica degli incendi e degli incendiari è ormai nota: Mediamente racconta il tenente colonnello Marco Di Ponzo, del comando Tutela forestale dei carabinieri - una metà degli incendi è dolosa, metà colposa. Cambiano le proporzioni a seconda della stagionalità e delle condizioni climatiche che possono variare di anno in anno, ma c'è sempre dietro la mano dell'uomo. Semplificando, gli esperti del Nucleo - e tramite loro i 1500 uomini delle stazioni forestali - sono in grado di ricostruire come si propaga un incendio boschivo, dove è il punto di innesco, quali le cause. Indagini sofisticate che danno risultati. Ogni anno abbiamo denunciato dalle 400 alle 600 persone che hanno causato incendi di vaste proporzioni. Molti sono quelli colti in flagranza. Seguono i processi. E bisogna subito dire che se le pene sono teoricamente molto severe (fino a 7 anni per un incendio, 10 anni se è un incendio boschivo, 15 anni se si è causato un danno grave ed esteso all'ambiente), in cella ci sono ben pochi colpevoli. Secondo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, attualmente ci sono 633 detenuti, tra condannati definitivi e in attesa di giudizio, per il reato di incendio semplice; soltanto 17 quelli detenuti per l'incendio boschivo. La discrepanza nei numeri tra i denunciati e i condannati si gioca sulla distinzione tra rogo doloso o colposo. Dolosi sono gli incendi causati dai piromani, quei malati di mente che godono a mandare in fumo un bosco, magari solo per vedere gli aerei che lanciano acqua. Dolosi sono anche i roghi causati da lavoratori stagionali che si preoccupano di essere assunti l'anno successivo. E dolosi sono anche i roghi appiccati per puro vandalismo, o per protesta contro amministrazioni pubbliche, o per rappresaglia contro un parco, o ancora perché si pensa di utilizzare successivamente il terreno ripulito dagli alberi per le coltivazioni. Non per edificare, in quanto funziona a dovere il vincolo di inedificabilità assoluta per 10 anni: dopo ogni incendio, la Forestale definisce il perimetro del territorio bruciato, individuano le particelle catastali ormai intoccabili, e i Comuni ricepiscono. Colposi sono invece gli incendi collegati a vecchie abitudini della pastorizia, chi vuole liberarsi delle potature dell'ulivo o delle stoppie, chi pensa di eliminare così le erbe secche. Nonostante i divieti - racconta ancora il colonnello Di Fonzo - certe abitudini sono dure a morire, specie tra gli anziani. Ma troppo spesso il fuoco sfugge al controllo, proprio perché non hanno più la vigoria di un tempo. E poi si dannano per fermare le fiamme. Capita che troviamo il colpevole con gravi ustioni o addirittura morto per infarto.

Quest'anno, con caldo e siccità record, ci sono le condizioni peggiori per gli incendi. Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, vorrebbe schierare l'esercito. Intanto il Sud va a fuoco, dalla Sicilia alla Calabria, alla Campania. Ma le fiamme colpiscono anche il monte Amiata, in Toscana. E allora il premier Paolo Gentiloni esprime la sua vicinanza a chi si batte per contrastare ben 23 incendi in contemporanea. E Beppe Grillo tuona: Hanno distrutto il Corpo Forestale per risparmiare una manciata di milioni e hanno regalato alle banche 86 miliardi. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI -tit_org-Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi dietro gli incendi

GLI INCENDI NON DANNO TREGUA, PAURA A SAN VITO LO CAPO

Fiamme vicino al resort I turisti fuggono in barca = Sicilia assediata dal fuoco i turisti salvati via mare

San Vito Lo Capo, fiamme alle porte di un villaggio e panico tra i bagnanti

[Rino Giacalone]

GLI INCENDI NON DANNO TREGUA, PAURAA SAN VITO LO CAPO Fiamme vicino al resort I turisti furono in barca Turisti in fuga dalla spiaggia di San Vito Lo Capo Giacalone ALLE PAGINE 1 o ESicilia assediata dal fuoco i turisti salvati via mare San Vito Lo Capo, fiamme alle porte di un villaggio e panico tra i bagnanti RIÑO GIACALONE â SAN VITO IO CAPO (TRAPANI) un attacco criminale e infuocato contro l'ambiente. Si consuma da alcuni giorni nel Trapanese, ma anche nel resto della Sicilia: nel mirino è finita prima la montagna di Erice, poi è toccato alle colline, ai boschi e alle pinete nelle zone turistiche di Macari e Fraginesi. Ieri mattina l'attacco si è consumato in due riserve naturali: quella delle Saline di Trapani e nella zona dello Zingaro a San Vito Lo Capo. Qui la devastazione è stata più pesante con le fiamme che hanno danneggiato 1650 ettari di natura incontaminata. Le fiamme hanno circondato il monte Speciale e attraversato 7 chilometri di costa, tra San Vito e il borgo di Scopello. Dopo avere attraversato la riserva, spinto dallo scirocco, il fuoco ha messo in pericolo i 900 ospiti del villaggio turistico Calampiso, a ridosso della riserva. In spiaggia c'erano anche tanti bambini e in pochi minuti si è scatenato il panico. Fiamme alte e impetuose, di grande violenza, hanno bloccato le strade, superando le zone cosiddette di tagliafuoco, correndo velocemente e rendendo difficilissimi gli interventi dei vigili del fuoco, dei forestali e dei volontari della Protezione civile. In zona sono stati dirottati due canadair e un elicottero del servizio antincendio regionale, ma le lingue di fuoco hanno avuto la meglio. I turisti a Calampiso si sono trovati così con il fuoco a poca distanza dai bungalow. A quel punto è scattato il piano di emergenza. All'inizio i villeggianti sono stati radunati vicino alla piscina e poco dopo è arrivato l'ordine di evacuazione. Ma l'unica via di fuga possibile era via mare. Nel piccolo porticciolo del villaggio si sono alternati quattro mezzi della Guardia costiera, arrivati da Trapani e Terrasini, ma nel giro di qualche minuto sono arrivati otto barconi che ogni giorno trasportano i turisti, ma anche gommoni e pescherecci, tutti allertati dal sindaco di San Vito, Matteo Rizzo. Più di settecento persone sono state portate in salvo così, ma qualcuno ha deciso di sfidare il fuoco, lasciando la struttura con i propri mezzi. Per tutti gli sfollati, a San Vito Lo Capo è stato allestito un centro di accoglienza all'interno di due scuole del paese. Turisti e altri commercianti hanno organizzato una specie di macchina della solidarietà, per rifocillare i vacanzieri fuggiti dal residence in costume da bagno. Per una decina di persone, intossicate dal fumo, è stato necessario l'intervento di un medico, ma nessuno per fortuna ha subito gravi condizioni. Tutto questo avveniva mentre in prefettura veniva attivata la sala emergenze che resterà in funzione ancora oggi per seguire le operazioni di bonifica, già iniziate alle 21 di ieri, quando il rogo è stato finalmente domato. Nel corso della giornata inizierà anche a conta dei danni che ovviamente riguarderà anche la struttura ricettiva che nel frattempo è già stata dichiarata inagibile. Solo ieri la Protezione Civile nazionale ha contato in Sicilia 125 focolai, i roghi più rilevanti anche a Priolo, Catania, San Mauro Castelverde (Palermo), Barcellona Pozzo di Gotto e addirittura anche nelle Eolie a Lipari, infine attorno a Messina. Le indagini sono state avviate dalle Procure di Palermo, Enna e Messina, anche a proposito di eventuali carenze della macchina dei soccorsi regionale. In questi giorni infatti non sono mancate notizie a proposito di mezzi non funzionanti rimasti nei garage del dipartimento Forestale. In barca Le fiamme hanno lambito le spiagge della provincia di Trapani e i turisti sono stati costretti a fuggire via mare: tanti hanno messo a disposizione le loro barche per aiutare i villeggianti colti dal panico. Gli sfollati sono stati accompagnati in una sorta di centro di accoglienza allestito dal Comune: il sindaco aveva lanciato un appello perché si corresse a salvare i bagnanti bloccati in spiaggia

La minaccia Il grande incendio che ha assediato le campagne di San Vito Lo Capo -tit_org- Fiamme vicino al resort I turisti fuggono in barca - Sicilia assediata dal fuoco i turisti salvati via mare

Il sindaco

"I soccorsi sono stati rapidi oggi iniziamo le bonifiche Chiediamo i risarcimenti"

[R.g.]

Il ' soccorsi sono stati rapidi oggi iniziamo le bonifiche Chiediamo i risarcimenti" SAN VITO P CAPO (TRAPANI) A fine giornata il sindaco di San Vito Lo Capo, Matteo Rizzo, ha deciso di prendersi anche lui il meritato riposo mettendosi a giocare con i bambini ospiti della scuola elementare dove intanto sono state montate alcune tende della Protezione civile per far trascorrere la notte ai circa 500 turisti è rimasti mentre altri sono stati accolti in alberghi e b&b. Una giornata pesante? Verso mezzogiorno siamo stati allertati dal residence e subito sul posto sono arrivati i vigili urbani, quando il fuoco sembrava spento è tornato il vento e le fiamme hanno preso la direzione del villaggio. Devo dire che i soccorsi hanno funzionato ma anche la solidarietà di tanti, a cominciare da chi ha preso il mare e raggiunto con i propri mezzi la spiaggia di Calampiso.!! rogo è stato spento poco dopo il tramonto ma il viaggio non è più accessibile. I danni sono ancora da stimare con precisione, ma entrarci può essere molto pericoloso. Ho fatto un sopralluogo non ci è parso che ci siano danni rilevanti, tranne gli impianti elettrici e idrici, domani con la luce del giorno faremo un altro giro, nel frattempo si metterà in atto la bonifica sul costone roccioso sopra la struttura. I turisti resteranno nostri ospiti fino a quando non si saprà se il villaggio possa o meno riaprire. L'altro sindaco protagonista dei roghi di queste ore, quello di Castellammare del Golfo, Nicola Coppola, anche lui alle prese con i danni, parla già di dichiarazione di calamità, d'accordo con lui anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, che parla a nome dell'Anci. A Castellammare sono numerose le case danneggiate, sfiorata dal fuoco la villetta della famiglia Mattarella, vi abita la nipote del Capo dello Stato. Un paio di case sono andate distrutte, per fortuna anche lì nessun problema alle persone, un centinaio le famiglie evacuate ieri mattina. [R. G.) -tit_org- I soccorsi sono stati rapidi oggi iniziamo le bonifiche Chiediamo i risarcimenti

In Italia seicento piromani Pene alte ma pochi in carcere = L'Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi che scatenano i roghi

Gli investigatori: "Attacchi alle aree protette e ritorsioni contro le amministrazioni locali" Condanne alte ma pochi restano in cella. Sotto accusa anche gli operai forestali stagionali

[Francesco Grignetti]

In Italia seicento piromani Pene alte ma pochi in carcere FRANCESCO GRIUNETTI L'Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi che scatenano i roghi Gli investigatori: "Attacchi alle aree protette e ritorsioni contro le amministrazioni locali" Condanne alte ma pochi restano in cella. Sotto accusa anche gli operai forestali stagionali FRANCESCO GRIUNETTI ROMA Gli ultimi incendiari li hanno arrestati in Campania. Uno a Solořañà (Benevento), un coltivatore diretto di 54 anni colto in flagranza dai carabinieri forestali mentre appiccava un incendio in un'area adiacente la sua proprietà. L'incendio rischiava di investire il vicino monte Taburno, zona tutelata paesaggisticamente. Un altro, anziano contadino di 74 anni, lo hanno arrestato sul fatto a Giugliano (Napoli): ha ammesso di avere incendiato le sterpaglie per ripulire il suo campo, e ha causato così un incendio di vaste dimensioni che ha rischiato di danneggiare anche le abitazioni. Il terzo l'hanno pizzicato a Casería, un altro agricoltore di 75 anni: richiamata dal denso fumo, una pattuglia di carabinieri l'ha trovato che incendiava di nascosto tubazioni in amianto, taniche, cassette in plastica, contenitori in metallo e onduline in disuso. Sul posto sono dovuti intervenire i Vigili del Fuoco per salvare la vegetazione. Tré storie di ordinaria aggressione al patrimonio ambientale. Tante le cause: disattenzione, incuria, vandalismo, interessi criminali, malattia mentale. Purtroppo le comunicazioni dell'Arma, che da sette mesi ha assorbito il Corpo forestale dello Stato, sono zeppe di queste segnalazioni. Da diciassette anni, quando fu fatta l'ultima legge contro gli incendi boschivi, è all'opera un Nucleo informativo antincendio boschivo che è la punta di diamante di questo tipo di indagini. Grazie a loro, la casistica degli incendi e degli incendiari è ormai nota: Mediamente - racconta il tenente colonnello Marco Di Fonzo, del comando Tutela forestale dei carabinieri - una metà degli incendi è dolosa, metà colposa. Cambiano le proporzioni a seconda della stagionalità e delle condizioni climatiche che possono variare di anno in anno, ma c'è sempre dietro la mano dell'uomo. Semplificando, gli esperti del Nucleo - e tramite loro i 1500 uomini delle stazioni forestali - sono in grado di ricostruire come si propaga un incendio boschivo, dove è il punto di innesco, quali le cause. Indagini sofisticate che danno risultati. Ogni anno abbiamo denunciato dalle 400 alle 600 persone che hanno causato incendi di vaste proporzioni. Molti sono quelli colti in flagranza. Seguono i processi. E bisogna subito dire che se le pene sono teoricamente molto severe (fino a 7 anni per un incendio, 10 anni se è un incendio boschivo, 15 anni se si è causato un danno grave ed esteso all'ambiente), in cella ci sono ben pochi colpevoli. Secondo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, attualmente ci sono 633 detenuti, tra condannati definitivi e in attesa di giudizio, per il reato di incendio semplice; soltanto 17 quelli detenuti per l'incendio boschivo. La discrepanza nei numeri tra i denunciati e i condannati si gioca sulla distinzione tra rogo doloso o colposo. Dolosi sono gli incendi causati dai piromani, quei malati di mente che godono a mandare in fumo un bosco, magari solo per vedere gli aerei che lanciano acqua. Dolosi sono anche i roghi causati da lavoratori stagionali che si preoccupano di essere assunti l'anno successivo. E dolosi sono anche i roghi appiccati per puro vandalismo, o per protesta contro amministrazioni pubbliche, o per rappresaglia contro un parco, o ancora perché si pensa di utilizzare successivamente il terreno ripulito dagli alberi per le coltivazioni. Non per edificare, in quanto funziona a dovere il vincolo di inedificabilità assoluta per 10 anni: dopo ogni incendio, la Forestale definisce il perimetro del territorio bruciato, individuano le particelle catastali ormai intoccabili, e i Comuni recepiscono. Colposi sono invece gli incendi collegati a vecchie abitudini della pastorizia, chi vuole liberarsi delle patate dell'ulivo o delle stoppie, chi pensa di eliminare così le erbe secche. Nonostante i divieti racconta ancora il colonnello Di Fonzo - certe abitudini sono dure a morire, specie tra gli anziani. Ma troppo spesso il fuoco sfugge al

controllo, proprio perché non hanno più la vigoria di un tempo. E poi si dannano per fermare le fiamme. Capita che troviamo il colpevole con gravi ustioni o addirittura morto per infarto. Quest'anno, con caldo e siccità record, ci sono le condizioni peggiori per gli incendi. Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, vorrebbe schierare l'esercito. Intanto il Sud va a fuoco, dalla Sicilia alla Calabria, alla Campania. Ma le fiamme colpiscono anche il monte Amiata, in Toscana. E allora il premier Paolo Gentiloni esprime la sua vicinanza a chi si batte per contrastare ben 23 incendi in contemporanea. E Beppe Grillo tuona: Hanno distrutto il Corpo Forestale per risparmiare una manciata di milioni e hanno regalato alle banche 86 miliardi. CESARE ABBATE/ANSA -tit_org- In Italia seicento piromani Pene alte ma pochi in carcere -Italia nel mirino di 600 piromani Gli interessi che scatenano i roghi

Il braccio destro di Appendino dai pm per piazza San Carlo

[Simona Lorenzetti]

n braccio destro di Appendino dai pm per piazza San Carlo Paolo Giordana sentito come persona informata dei fatti Partecipò alle riunioni organizzative in cui emersero criticità SIMONA LORENZETTI TORINO Dal contenuto delle mail alle ordinanze mancate, a cominciare da quella sul divieto di vendere bevande in bottiglie di vetro. E ancora: le disposizioni date all'Amiat per la raccolta dei vuoti, l'esigua presenza degli steward, il numero di transenne messe a disposizione per blindare il salotto buono della città. Infine, il mancato coinvolgimento della protezione civile. Sono solo alcuni dei temi che sono stati ieri al centro dell'interrogatorio di Paolo Giordana, braccio destro del sindaco Chiara Appendino. Una giornata difficile per il capo di Gabinetto di Palazzo Civico, che si è ritrovato per oltre tre ore di fronte al fuoco incrociato delle domande dei pubblici ministeri Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo. Dalle quattro alle sette del pomeriggio, in una questura off limits, Giordana ha risposto senza riserve ai magistrati. Un colloquio a tratti intenso per riuscire a dipanare cosa non ha funzionato la sera 19 prescrizioni La commissione di vigilanza aveva invitato a prendere provvedimenti ma nessuno fece nulla per attuarli del 3 giugno, dove un'improvvisa e ancora oggi inspiegabile psicosi collettiva ha trasformato piazza San Carlo in un campo di battaglia: un morto e 1526 feriti è il drammatico bilancio. La ricerca delle responsabilità è adesso al centro di un lavoro lungo e articolato che sta portando avanti la procura. Giordana è stato sentito come persona informata sui fatti, una sorta di super testimone per aver partecipato attivamente alle fasi preliminari dell'organizzazione dell'evento dedicato alla finale di Champions League. Giordana ha spiegato come la pianificazione della serata sia avvenuta in tempi record e con un budget risicato, circa 40mila euro derivanti da sponsorizzazioni private. Le riunioni organizzative sono state due: la prima il 26 maggio, durata poco meno di una mezz'ora, la seconda il 31 maggio, più articolata. Ed è in questa seconda riunione che sarebbero emerse le criticità, tanto da spingere Comune e Turismo Torino a scrivere una lettera, inviata con mail, alla Questura per spie gare di non avere a disposizione un numero di steward sufficiente per proteggere i 30mila spettatori attesi. L'ente organizzatore era infatti riuscito a reperire solo venti persone per la vigilanza, un numero sufficiente a controllare il piccolo palco su cui era stato posizionato il maxi schermo. Qualcun altro avrebbe dovuto assumersi, quindi, l'onere di controllare la piazza. E ancora. Palazzo Civico ha messo a disposizione le transenne, ma altri hanno deciso come e dove posizionarle, finendo con il blindare il perimetro, chiudendo le vie di fuga e trasformando piazza San Carlo in una trappola per topi. C'è un terzo livello in questa inchiesta che deve ancora essere sviluppato e riguarda la gestione dell'ordine pubblico e dell'emergenza. Un dato su tutti. Un evento di tali proporzioni, per il quale erano attesi migliaia di spettatori, meritava quanto meno la convocazione di un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Ma quell'incontro in Prefettura non c'è mai stato. La mattina del 3 giugno la Commissione di vigilanza, poi, ave va dettato 19 prescrizioni: molte di queste sono state disattese. Insomma, qualcuno doveva intervenire ben prima che scoppiasse il panico e non lo ha fatto. E adesso sotto la lente finisce anche l'ordinanza firmata il 2 giugno dal questore di Torino, Angelo Sanna. Era adeguata all'evento? Una domanda che ancora attende una risposta. BYNC NO ALCUNSDIRITT! RISERVATI La piazza Ecco come si presentava piazza San Carlo la notte della finale di Champions dopo che il panico aveva fatto fuggire la folla 20 steward Turismo Torino e il Comune avevano inviato una mail alla questura segnalando di non avere personale Gli indagati Maurizio Montagnese Il presidente di Turismo Torino, ente organizzatore della serata, è indagat o per l'omicidio colposo di Erika Pioletti. Danllo Bessone Funzionano di Turismo Torino e responsabile del servizio pre- Gli indagati Maurizio Montagnese Il presidente di Turismo Torino, ente organizzatore della serata, è indagato per l'omicidio colposo di Erika Pioletti. Danilo Bessone Funzionario di Turismo Torino e responsabile del servizio prevenzione e protezione, è stato anche lui indagato. Chiara Appendino La sindaca di Torino è stata iscritta nel registro degli indagati a causa delle querele giunte da alcuni feriti. -tit_org-

La tramontana attenua il caldo Qualche rovescio soltanto al Sud

[Daniele Cat Berro]

â â DÁMELE CAT BERRO La terza grande ondata di calore dell'estate, che negli ultimi giorni aveva indugiato al Sud con temperature oltre 40 C, volge al termine per l'intervento di correnti di tramontana che nel weekend interesseranno un po' tutta l'Italia, ma più direttamente le regioni adriatiche. Prevarrà il tempo soleggiato, ma non mancheranno i temporali specialmente al Nord-Est, domani, e lungo gli Appenniniseguito. Il venerdì vedrà dapprima cieli sereni sulla Penisola, già in parte nuvolosi invece al Nord e particolare sulle Alpi e Prealpi centro-orientali, dove sono attesi dei rovesci. Poi, tra fine mattinata e pomeriggio, gli acquazzoni si attiveranno anche sulle zone interne dall'Abruzzo, alla Campania, alla Puglia e alla Basilicata: ampie schiarite rimarranno al Nord-Ovest, sulle coste liguri-tirreniche e sulle isole, e il tempo tornerà asciutto in serata. Sabato, in regime di venti setten trionali, sarà una bella giornata su tutto il Paese con l'eccezione dell'Appennino meridionale, del Cilento e della Calabria, dove tenderanno a riformarsi dei temporali diurni. Un po' di nuvolosità addensata anche sui confini alpini con Austria e Slovenia, ma senza effetti di sorta. Situazione simile pure domenica, con prevalenza di sereno a parte addensamenti sulle zone pedemontane piemontesi, e qualche temporale in Basilicata e Calabria. A partire da domani le temperature caleranno sul versante adriatico, tanto che domenica le massime dovrebbero restare contenute sui 25-28 "C, mentre l'effetto-foehn dovuto alla caduta della tramontana dall'Appennino verso le pianure tirreniche manterrà punte di 34-36 in Toscana e Lazio. Caldo moderato al Nord, in gran parte tra 28 e 31 C, reso sopportabile dall'atmosfera più asciutta e ventilata, in attesa - forse - di giornate nuovamente più canicolari la prossima settimana. Vento e mare mosso potranno infastidire chi si trova sulle spiagge adriatiche e ioniche, soprattutto dall'Abruzzo, alla Puglia, alla Calabria, condizioni ottimali invece sul resto delle coste. Sarà un weekend favorevole anche per chi è diretto in montagna: buona visibilità specie sulle Alpi interne, un po' più nuvoloso sulle basse vallate piemontesi, nonché su Dolomiti e Carnia. -tit_org-

Acqua rossa ad Azzano X (PN): sversamento accidentale di pigmento. Problema risolto

[Redazione]

Mercoledì 12 Luglio 2017, 10:51 A causa di uno sversamento accidentale di pigmenti colorati all'interno di uno stabilimento che produce imballaggi, le acque del fossato e dello scarico fognario nella zona industriale di Tiezzo di Azzano Decimo (PN) si erano colorate di rosso. Immediato l'intervento di Arpa FVG che ha individuato la causa dell'anomala colorazione e provveduto pulizia delle condotte. Uno sversamento accidentale di pigmenti di colore rosso acquarello, avvenuto all'interno di uno stabilimento che produce imballaggi ha causato l'imbrattamento accidentale delle caditoie collegate, attraverso la rete fognaria interna, alla fognatura pubblica che scarica in un fossato e successivamente nel fiume Fiume. In seguito ad uno sversamento di pigmenti di colore rosso acquarello, utilizzati per la flessa stampa del cartone, si è verificato l'imbrattamento accidentale delle caditoie collegate, attraverso la rete fognaria interna, alla fognatura pubblica che scarica in un fossato e successivamente nel fiume Fiume. Il laboratorio dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, sta ultimando gli accertamenti analitici sui campioni di acqua prelevati domenica pomeriggio nella zona industriale di Tiezzo di Azzano Decimo (PN) dove era stata segnalata la presenza di acque di colore rosso in prossimità di uno scarico fognario. Le cause dell'inquinamento erano già sufficientemente chiare domenica pomeriggio, a conclusione dell'intervento in pronta disponibilità effettuato da Arpa congiuntamente con i Vigili del Fuoco di Sacile e i Carabinieri di Azzano Decimo. La colorazione delle acque è stata infatti causata da un evento accidentale avvenuto all'interno di uno stabilimento della zona che produce imballaggi. In seguito ad uno sversamento di pigmenti di colore rosso acquarello, utilizzati per la flessa stampa del cartone, si è verificato l'imbrattamento accidentale delle caditoie collegate, attraverso la rete fognaria interna, alla fognatura pubblica che scarica in un fossato e successivamente nel fiume Fiume. Le piogge di sabato notte hanno favorito il trasporto dei pigmenti coloranti dalle caditoie interne allo stabilimento verso il fossato, provocando la colorazione rossastra delle acque. Accertata l'origine dell'inquinamento, Arpa ha prelevato dei campionamenti di acqua a valle dello scarico e all'interno dello stabilimento. Su indicazioni di Arpa sono state attuati gli interventi di messa in sicurezza dello scarico tramite pulizia delle condotte fognarie con idrospurgo e aspirazione dal fossato dei residui di pigmento ad opera di una azienda specializzata. red/pc (fonte: A

Carpino (FG), crolla solaio di un appartamento, 3 feriti

[Redazione]

Mercoledì 12 Luglio 2017, 10:50 Il crollo potrebbe essere stato causato dal cedimento della volta a botte, probabilmente lesionata dal terremoto di 3.4 che lunedì 10 luglio ha avuto come epicentro la zona tra Vico del Gargano e Carpino. Tre persone sono rimaste ferite nel crollo del solaio di un appartamento in corso Garibaldi, a Carpino (FG), nel Gargano. A cedere è stato il solaio del primo piano di un edificio sviluppato su tre livelli. Feriti due uomini di 82 e 69 anni e una donna di 62. I tre hanno fatto un volo di circa tre metri, secondo quanto accertato da vigili del fuoco e carabinieri. Il 69enne è in prognosi riservata. Il crollo potrebbe essere stato causato dal cedimento della volta a botte dell'appartamento al piano terra, probabilmente lesionata dal terremoto di magnitudo 3.4 che questo lunedì ha avuto come epicentro la zona tra Vico del Gargano e Carpino. La palazzina è stata messa in sicurezza, in attesa del sopralluogo ad opera di un consulente dell'ufficio tecnico comunale. L'immobile è stato sequestrato. Sull'accaduto sono in corso le indagini dei carabinieri. Dopo il crollo di Torre Annunziata, il presidente di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Bari e Bat, Beppe Fragasso, lanciò un allarme sullo stato del patrimonio immobiliare pugliese: "In Italia sono oltre due milioni gli edifici residenziali in mediocre o pessimo stato di conservazione, dei quali oltre 150 mila in Puglia. È necessario intervenire al più presto, soprattutto sugli stabili più a rischio, quelli costruiti prima del 1981". [red/mn](#) (fonte: Repubblica Bari)

Acqua rossa ad Azzano X (PN): bonificato lo sversamento accidentale di pigmento

[Redazione]

Mercoledì 12 Luglio 2017, 10:51 A causa di uno sversamento accidentale di pigmenti colorati all'interno di uno stabilimento che produce imballaggi, le acque del fossato e dello scarico fognario nella zona industriale di Tiezzo di Azzano Decimo (PN) si erano colorate di rosso. Immediato l'intervento di Arpa FVG che ha individuato la causa dell'anomala colorazione e provveduto pulizia delle condotte. Uno sversamento accidentale di pigmenti di colore rosso acquarello, avvenuto all'interno di uno stabilimento che produce imballaggi, ha causato l'imbrattamento delle caditoie che, attraverso la rete fognaria interna, sono collegate alla fognatura pubblica che scarica in un fossato e successivamente nel fiume Fiume. Si tratta di pigmenti coloranti utilizzati per la flessostampa del cartone: le piogge di sabato notte hanno favorito il trasporto di tali pigmenti dalle caditoie interne allo stabilimento verso il fossato, provocando la colorazione delle acque. La presenza di acque rosse era stata segnalata a Tiezzo di Azzano Decimo (PN) in prossimità di uno scarico fognario: la segnalazione ha fatto scattare l'intervento di ARPA, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, dei Vigili del Fuoco di Sacile e dei Carabinieri di Azzano Decimo. Le cause della colorazione erano parse sin da subito sufficientemente chiare: una volta accertata l'origine, Arpa ha prelevato dei campionamenti di acqua a valle dello scarico e all'interno dello stabilimento, e ha disposto interventi di messa in sicurezza dello scarico tramite pulizia delle condotte fognarie con idrospurgo e aspirazione dal fossato dei residui di pigmento ad opera di una azienda specializzata. Attualmente il laboratorio Arpa sta ultimando gli accertamenti. red/pc (fonte: Regione FVG)

Antartide, si ? staccato un iceberg enorme dalla piattaforma Larson C

[Redazione]

Mercoledì 12 Luglio 2017, 15:40 L'iceberg, che secondo gli scienziati si è staccato tra il 10 e il 12 luglio, ha una superficie pari a due volte quella del Lussemburgo. Un enorme iceberg si è staccato dalla piattaforma Larson dell'Antartide. L'iceberg, la cui deriva verrà monitorata dai ricercatori, pesa circa 1000 miliardi di tonnellate con una superficie di quasi 5.800 km quadrati, due volte quella del Lussemburgo. A dare l'annuncio su Twitter Project Midas, il progetto britannico che monitorava la frattura sulla costa orientale dell'Antartide, lunga circa 200 chilometri. Immagini satellitari suggeriscono che la frattura abbia iniziato ad aprirsi intorno al 2010. Negli ultimi giorni la spaccatura aveva iniziato ad avanzare più velocemente e il monitoraggio degli scienziati si era intensificato. Il distacco dovrebbe essersi verificato tra il 10 e il 12 luglio. La piattaforma Larson C, ora, ha perso oltre il 12% della sua estensione. Il profilo della penisola antartica è cambiato per sempre, ma i ricercatori hanno specificato che il futuro scioglimento dell'iceberg "non avrà effetti immediati sull'innalzamento dei mari" perché stava già galleggiando. [red/mn](#) (fonte: Guardian)

Regione Marche, difesa della costa, 4 milioni di euro per il litorale di Altidona (FM)

[Redazione]

Mercoledì 12 Luglio 2017, 16:30 È l'importo stabilito dall'Accordo di programma tra Regione Marche, Comune di Altidona e Rete Ferroviaria Italiana Spa di cui la Giunta ha approvato lo schema. Quattro milioni di euro per la realizzazione di opere di difesa costiera lungo il litorale nord del Comune di Altidona (FM). È l'importo complessivo, che comprende il cofinanziamento di Rfi, stabilito dall'Accordo di programma tra Regione Marche, Comune di Altidona e Rete Ferroviaria Italiana Spa di cui la Giunta ha approvato lo schema. Un intervento condiviso, dopo una serie di incontri tra le parti, "per garantire la difesa delle infrastrutture presenti, l'incolumità della popolazione e la rinaturalizzazione del litorale mediante l'azione di contrasto all'erosione costiera - specifica l'assessore alla difesa del suolo e della costa Angelo Sciapichetti -, intervento di carattere prioritario in termini di protezione della linea ferroviaria minacciata dalle mareggiate che negli ultimi anni hanno fortemente eroso il litorale mettendo a repentaglio le infrastrutture e le strutture ricettive. L'importo totale di 4 milioni di euro è ripartito tra Rfi per 2 milioni di euro di compartecipazione alla difesa dell'infrastruttura ferroviaria tratto Bologna-Lecce, e Regione Marche con un cofinanziamento di 2 milioni di euro, assegnati al Comune di Altidona, in relazione ai fondi POR-FESR 2014-2020. "Un intervento necessario e urgente - rimarca l'assessore al Bilancio, Fabrizio Cesetti - per garantire l'incolumità della popolazione, la difesa delle infrastrutture presenti e della costa con evidenti vantaggi funzionali ed economici, in una sinergia tra le parti per giungere rapidamente alla soluzione della problematica". L'intervento complessivo prevede la sostituzione delle attuali opere di difesa costiera lungo il litorale del Comune di Altidona (Fm) a difesa della linea ferroviaria AN-PE (dal km 269+684 al km 270+693 tra i transetti 671 e 675) con scogliere emerse e ripascimento per un'estensione di circa 1000 metri, anche al fine di creare nuova spiaggia lungo un tratto di costa che ne era privo. Il termine dei lavori è previsto per il 2018. red/mn (fonte: Regione Marche)

Vesuvio e il rischio eruzione, esperti: è il 30% di possibilità che sia devastante;

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 13 luglio 2017 08:35 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Vesuvio e il rischio eruzione, esperti: "C'è il 30% di possibilità che siadevastante"Vesuvio e il rischio eruzione, esperti:è il 30% di possibilità che siadevastante ROMA Gli incendi che stanno colpendo la zona del Vesuvio, e la nube di fumoimmensa che si innalza in alto, ha una somiglianza sinistra con la nubepiroclastica tipica delle eruzioni. Le foto del vulcano in fiamme hannotappezzato i social, e nei commenti dei cittadini campaniè lo spettrodell'eruzione.Il Vesuvio è il vulcano più monitorato e probabilmente più famoso del mondo, e in tutti questi anni, si legge sull'Huffington Post, sono stati analizzati e realizzati svariati piani di evacuazione, tutti ritenuti insufficienti.[INS::INS]All'interno delle zone considerate ad altissimo rischio vivono oltre 700 mila persone e si stima che le case abusive siano fra le 7 e le 10 mila. Secondo l'ultimo piano, elaborato nell'ottobre del 2016, sarebbe possibile trasferirle in 72 ore dalle aree di attesa alle aree di incontro. Con 500 autobus e 4365 corse al giorno e 220 treni coinvolti, l'operazione di evacuazione somiglierebbe a quelle dei film apocalittici, una cosa mai vista prima. San Raffaele Secondo i tecnici, la prossima eruzione del Vesuvio sarebbe sub-pliniana, ovvero poco meno drammatica di quella descritta da Plinio il Giovane nel 79 d.C. che coinvolse Ercolano e Pompei. I calcoli danno questo scenario al 30% delle possibilità, un evento dalla potenzialità catastrofica. Per la Protezione Civile, stando alle simulazioni eseguite, l'emissione esplosiva di ceneri e gas vulcanici che possono innalzarsi per 10-20 chilometri sopra la bocca del vulcano. In un secondo momento la colonna eruttiva viene piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo. Le conseguenze sono una pioggia intensa e duratura di cenere e lapilli e sempre secondo la Protezione Civile la continua emissione di questo materiale può portare ad accumuli considerevoli di ceneri vulcaniche nel raggio di 10-15 chilometri dal vulcano. Spessori minori ma comunque importanti ai fini della pianificazione possono interessare un'area di 300-1.000 chilometri quadrati e distanze di 20-50 chilometri dal Vesuvio.

YOUTUBE Parma, tromba d'aria a Castell'Aicardi di San Secondo: tetti scoperti, due feriti

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 12 luglio 2017 13:18 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]YOUTUBE Parma, tromba d'aria a Castell'Aicardi di San Secondo: tetti scoperti, due feritiYOUTUBE Parma, tromba d'aria a Castell'Aicardi di San Secondo: tetti scoperti, due feritiPARMA Una violenta tromba d'aria ha colpito la provincia di Parma martedì 11 luglio. Scoperti con gravi danni i tetti di diverse abitazioni ma anche aziende agricole e capannoni industriali. Il paese più colpito è Castell'Aicardi di San Secondo, dove si registrano anche due feriti e un uomo colpito da malore. Venti gli edifici danneggiati. Ad essere colpite case private e due stalle, una con un allevamento in attività con circa 100 bovini. Sono intervenuti i vigili del fuoco per la messa in sicurezza degli immobili. Per danni alle linee elettriche, poi ripristinate da Enel, è stata interrotta l'energia elettrica fino alle 19. E in corso la stima dei danni.[INS::INS]Nel pomeriggio di mercoledì 12 luglio saranno a San Secondo il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo, e il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, Maurizio Mainetti, per un sopralluogo insieme alle autorità locali. I Vigili del Fuoco e i Carabinieri hanno avviato verifiche sulle case lesionate, ma anche sui danni a colture e vegetazione. San Raffaele Nella vicina Busseto è stato invece colpito il capannone dove ogni anno vengono allestiti i carri allegorici del tradizionale Carnevale, mentre a Torrile, Sissa e Paroletta di Fontanellato la tromba d'aria è stata meno violenta, ma ha causato comunque altri danni.

Incendio divampa alle isole Tremiti Venti i turisti soccorsi via mare

[Redazione]

I villeggianti stavano prendendo il sole sugli scogli in una baia dell'isola di San Domino. In azione la guardia costiera e un elicottero dei vigili del fuoco partito da Pescara. La redazione online di A-A+ [icon_fake][Tremiti] shadow Stampa Ascolta Email. Stavano prendendo il sole sugli scogli in una baia dell'isola di San Domino, nell'arcipelago delle Tremiti, quando l'area è stata circondata da un vasto incendio. I turisti, una ventina, nell'impossibilità di fuggire via terra sono stati raggiunti via mare da motovedette della capitaneria di porto di Termoli ed una squadra dei carabinieri, presente nell'arcipelago nel periodo estivo. Il rogo, divampato nella zona sud di San Domino, nei pressi della Grotta del sale, sta distruggendo la vegetazione a macchia mediterranea e si dirige verso l'interno. Un elicottero dei vigili del fuoco partito da Pescara è arrivato intorno alle 16 in supporto alla squadra di Protezione civile che sta lavorando da diverse ore. Paura tra i villeggianti e i residenti che seguono con apprensione le operazioni di spegnimento. 12 luglio 2017 | 17:48

RIPRODUZIONE RISERVATA SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Brucia ancora il Vesuvio, ? un inferno senza fine: altri roghi e nube di fumo

[Redazione]

Emailshadow carousel Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi[8525708_MG] Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi[8525688_MG] Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi[8525710_MG] Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi[8525682_MG] Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi[8525676_MG] Il Vesuvio brucia ancora: altri roghi

Brucia ancora il Vesuvio. Einferno di fuoco si sposta di continuo, compliceil caldo, le sterpaglie e soprattutto i nuovi focolai: tutti di origine dolosa.Le situazioni pi critiche, dopo una notte di fiamme, sono a Ottaviano, Torredel Greco ed Ercolano. Un incendio sta interessando anche Massa di Somma,allargando un fronte che oramai di diversi chilometri. In azione, perbloccare i roghi, ci sono 3 canadair e oltre 300 persone tra vigili del fuoco,forestali e protezione civile. Nonostante vi sia stato un miglioramento, restapresidiataarea dell Osservatorio vesuviano, tra le pi a rischio in questeore.Mascherine antifumoA San Giuseppe Vesuviano, con il paese nascosto da una coltre di fumo,I amministrazione comunale ha distribuito mascherine alla popolazione. Ilsindaco, Vincenzo Catapano, ha disposto con un ordinanza la chiusura di tuttele strade di collegamento con il Monte Somma per facilitareaccesso ai mezzidi soccorso e ha invitato i cittadini, in via precauzionale, a tenere chiusigli infissi delle abitazioni ed evitare spostamenti sul territorio che nonsiano urgenti.Il gridoaiuto del sindaco e del parrocoPer la crisi estremamente grave, il sindaco di Torre del Greco si affidato aun videomessaggio sui social per chiedere aiuto e annunciareistituzione diun centro operativo aperto al pubblico. La situazione molto seria ha dettoCiro Borriello stiamo cercando di impegnare tutte le forze a nostradisposizione. Abbiamo bisogno della collaborazione di tutti i cittadini. Ilparroco di Ercolano ha invece lanciato un Sos alla Prefettura di Napoli. Quic una emergenza che stata un po sottovalutata dalle autorit locali hadetto don Marco Ricci - le forze in campo stanno facendo un lavoro encomiabile,ma siamo preoccupati anche per Cava Fiengo e per i rifiuti sversatiillegalmente per anni.inchiestaIntanto la Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicoloinchiesta suiroghi nell area del Vesuvio. Il reato di incendio doloso, per ora a carico diignoti. Per le indagini saranno utilizzate delle immagini dall alto perrecuperare prove sugli inneschi dei focolai.Riunione con il ministroOggi pomeriggio, il ministro dell Ambiente Gianluca Galletti parteciper, alle16 nella sede del Parco nazionale del Vesuvio a Ottaviano, a una riunioneoperativa per fare il punto sulla situazione incendi.De Magistris: E emergenza nazionale Credo che il Paese debba dichiarare lo stato di emergenza nazionale sia perquanto riguarda la siccit che peremergenza incendi:appello delsindaco di Napoli, Luigi de Magistris, riferendosi non solo agli incendi sulVesuvio ma anche a quelli che stanno bruciando la Sicilia. La natura - haaggiunto - quando viene violentata reagisce euomo la sta violentato dadecenni, dagli inizi degli anni Ottanta del Novecento quando le politicheliberiste hanno iniziato a radicarsi. Chi fa politica deve dare messaggidiversi e i cittadini devono difendere i territori. Poi la richiesta al governo a investire per acquistare canadair, elicotteri e non a utilizzarerisorse per salvare banche e fare spese militari.[icon_fake]Bassolino: Muovetevi, gi tardi In un post su Facebook, nel quale pubblica anche una foto del Vesuvio,exgovernatore Antonio Bassolino chiede un intervento immediato dei ministriMinniti e Pinotti. Fate presto, cari Minniti e Pinotti, prendete in mano lasituazione e coordinatevi con Palazzo Chigi scrive Bassolino - guardatequesta immagine. Sembraeruzione del 1944. E peggio. Siamo oltre ognilimite.emergenza drammatica, di rilie

vo nazionale ed internazionale: ilVesuvio un simbolo di Napoli e dell Italia nel mondo. Dobbiamo salvare laMontagna e intervenire contro i roghi che bruciano tanta parte dell areametropolitana. E gi tardi: forza, diamoci da fare.Gli altri versantiMaemergenza incendi non solo intorno al Vesuvio. Questa mattina statonecessario un intervento a Ischia, in localit Cretaio nel comune di Barano.Attenzione massima anche agli Astroni, nel Napoletano, e in provincia diSalerno dove si segnalano numerosi focolai in particolare a Positano e SanRufo. Problemi anche nell Avellinese, dove critica

la situazione a Montoro.Fiamme anche sul monte Faito.12 luglio 2017 | 13:21 RIPRODUZIONE RISERVATA
SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

La Valtellina verso il Trentennale dell'alluvione, Bordonali: In programma esercitazioni

[Redazione]

Sondrio, 12 luglio 2017 - Il Trentennale della drammatica alluvione del 1987 è alle porte. Tante le iniziative messe in campo in tutta la Provincia di Sondrioma, accanto alle commemorazioni, la Valle si prepara anche ad ospitare diversimomenti di esercitazione che vedranno protagonisti Protezione civile, Vigili del fuoco e volontari. Le ha illustrate oggi, mercoledì 12 luglio, assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile, Simona Bordonali, intervenuta in videoconferenza all'Ufficio territoriale regionale di Sondrio alla presenza del sottosegretario alle Politiche per la Montagna, Ugo Parolo, e al presidente della provincia, Luca Della Bitta. In tutti questi anni sono stati dimostrati i numerosi lavori svolti con gesti concreti, segno della nostra vicinanza al territorio che, nel 1987, fu devastato nel cuore. In occasione del trentennale abbiamo previsto alcuni momenti concreti, a cominciare dalle esercitazioni di Protezione civile e Vigili del fuoco. Una sarà il 15 luglio in Alta Valle per testare i quaderni di presidio ma anche per la manutenzione dei corsi d'acqua e dimostrazioni di scavazione dell'alveo. Il 16 luglio, invece, ci sarà un secondo momento dedicato all'Antincendio boschivo a Morbegno. Il campo base che accoglierà tutti i nostri volontari sarà attivo ad Aquilone fino al 18 luglio mentre il 21 luglio, a Bormio, ci sarà il convegno sulle Grandi frane alpine che prevede una fase divulgativa e un'altra più propriamente tecnica e di studio. La Valtellina rappresenta un esempio virtuoso di gestione delle emergenze con tutti gli enti che si sono spesi di concerto ha sottolineato Della Bitta. Un ringraziamento speciale va sicuramente a tutti i volontari che ogni giorno sono al servizio della sicurezza ma anche di tutta una serie di attività importanti di prevenzione. Passi avanti che affondano le radici nel cosiddetto Piano Valtellina. Con il Piano del 1990 furono stanziati 528 milioni ha ricordato Ugo Parolo. Per la provincia di Sondrio il Piano ha previsto 288 milioni per 587 interventi strutturali e 419 interventi di manutenzione. Ricevi le news della tua città scriviti **FRANCESCA NERA**

Magenta, Giunta Calati: ecco i nomi

[Redazione]

MAGENTA (Milano), 12 luglio 2017 - Siamo una squadra unita e coesa, aproposito, dov eraex sindaco Marco Invernizzi stamani mentre i suoi erano inconferenza stampa? Non ci facciamo certo dettare la linea dal Pd. Abbiamoconvocato questo momento, perché era doveroso presentare la squadra di Giuntaprima del Consiglio comunale di domani sera. Siamo una squadra, forte, coesa ecompatta e questa Giunta è frutto di una bellissima concertazione. La città hafortemente voluto questa Amministrazione e noi siamo consci di queste grosseaspettative. Con questa squadra intendiamo soddisfarle fin da subito.Queste le prime parole di Chiara Calati pronunciate questo pomeriggio durantela presentazione della Giunta che risulta essere così composta. Simone Gellivice sindaco con le deleghe alla Programmazione e Sviluppo economico,Sicurezza, Risorse umane, Viabilità e trasporti, Politiche educative. Il 24enne Luca Aloï sempre del Carroccio ha avuto le deleghe allo Sport, Politichegiovanili, Farmacie e Semplificazione. Per Forza Italia: Alfredo Bellantoniocon le deleghe alle Politiche per il commercio, Suap, Lavori Pubblici epolitiche ambientali e Patrizia Morani delegata al Welfare e Pari opportunità.Infine, Rocco Morabito di Magenta Popolare con la delega alle Politiche per laFamiglia, Protezione civile, servizi informatici e anagrafici. La Calati hamantenuto infine deleghe pesanti come la programmazione e lo sviluppo delterritorio, i grandi eventi, Cultura e identità, Innovazione e Marketingterritoriale. Ricevi le news della tua cittàscriviti di FABRIZIO VALENTI

Magenta, ecco gli assessori della Giunta Calati

[Redazione]

Magenta (Milano), 12 luglio 2017 - Siamo una squadra unita e coesa, a proposito, dov'era ex sindaco Marco Invernizzi stamani mentre i suoi erano in conferenza stampa? Non ci facciamo certo dettare la linea dal Pd. Abbiamo convocato questo momento, perché era doveroso presentare la squadra di Giunta prima del Consiglio comunale di domani sera. Siamo una squadra, forte, coesa e compatta e questa Giunta è frutto di una bellissima concertazione. La città ha fortemente voluto questa Amministrazione e noi siamo consci di queste grosse aspettative. Con questa squadra intendiamo soddisfarle fin da subito. Queste le prime parole di Chiara Calati pronunciate questo pomeriggio durante la presentazione della Giunta che risulta essere così composta. Simone Gellivice sindaco con le deleghe alla Programmazione e Sviluppo economico, Sicurezza, Risorse umane, Viabilità e trasporti, Politiche educative. Il 24enne Luca Aloisio sempre del Carroccio ha avuto le deleghe allo Sport, Politiche giovanili, Farmacie e Semplificazione. Per Forza Italia: Alfredo Bellantonio con le deleghe alle Politiche per il commercio, Suap, Lavori Pubblici e politiche ambientali e Patrizia Morani delegata al Welfare e Pari opportunità. Infine, Rocco Morabito di Magenta Popolare con la delega alle Politiche per la Famiglia, Protezione civile, servizi informatici e anagrafici. La Calati ha mantenuto infine deleghe pesanti come la programmazione e lo sviluppo del territorio, i grandi eventi, Cultura e identità, Innovazione e Marketing territoriale. Ricevi le news della tua città scriviti FABRIZIO VALENTI

Magenta, ecco gli assessori del sindaco Chiara Calati

[Redazione]

Magenta (Milano), 12 luglio 2017 - È già botta e risposta tra Amministrazione Calati e centrosinistra. Siamo una squadra unita e coesa. Era doveroso presentare la Giunta prima del consiglio comunale di domani sera. Siamo una squadra forte e compatta e questa Giunta è frutto di una bellissima concertazione. La città ha fortemente voluto questa Amministrazione e noi siamo consci di queste grosse aspettative: intendiamo soddisfarle fin da subito. Queste le prime parole di Chiara Calati nel presentare la sua squadra di governo. Simone Gelli della Lega sarà vicesindaco con le deleghe alla programmazione e sviluppo economico, sicurezza, risorse umane, viabilità e trasporti, politiche educative. Il 24enne Luca Aloï, sempre del Carroccio, ha avuto gli incarichi a sport, politiche giovanili, farmacie e semplificazione. Per Forza Italia, Alfredo Bellantonio con le deleghe alle politiche per il commercio, lavori pubblici e politiche ambientali, e Patrizia Morani delegata al welfare e alle pari opportunità. Infine Rocco Morabito di Magenta Popolare con la delega alle politiche per la famiglia, Protezione civile, servizi informatici e anagrafici. Calati ha mantenuto deleghe pesanti come la programmazione e lo sviluppo del territorio, i grandi eventi, cultura e identità, innovazione e marketing territoriale. Non faremo sconti ma saremo leali, avevano annunciato nella mattinata i Democratici, anticipando che il ruolo di capogruppo in consiglio sarà svolto da Enzo Salvaggio. Accanto a lui sui banchi del Pd ci saranno anche Paolo Razzano, Eleonora Preti, Marzia Bastianello e ex sindaco Marco Invernizzi. Siamo già partiti ha esordito Salvaggio. Ci portiamo dietro la responsabilità di questi 5 anni di governo cittadino. Non sono mancate le stilette per l'avversario: Siamo stati buoni profeti. Sono già in evidente difficoltà e la composizione problematica di questa Giunta lo dimostra. Il Pd ha colto anche l'occasione per porre attenzione su una serie di tematiche, dalle fragilità alla scuola dell'infanzia di via Aurelio Saffi da sistemare, all'emergenza lavorativa con il caso STF e le ottanta lettere di licenziamento. Infine, un'apertura a Progetto Magenta di Silvia Minardi, che siederà a sua volta in consiglio comunale tra le opposizioni. Occorre costruire un progetto inclusivo e allargato come minoranze ha detto Razzano. Con la professoressa Minardi ci siamo già confrontati prima del ballottaggio e siamo certi che su alcuni temi potremo trovare una giusta convergenza. alternativa di governo la costruiremo partendo da qui, ha assicurato ex vice sindaco. Ricevi le news della tua città scriviti FABRIZIO VALENTI

Napoli, revocato sciopero raccolta - settore rifiuti di venerdì?

[Redazione]

E' stato revocato lo sciopero per la raccolta dei rifiuti dell'areametropolitana di Napoli, in programma il prossimo venerdì 14 luglio e ciò in relazione all'emergenza incendi. A darne notizia sono FpCgil, FitCisl Campania, Uil Trasporti Campania, Fiadel Campania. Al fine di scongiurare che i rifiuti non prelevati possano rappresentare possibili inneschi per nuovi incendi - si legge in una nota - con il chiaro intento di evitare che gli automezzi successivamente impegnati a recuperare il mancato prelievo legato ad iniziative sindacali possano in alcun modo ostacolare i soccorsi, vengono sospese con effetto immediato tutte le forme di mobilitazione attive nel comparto dell'igiene ambientale. Una decisione maturata anche alla luce della grave situazione determinata dagli incendi che stanno investendo diversi punti dell'area metropolitana di Napoli, con punte di estrema criticità nella zona vesuviana. Ecco perché lo sciopero già deciso per il prossimo 14 luglio è stato revocato. I sindacati preannunciano che la mobilitazione sarà nuovamente proclamata dopo la conclusione dell'emergenza incendi e comunque nel pieno rispetto delle norme che regolano l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi essenziali. Esprimiamo - conclude la nota - la più totale solidarietà ed il senso della profonda ammirazione per i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine, la Protezione Civile e tutti i soggetti impegnati a fronteggiare la grave emergenza. Grande apprezzamento è stato espresso dal sindaco di Napoli e della Città Metropolitana, Luigi de Magistris, dopo aver appreso della revoca dello sciopero da parte dei lavoratori del comparto rifiuti dell'area metropolitana. Il senso di responsabilità e l'attaccamento al lavoro, dimostrato dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali dell'area metropolitana, in un momento così delicato come quello che si sta vivendo è la dimostrazione che solo con il dialogo, la consapevolezza e la responsabilità si può essere al servizio dei cittadini dice il sindaco. Mercoledì 12 Luglio 2017, 17:43 - Ultimo aggiornamento: 12-07-2017 17:44 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio al Vesuvio. Sepe: - ?Condanna di Dio per i colpevoli?

[Redazione]

Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però, che la condanna di Dio è già in atto, pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impunemente, ha voluto uccidere l'ambiente, si è messo fuori dalla grazia di Dio ed è in peccato mortale. Ferma condanna, pertanto, eleviamo nei confronti di questi esseri assassini e violenti. Così il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli, sull'emergenza incendi nel Napoletano a queste persone che si nascondono dietro le fiamme e il fumo dico confermezza di uscire allo scoperto, di recuperare la dignità di uomini veri per autodenunciarsi e dichiararsi responsabili della gravità del proprio operato è l'appello di Sepe il quale esprime dolore e rabbia, indignazione e condanna per le fiamme e la cenere sul Vesuvio e su vaste aree della provincia di Napoli. Il vulcano - evidenzia il cardinale - è avvolto in una insopportabile e ampia nuvola di fumo nero. Stanno bruciando boschi e piantagioni. Abitazioni e famiglie sono minacciate. Paura e preoccupazione costringono ad allontanarsi dai luoghi colpiti. Territori devastati. Fortemente compromessa dagli incendi l'immagine del paesaggio, mentre il sistema economico locale subisce un danno irreparabile in tempi brevi. Chi c'è dietro tutto questo? Non certamente il fantomatico destino, che finisce con il diventare un alibi gratuito e ricorrente sostiene l'arcivescovo di Napoli. Non sono i soliti ignoti. L'autore di questa tragedia di così grande proporzione è l'uomo, l'uomo assassino, l'uomo violento, l'uomo egoista, l'uomo che non ha rispetto per niente e per nessuno, l'uomo che aggredisce la natura e viola le leggi. Tuttavia, non importa conoscere il nome di quest'uomo. Non serve chiedersi se si tratti di dolo o colpa. Comunque, responsabile è l'uomo che ha usato la sua mano assassina per mettersi contro la natura e contro Dio, contro altri fratelli e contro il bene comune. In ogni caso, le comunità parrocchiali non faranno mancare la vicinanza, la solidarietà e gli aiuti possibili alle famiglie colpite. Ai sacerdoti che operano in strutture sanitarie raccomando una presenza e un'assistenza oltre il dovuto, che sia di incoraggiamento e di sostegno morale per tutti i pazienti ricoverati. Un grazie di cuore, a nome di tutta la Chiesa di Napoli, il cardinale sente di rivolgere a tutti coloro che volontariamente stanno generosamente prestando la propria opera di assistenza e di impegno nelle attività di protezione civile. Un grande grazie, di ammirazione, stima e gratitudine, rivolgo ai Vigili del Fuoco, alle forze dell'ordine, alla polizia locale e alla Protezione Civile per la preziosa e insostituibile testimonianza di abnegazione e di professionalità nello spegnimento degli incendi e nel soccorso alle persone in difficoltà. Mercoledì 12 Luglio 2017, 18:24 - Ultimo aggiornamento: 12-07-2017 18:24

RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme sul Vesuvio, arriva l'Esercito. E il ministro avverte: "Cattureremo i piromani". Primi tre arresti

[Redazione]

Ancora fiamme sul Vesuvio, dove arrivano i militari dell'operazione Strade Sicure. È emergenza continua sul vulcano che domina Napoli, a fuoco da sabato scorso nonostante il massiccio intervento di canadair ed elicotteri, e gli sforzi di vigili del fuoco e Protezione civile. Ettari ed ettari di bosco e vegetazione continuano ad andare in fumo con le fiamme, alimentate dal vento, difficili da domare. Tre i fronti del fuoco: Ercolano, Torre del Greco-Boscotrecase e Terzigno. A subire i danni provocati dagli incendi, non solo l'area del Parco del Vesuvio, ma anche una riserva naturale come quella degli Astroni e Positano, una delle perle della Costiera Amalfitana. Qualche piccolo focolaio è stato avvistato anche a Napoli città. Quasi accertata la natura dolosa delle fiamme sul Vesuvio. Tre le procure che indagano: Torre Annunziata, Nola e Napoli. L'ipotesi è di incendio doloso, per ora a carico di ignoti. Le indagini si potrebbero avvalere anche di immagini girate dall'alto. Siamo in una fase preliminare, ma tutto fa propendere per la natura dolosa degli incendi spiega il procuratore reggente di Napoli Nunzio Fragliasso. Tesi confermata anche dai carabinieri: È una corbelleria pensare alla autocombustione, qui c'è la mano di una o più persone dice il comandante Regione Forestali Campania, Sergio Costa. Ad Ottaviano, nella sede del Parco Nazionale del Vesuvio, è arrivato nel pomeriggio il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti per una riunione con tutti i soggetti impegnati nell'emergenza. Ferma la condanna dei piromani. Faremo di tutto per catturare i colpevoli. Napoli non merita questa immagine, e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio - ha detto - lo voglio vedere in carcere per 15 anni. In serata, dopo un comitato per l'ordine e la sicurezza tenuto a Napoli, arriva il via libera all'utilizzo dell'esercito. Dopo il primo invio immediato, nei prossimi giorni verrà ampliata la presenza dei militari nelle situazioni più critiche, in un'ottica di prevenzione. Tre gli arresti di giornata, tutti a carico di coltivatori diretti, e peraltro in zone che non sono quelle interessate dall'incendio principale. I fermi sono scattati in flagranza di reato per piccoli roghi a Vercellano, nel Sannio e nel Casertano, nell'area della Terra dei Fuochi. Ferma anche la condanna dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe: Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però - ha detto - che la condanna di Dio è già in atto, e pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impunemente, ha voluto 'uccidere' l'ambiente. Mercoledì 12 Luglio 2017, 21:57 - Ultimo aggiornamento: 12-07-2017 21:58 RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme sul Vesuvio, la Procura apre un fascicolo per incendio doloso

[Redazione]

La Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo di inchiesta sui roghi che in queste ore stanno interessando le aree del Vesuvio e diversi comuni della provincia di Napoli. L'accusa è di incendio doloso, per ora a carico di ignoti. Con ogni probabilità le indagini si potrebbero avvalere anche di immagini dall'alto per documentare la situazione legate alle fiamme e al loro evolversi. Intanto da questa mattina sono tornati a volare i mezzi aerei. Sulle aree ancora colpite dai roghi operano in particolare tre Canadair, che stanno supportando il lavoro svolto dalle squadre di terra composte da personale Sma, Forestale, vigili del fuoco e protezione civile, supportati da associazioni volontarie. Mercoledì 12 Luglio 2017, 11:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruciano i boschi di Positano. Vasto incendio sopra Montepertuso, impegnati due mezzi aerei

[Redazione]

Hanno ripreso a bruciare i boschi sopra Positano dopo una tregua durata solo due giorni. Da stamane le fiamme stanno divorando una consistente fetta di macchia mediterranea da cui si sta sollevando una nuvola di fumo fitta e densa. E le immagini scattate da mare fanno impressione. La zona interessata è quella al di sopra della frazione di Montepertuso, già interessata qualche giorno fa da un incendio divampato a quanto pare nella notte tra il 9 e il 10 luglio. Sul posto, oltre alla protezione civile ed agli operai forestali sono arrivati i vigili del Fuoco del distaccamento di Maiori, intervenuti per arginare il fronte del rogo ed evitare che questo si estendesse verso i nuclei abitati della frazione alta di Positano. In zona sono giunti anche due elicotteri che stanno facendo la spola con lo specchio di mare antistante la città romantica. Il rogo sarebbe divampato in mattinata, quando si sono sviluppate le prime fiamme che complice le folate di vento che stanno soffiando oggi sulla Costiera ha iniziato ad alimentarsi ed estendendosi in maniera vertiginosa. Le fiamme si sono spinte fino alle montagne che ricadono in territorio di Praiano mentre la nube di fumo ha raggiunto le zone periferiche di Amalfi dove piove cenere ormai da alcune ore. Altro incendio in Costiera Amalfitana si segnala ad alta quota nella zona compresa tra Cesarano di Tramonti e la località Passo in territorio di Ravello.

Inferno in Sicilia: roghi ovunque, case evacuate a Messina e Enna

[Redazione]

Un inferno dantesco. Il fuoco a pochi centimetri dalle auto, tamponamenti acatena davanti ai miei occhi. Il fumo era così denso che era difficoltoso ancherespirare. È la testimonianza di Milena Romeo, rimasta intrappolata oggi pomeriggio con la sua vettura mentre stava percorrendo l'autostrada A/18 nel messinese, chiusa per ore a causa dei roghi. Ormai è un vero e proprio bollettino di guerra quello che si registra da una parte all'altra della Sicilia. Fiamme sono divampate soprattutto a Messina e Enna. La morsa degli incendi nelle colline e nelle pinete che sovrastano la città dello stretto, nelle frazioni di San Michele e Annunziata ha attanagliato anche oggi la zona. Per tutta la giornata sono continuate le operazioni di spegnimento delle squadre dei vigili del fuoco, supportate dagli interventi dei Canadair del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ieri pomeriggio diversi ed estesi fronti di fuoco, alimentati da sterpaglie e macchia mediterranea e dal forte vento, hanno interessato le frazioni cittadine di Reginella, Curcuraci, Faro Superiore, San Giovannello, San Jachiddu, San Filippo, Minissale, Baglio, Piano Stella, e, sulla riviera tirrenica, anche a Gualtieri Sicaminò, Brolo e Rodi Milici. Le operazioni di spegnimento si sono protratte per tutta la notte, con l'impiego di tutte le squadre dei vigili del fuoco di Messina disponibili, con il supporto di una squadra del Comando di Ragusa e di volontari del servizio di Protezione civile comunale e del corpo forestale regionale. È stato necessario, a scopo precauzionale, disporre lo sgombero temporaneo di diverse abitazioni. I roghi hanno danneggiato diverse centraline dell'Enel che alimentano gli impianti di sollevamento di Amam che consentono ai serbatoi di riempirsi, per poter distribuire l'acqua in rete almeno per un paio d'ore. L'autostrada Messina Catania nel pomeriggio è rimasta chiusa in entrambe le direzioni tra lo svincolo di Roccalumera e la barriera di Messina sud. Si sono registrati vari tamponamenti e code proprio per i roghi. Due persone sono rimaste ferite tra cui una donna incinta e trasportati in ospedale. Evacuate anche le facoltà di Lettere e Veterinaria nei pressi del rione Annunziata a Messina. La Prefettura ha ordinato lo sgombero della Città della universitaria, avvolta da fiamme e fumo, e sono stati trasferiti anche gli animali della clinica veterinaria, già sfollati ieri sera e tornati in mattinata. Le attività didattiche e di ricerca sono state sospese e riprenderanno nel momento in cui la situazione sarà normalizzata. Dall'altro versante nel centro della Sicilia la situazione non è migliore. Un incendio di vaste dimensioni è divampato sopra la galleria Fortolese, sulla A/19 Palermo-Catania, nei pressi dello svincolo per Enna ha risalito il costone roccioso della cittadina di Calascibetta e si è propagato fino a raggiungere il cimitero di Enna. Alcuni residenti nella vallata sono stati costretti ad abbandonare precipitosamente le loro abitazioni e gli animali di alcune fattorie. Altri sono stati fatti evacuare dai soccorritori. E anche nel Palermitano sono divampati roghi in contrada Costa Vuturo a Torretta (Pa) e nel territorio di Petralia Sottana e Soprana (Pa).

Tufino, in fiamme ex cava trasformata in discarica: cittadini costretti a chiudersi in casa

[Redazione]

di Nello Lauro TUFINO Fuoco e fiamme. Aria irrespirabile dalle prime ore del mattino per un'impressionante incendio avvenuto in una cava dismessa, attualmente sottosequestro, nel rione Ferone a Tufino. In fiamme sterpaglie, piante, alberi soprattutto diverse tonnellate di rifiuti depositati in maniera abusiva. Un rogo pericoloso e terrificante che ha lambito anche diverse civili abitazioni. In breve tempo si sono organizzati i soccorsi: un escavatore ha creato un corridoio per impedire alle fiamme di raggiungere le abitazioni dove gli inquilini hanno tenuto le finestre chiuse per evitare che il fumo entrasse mentre i proprietari dei fondi agricoli hanno bagnato i perimetri dei terreni per respingere le fiamme. Un vero disastro ambientale. Sul posto i carabinieri, la protezione civile di Casamarciano, oltre ai tanti cittadini che sono accorsi per salvare il salvabile. Ci siamo attivati fin dalle prime ore di questa mattina per avvisare gli organi preposti che purtroppo però ci hanno segnalato la situazione di difficoltà in cui versano in questo momento la Protezione Civile ed i Vigili del fuoco per le problematiche sul Vesuvio. Grazie esclusivamente all'intervento della Protezione Civile di Casamarciano, al Comune di Roccarainola dice il sindaco Carlo Ferone - che ci ha fornito un'autobotte e ad alcuni privati che hanno messo a disposizione i loro mezzi, l'incendio è stato quasi domato. Sono stati momenti difficili perché le fiamme hanno lambito le abitazioni e ci siamo trovati in una situazione di impotenza. Continua il monitoraggio continua Ferone - per verificare che effettivamente sia tutto spento ma la Protezione Civile ci ha assicurato che la situazione è sotto controllo. Lo speriamo davvero anche se bisognerà fare i conti ancora per qualche ora con il fumo. Poi partiranno le verifiche ed i controlli. Mercoledì 12 Luglio 2017, 17:10 - Ultimo aggiornamento: 12-07-2017 17:10 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio a San Vito Lo Capo, a rischio la Riserva dello Zingaro - Cronaca

[Redazione]

Palermo, 12 luglio 2017 - E' emergenza incendi al Sud, con una situazione particolarmente critica in Sicilia. Un incendio divampato a San Vito Lo Capo (Trapani) sta lambendo il villaggio turistico Calampiso dove ci sono circa 700 villeggianti che stanno evacuando la struttura a bordo di barche. Il sindaco Matteo Rizzo ha lanciato un appello sui social network per chiedere a chiunque sia in possesso di imbarcazioni in buono stato di raggiungere il porticciolo per dare un aiuto nelle operazioni di evacuazione della megastruttura che si trova a San Vito Lo Capo. "È urgentissimo!", scrive il sindaco. Fiamme anche in zona Grotticelli, sempre nel trapanese, che mette a rischio la Riserva naturale orientata dello Zingaro. Il sindaco di Castellammare del Golfo, Nicolò Coppola, ha chiesto nuovamente l'invio di canadair che al momento risultano impegnati in altri incendi. Ieri dalle 23 circa un rogo partito da contrada Pilato ha devastato la montagna che sovrasta Castellammare del Golfo (Tp). L'incendio è ora circoscritto. Le circa 100 famiglie che erano state evacuate in zona Fragnesi sono rientrate in casa. Migliaia di ettari di macchia mediterranea e colture sono andate in fumo e alcune abitazioni risultano danneggiate. Due canadair sono in azione: alcuni focolai ancora attivi fanno mantenere il massimo stato di allerta a forze dell'ordine, vigili del fuoco e protezione civile al lavoro su Monte Inici. Messina, i video impressionanti dell'incendio La Riserva dello Zingaro, splendido parco siciliano La Riserva dello Zingaro, splendido parco siciliano Ricevi le news di QuotidianoNet Iscriviti

Oltre 41 gradi Sardegna e allerta roghi

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 12 LUG - Picchi oltre i 41 gradi nella piana di Macchiareddue anche a Carbonia, con svariate stazioni meteo che hanno segnalato massime tra i 39 e i 40 gradi in gran parte della Sardegna. Prosegue il grande caldo nell'Isola, e con esso anche l'allerta massima per gli incendi: la Protezione civile ha emesso per domani un nuovo bollettino con zone rosse nel Campidano, in Gallura e in Ogliastra, dove gli eventuali roghi potrebbero diventare pericolosi per via del vento. "C'è stato un flusso di maestrale che ha spostato il caldo dal centro al sud dell'Isola - spiega il maresciallo Andrea De Sario, di turno all'Ufficio Meteo dell'Aeronautica militare nella base di Decimomannu - questo ha portato le temperature a superare i 40 gradi in varie zone tra il Medio Campidano e il Cagliariitano". Sul fronte incendi, la Protezione civile segnala per domani condizioni tali da "consentire alle fiamme di propagarsi rapidamente, raggiungendo grandi dimensioni. La Sardegna - precisa il responsabile della struttura regionale Graziano Nudda - è divisa praticamente in due: per metà rossa, a rischio estremo di incendi, e per metà arancione, ad alto rischio. Il preallarme è stato lanciato perché domani si registrerà l'inizio dell'attività del maestrale, anche forte nel nord est e in Gallura, e per la bassissima umidità. L'attenzione è massima - conferma - Da stasera tutte e tre i Canadair torneranno in Sardegna, dopo essere stati usati in questi giorni nella Penisola nelle zone più colpite dagli incendi". (ANSA). 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

L'Italia brucia, ma siamo impreparati a gestire l'emergenza: intervenire prima che ci scappino i morti

[Redazione]

Siamo all'emergenza. Oggi il bollettino della Protezione civile annuncia che sono arrivate alla sala operativa centrale 47 richieste dalle Regioni per il supporto della flotta statale di Canadair ed elicotteri. Siamo allo stesso numero di interventi di lunedì, e cioè stiamo superando purtroppo tutti i record negativi. Dannazione, il passato, la storia che abbiamo drammaticamente vissuto sulle nostre spalle, è come se non fosse mai esistito. Il Vesuvio arde ancora e per tutto il giorno i social web sono stati impegnati nella discussione se i piromani criminali hanno utilizzato gatti o cani come inneschi. Qualcuno l'ha presa come una questione d'onore. Più diplomaticamente i forestali-carabinieri se la sono cavata dicendo che al momento "non risultano". Il che non significa che non possa essere accaduto, perché in passato questa tecnica è stata abbondantemente utilizzata. Ma sul tema, gli inneschi, la Forestale è giustamente reticente perché teme il rischio emulazione. C'è una casistica purtroppo molto ampia, un ventaglio di opportunità che i piromani utilizzano per arrivare a destinazione. Quello che colpisce, in questi giorni, è che mai come ora il caldo e la siccità rappresentano una formidabile "opportunità" per i professionisti del fuoco assassino. E nello stesso tempo, tutti hanno scartato la ipotesi dell'autocombustione. Insomma, sono incendi costruiti dall'uomo. Oggi a San Vito Lo Capo, tra Palermo e Trapani, settecento turisti hanno dovuto abbandonare un villaggio turistico via mare. È il passato che ritorna. E questo che sbalordisce. Per fortuna, e incrociamo le dita, ancora non si registrano feriti o peggio morti. E dunque, al di là dei numeri degli incendi che sono in crescita, al di là della "anomalia" di questi fuochi così numerosi a metà luglio, colpisce lo stupore, come se fossimo stati tutti presi alla sprovvista. Succede sempre così, con lo Stato che poi cerca di correre ai ripari. L'industria della catastrofe produce reddito, lavoro e opportunità. È stata sempre una maledizione, la catastrofe. I terremoti portano morte e distruzione. È quasi sempre arresti di amministratori corrotti. Gli incendi o i disastri naturali alimentano la catena dell'emergenza. Per esempio l'assunzione di forestali. Poi ci sono i fuori di testa, i disabili mentali, i piromani che incendiano perché attratti dalle fiamme. Insomma, malati. E poi ci siamo gli interessi del mondo agricolo pastorale. Gli incendi delle stoppie, del sottobosco, per far crescere l'erba per i pascoli. E poi le mire speculative. Brutta emergenza quella del 2007 e grandi discussioni e progettualità. A che punto siamo con i piani regolatori delle aree boschive? Con la manutenzione del territorio? È vero che abbiamo una buona legge che stabilendo l'inedificabilità per vent'anni delle aree incendiate, inibisce il movente speculativo edilizio. Perché, non si sa mai. Ricordo anche il dibattito sulle Regioni che dovrebbero dotarsi di aerei o elicotteri antincendi. Sono tutte in regola le Regioni? E la flotta nazionale dei Canadair è sufficiente a fronteggiare la nuova crisi? Speriamo che questi incendi siano una brutta parentesi. Perché la brutta sensazione è che all'improvviso è come se fossimo impreparati a fronteggiare anche questa nuova catastrofe. 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Gentiloni: situazione incendi difficile, l'emergenza è seria

[Redazione]

Roma, 12 lug. (askanews) - Il premier Paolo Gentiloni ha espresso la "vicinanza del governo" a "tutti coloro" che sono impegnati per fare fronte all'emergenza incendi di queste ore. Il presidente del consiglio lo ha detto parlando a Trieste a margine del vertice del processo dei Balcani occidentali. Ha detto Gentiloni: "Esprimo la vicinanza del governo italiano a tutti coloro che in queste ore stanno lavorando per far fronte a una emergenza incendi piuttosto seria, abbiamo 23 incendi attivi in questo momento. La protezione civile, i vigili del fuoco, i volontari, diverse strutture dello Stato sono impegnate e credo debbano avere la certezza che il presidente del Consiglio, il ministro degli Interni, tutti i responsabili del governo sono pienamente impegnati a seguire questa situazione difficile". 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Fiamme minacciano case a Lipari, sindaco: "Nulla di simile in 20 anni"

[Redazione]

Palermo, 12 lug. (AdnKronos) - "Al momento la situazione è sotto controllo, sistanno bonificando gli ultimi focolai, ma il peggio è passato. Le operazioni dispegnimento si sono dimostrate particolarmente impegnative e difficoltose perché le fiamme hanno lambito una zona densamente abitata". A dirlo all'AdnKronos è il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, a proposito del vasto incendio divampato nella frazione di Quattropani. Le fiamme alimentate dal forte vento di scirocco hanno minacciato diverse case e per tutta la giornata vigili del fuoco, forestali, carabinieri, vigili urbani e personale della Protezione civile hanno lavorato per avere ragione delle fiamme. Dopo esser stato domato in mattinata, il rogo nel pomeriggio ha ripreso forza. Sul posto è arrivato anche un canadair. "Senza il mezzo aereo - ammette il primo cittadino - non saremmo riusciti a domare l'incendio. A mia memoria non ricordo nulla di simile negli ultimi 20 anni". A destare preoccupazione, infatti, la presenza di abitazioni e magazzini rurali nella zona. Il rogo ha causato danni alla linea elettrica, lasciando alcune abitazioni senza luce e acqua. "Stiamo verificando la possibilità che alcune famiglie lascino le proprie case per evitare che trascorrono la notte senza luce e acqua - spiega il primo cittadino -. Abbiamo ricevuto la disponibilità di alcune strutture alberghiere, che ringrazio, ad accogliere le famiglie". Dal sindaco arriva un "ringraziamento" a tutti i soggetti coinvolti. "La reazione è stata pronta - dice - e voglio ringraziare tutti coloro che si sono impegnati senza risparmiarsi nelle operazioni di spegnimento. Ora la situazione è sotto controllo, ma poteva anche finire in tragedia con la presenza di così tante abitazioni nell'area colpita dalle fiamme". Sulla matrice dolosa del rogo il primo cittadino non si sbilancia. "Aspetto le valutazioni degli organi competenti - conclude - ma la velocità con cui i focolai si diffondevano spinge a nutrire più di un dubbio sul fatto che dietro i roghi ci fosse la mano dell'uomo". 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendi, ripreso spegnimento sul Vesuvio

[Redazione]

(ANSA) - NAPOLI, 12 LUG - Dalle prime ore di oggi sono riprese le attività di spegnimento dei vasti incendi divampati ieri sul Vesuvio. In azione Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, personale della Regione Campania, e circa 100 volontari della Protezione Civile, mentre dall'alto tre Canadair ed un elicottero operano regionale nelle aree di Ottaviano, Trecase e Torre del Greco, colpite ieri duramente dalle fiamme. Durante la notte sono stati effettuati presidi fissi nei pressi di ristoranti e abitazioni. Ieri, un vasto incendio ha distrutto la caserma della Guardia forestale di Trecase, dismessada quattro anni. Nello stesso luogo, l'intervento tempestivo di vigili del fuoco e Carabinieri forestali ha evitato che le fiamme raggiungessero una fabbrica di fuochi pirotecnici. La Protezione civile regionale ha reso noto il dato comparativo degli incendi in Campania tra il 15 giugno ed il 10 luglio del 2016 (158), con quello del 2017, (927). 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendi, canadair a lavoro in catanzarese

[Redazione]

(ANSA) - TAVERNA (CATANZARO), 12 LUG - Un Canadair e un elicottero stanno effettuando dei lanci a Taverna, nella Presila Catanzarese, per spegnere un vasto incendio sviluppatosi nella serata di ieri a monte del paese e che durante la notte ha minacciato diverse abitazioni. Il rogo alimentato dalle alte temperature e dal vento ha fatto vivere momenti di panico agli abitanti della zona. Dieci famiglie sono state fatte allontanare per precauzione. Le fiamme hanno interessato anche l'area della chiesetta della Santa Spina dove è esposta la statua della Vergine che alcuni fedeli sono riusciti a mettere in salvo. L'effigie è stata portata al riparo in paese. L'incendio ha distrutto ettari di macchia mediterranea, frutteti e campi coltivati. Danni notevoli ad un capannone e altre strutture di allevamento con conigli e altri animali domestici, che non hanno avuto scampo. Al lavoro a terra vigili del fuoco, Calabria Verde, volontari Protezione civile, carabinieri e forestali, amministratori e personale del Comune di Taverna. 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Incendi: "Prestare massima attenzione"

[Redazione]

(ANSA) - POTENZA, 12 LUG - Dopo una giornata, quella di ieri, "rosso fuoco", a causa degli incendi, stamani, la Protezione civile regionale della Basilicata, in una nota, ha invitato i cittadini lucani "a prestare la massima attenzione in un periodo caldissimo, dove purtroppo l'incuria e il dolo giocano un ruolo determinante e possono causare veri e propri disastri naturali". In tutta la regione ieri vi sono stati in totale 36 incendi, "dei quali 22 sono dichiarati spenti, mentre gli altri 14 necessitano di continuo monitoraggio": tra questi, desta preoccupazione soprattutto quello in corso a Castelluccio Superiore (Potenza), "dal momento che oltre le ore 18 gli aerei non sono in grado di sorvolare la zona". Tra gli incendi di dimensioni maggiori, è stato segnalato anche quello che ha coinvolto la città di Lauria (Potenza), dove il sindaco, Angelo Lamboglia - secondo quanto reso noto dall'ufficio dell'amministrazione comunale - ha dichiarato "lo stato di emergenza". 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Tromba d`aria, 20 edifici danneggiati

[Redazione]

(ANSA) - PARMA, 12 LUG - Ha interessato 20 edifici (danneggiando soprattutto le coperture, diversi stabili scoperti) la violenta tromba d'aria che ha colpito la frazione di Castell'Aicardi, nel Comune di San Secondo Parmense, interessando una fascia di territorio lunga 2 chilometri. Questo secondo le prime informazioni dell'Ufficio della Protezione civile dell'Unione Terreverdiane. Non si registrano feriti gravi ma tanta è stata la paura. Ad essere colpite case private e due stalle, una con un allevamento in attività con circa 100 bovini. Sono intervenuti i Vigili del fuoco per la messa in sicurezza degli immobili. Per danni alle linee elettriche, poi ripristinate da Enel, è stata interrotta l'energia elettrica fino alle 19. È in corso la stima dei danni. Nel pomeriggio saranno a San Secondo il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, l'assessore alla Protezione civile, Paola Gazzolo, e il direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile, Maurizio Mainetti, per un sopralluogo insieme alle autorità locali. 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Golfo di Napoli assediato dalle fiamme, bruciano Vesuvio e Faito

[Redazione]

Napoli, 12 lug. (askanews) - L'emergenza incendi che ieri ha acceso l'attenzione di tutti sul Vesuvio non accenna a fermarsi e oggi coinvolge anche il lato opposto del golfo partenopeo. Fiamme e fumo si ergono dai boschi tra i monti Lattari e il Faito sui rilievi che sovrastano l'area costiera che collega Vico Equense e la penisola sorrentina alla costiera amalfitana. da questamattina il golfo di Napoli offre uno scenario irreali. Percorrendo l'autostrada A3 in direzione di Salerno (molti gli operai e i mezzi che si incrociano lungo il percorso intenti a monitorare che nulla accada sulle carreggiate) sulla sinistra si continuano a vedere colonne di fumo che salgono intorno alle pendici del Vesuvio. Il fronte non è più così lungo come ieri (quando ha raggiunto i due chilometri) ma c'è ancora. Sulla destra, dal lato opposto del golfo, è facilmente visibile un'altra minacciosa colonna di fumo. Il problema, segnalano dalla seconda zona colpita, è che i soccorsi ora sono tutti concentrati sull'area del vulcano e che alcune strade di accesso sono interrotte perché interessate da frane. Da stamattina sono 3 i Canadair del Dipartimento nazionale in azione sul Vesuvio e 300 (tra volontari, personale della Sma Campania, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco) gli uomini al lavoro complessivamente tra Ercolano e Ottaviano. La Sala operativa mobile è nell'area di Ercolano pronta a spostarsi sulla base delle necessità. Nelle altre zone della Campania sono operativi 5 elicotteri regionali. Incendi sono stati segnalati nell'isola d'Ischia, a Positano e San Rufo (Salerno). Resta critica la situazione a Montoro (Avellino). 12 luglio 2017

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Rogo alle Tremiti, 20 soccorsi via mare

[Redazione]

(ANSA) - ISOLE TREMITI (FOGGIA), 12 LUG - Stavano prendendo il sole sugli scogli in una baia dell'isola di San Domino, nell'arcipelago delle Tremiti (Foggia), quando l'area è stata circondata da un vasto incendio. I turisti, unaventina, nell'impossibilità di fuggire via terra sono stati raggiunti via mare da mezzi della Capitaneria di Porto di Termoli (Campobasso) e da una squadra dei Carabinieri, presente nell'arcipelago nel periodo estivo con imbarcazione e un presidio. Intanto il rogo, divampato nella zona sud di San Domino, nei pressi della Grotta del Sale, sta distruggendo la vegetazione a macchia mediterranea e si dirige verso l'interno. Un elicottero dei Vigili Fuoco partito da Pescara è arrivato intorno alle 16 in supporto alla squadra di Protezione civile che sta operando da diverse ore. Paura tra i villeggianti e i residenti che seguono con apprensione le operazioni di spegnimento. 12 luglio 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Sposi e invitati in festa mentre dietro il Vesuvio brucia

[Redazione]

Mentre dalla cima del Vesuvio si alzano fumi a causa degli incendi tra Ottaviano ed Ercolano, probabilmente di origine dolosa, una giovane coppia disposta ha deciso comunque di proseguire i festeggiamenti, scattando una foto di gruppo proprio davanti al vulcano in fiamme. LightRocket via Getty Images Salvatore Laporta/KONTROLAB /LightRocket via Getty Images L'immagine, che ritrae i neo sposi e parte degli invitati in atteggiamenti di festa, è stata scattata l'11 luglio dal fotografo Salvatore Laporta. Da giorni continuano le operazioni di spegnimento dei focolai in cui sono coinvolti carabinieri forestali, vigili del fuoco, protezione civile e personale dell'antincendio boschivo della Sma Campania oltre a squadre di volontari. LightRocket via Getty Images Salvatore Laporta/KONTROLAB /LightRocket via Getty Images Schierati sul campo tre Canadair del Dipartimento nazionale della Protezione Civile e oltre 300 volontari tra Ercolano e Ottaviano insieme agli uomini della Sma Campania, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. La zona con la situazione più critica è quella tra Ercolano e Torre del Greco, mentre migliora quella dell'osservatorio vesuviano, ancora sotto presidio. Interventi tempestivi anche sull'isola di Ischia, a Barano, in località Cretaio dove sono intervenute squadre a terra. Roghi diffusi anche in provincia di Salerno, in particolare a San Rufo e Avellino. Non è solo la Campania bersaglio in questi giorni di incendi: i roghi hanno colpito gran parte dell'Italia. Al centro-Sud ci sono state 23 richieste di intervento per incendi boschivi: sette dalla Sicilia, cinque dalla Calabria, quattro dalla Campania e dalla Basilicata, due dall'Abruzzo e una dall'Umbria. I soccorsi sono costantemente al lavoro per mettere in sicurezza le zone interessate e fin'ora sono stati domati sei roghi nelle province di Catania, Palermo, Messina, Potenza, Matera e Teramo.

Sposi e invitati in festa mentre dietro il Vesuvio brucia

[Redazione]

Mentre dalla cima del Vesuvio si alzano fumi a causa degli incendi tra Ottaviano ed Ercolano, probabilmente di origine dolosa, una giovane coppia disposta ha deciso comunque di proseguire i festeggiamenti, scattando una foto di gruppo proprio davanti al vulcano in fiamme. LightRocket via Getty Images Salvatore Laporta/KONTROLAB /LightRocket via Getty Images L'immagine, che ritrae i neo sposi e parte degli invitati in atteggiamenti di festa, è stata scattata l'11 luglio dal fotografo Salvatore Laporta. Da giorni continuano le operazioni di spegnimento dei focolai in cui sono coinvolti carabinieri forestali, vigili del fuoco, protezione civile e personale dell'antincendio boschivo della Sma Campania oltre a squadre di volontari. LightRocket via Getty Images Salvatore Laporta/KONTROLAB /LightRocket via Getty Images Schierati sul campo tre Canadair del Dipartimento nazionale della Protezione Civile e oltre 300 volontari tra Ercolano e Ottaviano insieme agli uomini della Sma Campania, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. La zona con la situazione più critica è quella tra Ercolano e Torre del Greco, mentre migliora quella dell'osservatorio vesuviano, ancora sotto presidio. Interventi tempestivi anche sull'isola di Ischia, a Barano, in località Cretaio dove sono intervenute squadre a terra. Roghi diffusi anche in provincia di Salerno, in particolare a San Rufo e Avellino. Non è solo la Campania bersaglio in questi giorni di incendi: i roghi hanno colpito gran parte dell'Italia. Al centro-Sud ci sono state 23 richieste di intervento per incendi boschivi: sette dalla Sicilia, cinque dalla Calabria, quattro dalla Campania e dalla Basilicata, due dall'Abruzzo e una dall'Umbria. I soccorsi sono costantemente al lavoro per mettere in sicurezza le zone interessate e fin'ora sono stati domati sei roghi nelle province di Catania, Palermo, Messina, Potenza, Matera e Teramo.

Non si placa l'emergenza incendi. Preoccupa il Vesuvio. Galletti: "Puniremo piromani con 15 anni di carcere"

[Redazione]

L'emergenza incendi non si placa. Vesuvio, Catania, il catanzarese e poi Liparie altre aree vivono momenti difficili a causa dei roghi. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è in continuo contatto con la Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Ministro degli interni sulla situazione. Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschiviche ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Lo rende noto la Protezione Civile, segnalando che nel corso della mattinata il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 23 richieste di concorso aereo: 7 dalla Sicilia, 5 dalla Calabria, 4 rispettivamente da Campania e Basilicata, 2 dall'Abruzzo e una dall'Umbria. "L'impegno dei mezzi disponibili - 11 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 5 elicotteri della Difesa - è concentrato, al momento e d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche", sottolinea la Protezione Civile. "L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 6 roghi nelle provincie di Catania, Palermo, Messina, Potenza, Matera e Teramo".

VESUVIO - Sono tre gli incendi che preoccupano sul versante del Vesuvio: a Ottaviano, Torre del Greco ed Ercolano. Questo ultimo incendio, si apprende, starebbe interessando anche il territorio di Massa di Somma. Diversi i focolai visibili anche dalle abitazioni in prossimità del mare nei comuni vesuviani. "Credo che il Paese debba dichiarare lo stato di emergenza nazionale sia per quanto riguarda la siccità che per l'emergenza incendi" dice il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "La natura - ha aggiunto - quando viene violentata reagisce e l'uomo la sta violentata da decenni, dagli inizi degli anni Ottanta del Novecento quando le politiche liberiste hanno iniziato a radicarsi. Chi fa politica deve dare messaggi diversi e i cittadini devono difendere i territori" e invita il Governo "a investire per acquistare Canadair, elicotteri e non utilizzare risorse per salvare banche e fare spese militari". Secondo l'ex pm, infine, decidere di "smantellare" il Corpo forestale e farlo confluire nell'Arma dei carabinieri è stata una scelta "scellerata, un errore strategico, istituzionale e politico gravissimo".

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti promette di non fare sconti: "Perseguiamo i piromani con la massima determinazione, è un reato punito con 15 anni e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio lo voglio vedere in carcere per 15 anni". Ancora non so dire se l'incendio sul Vesuvio sia doloso o meno - ha precisato Galletti - mi sembra solo strano che ne partano tre diversi nella stessa zona; la magistratura comunque farà il suo corso". Intanto la Coldiretti denuncia che nel primo semestre del 2017 in Italia sono caduti appena 251 millimetri di pioggia, il 30% in meno rispetto alla media di riferimento, che hanno causato una storica siccità con la diffusione degli incendi, molti dei quali provocati dai piromani.. "Di fronte alla tropicalizzazione del clima - ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, intervenuto ai lavori dell'Anbi - se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più rimandati".

ABRUZZO - Prosegue da quasi 48 ore il lavoro dei Vigili del Fuoco nella Val Pescara, interessata da due incendi di vaste proporzioni che hanno mandato in fumo circa 200 ettari tra sterpaglie, bosco e sottobosco. Superata la fase più critica, le operazioni vanno comunque avanti, a causa di alcuni focolai che, forse complice il vento, riprendono vigore. Sul posto sta ancora operando l'elicottero dei Vigili. I due fronti principali sono quello tra Caramanico Terme e San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) e quello di Castiglione a Casauria (Pescara), a cui ieri si è aggiunto un altro incendio tra Turrivalignani e Lettomanoppello (Pescara).

CATANIA - Due incendi si sono sviluppati a Catania e minacciano alcune abitazioni. Il primo è divampato nelle sterpaglie tra via Sabato Martelli Castaldi e via Nazario Sauro, il secondo nel Villaggio Rainbow di San Giuseppe La Rena, nel paradiso degli Aranci, nella periferia Sud della città.

LIPARI - E'

stato domato dopo nove ore il rogo che si è sviluppato nell'isola di Lipari. Il rogo ha impegnato per tutta la notte i vigili del fuoco, la forestale ed i carabinieri che con le sirene hanno allertato nel cuore della notte i residenti che nelle loro case non si erano accorti di nulla. L'ultimo focolaio è stato spento intorno alle 10, grazie anche all'intervento di un canaider dei vigili che ha bombardato con gettiti di acqua le zone più impervie della località di Quattropani. I danni sono ingenti: tre chilometri di macchia mediterranea ridotti in cenere, lambite villette e residence, distrutti vigneti e orti, serbatoi d'acqua e pali della luce. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che anche questo incendio, il decimo che si è sviluppato nell'isola nelle ultime settimane, sarebbe di origine dolosa

Non si placa l'emergenza incendi. Preoccupa il Vesuvio. Galletti: "Puniremo piromani con 15 anni di carcere"

[Redazione]

L'emergenza incendi non si placa. Vesuvio, Catania, il catanzarese e poi Liparie altre aree vivono momenti difficili a causa dei roghi. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è in continuo contatto con la Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Ministro degli interni sulla situazione. Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivichi ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Lo rende noto la Protezione Civile, segnalando che nel corso della mattinata il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 23 richieste di concorso aereo: 7 dalla Sicilia, 5 dalla Calabria, 4 rispettivamente da Campania e Basilicata, 2 dall'Abruzzo e una dall'Umbria. "L'impegno dei mezzi disponibili - 11 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 5 elicotteri della Difesa - è concentrato, al momento e d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche", sottolinea la Protezione Civile. "L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 6 roghi nelle provincie di Catania, Palermo, Messina, Potenza, Matera e Teramo".

VESUVIO - Sono tre gli incendi che preoccupano sul versante del Vesuvio: a Ottaviano, Torre del Greco ed Ercolano. Questo ultimo incendio, si apprende, starebbe interessando anche il territorio di Massa di Somma. Diversi i focolai visibili anche dalle abitazioni in prossimità del mare nei comuni vesuviani. "Credo che il Paese debba dichiarare lo stato di emergenza nazionale sia per quanto riguarda la siccità che per l'emergenza incendi" dice il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "La natura - ha aggiunto - quando viene violentata reagisce e l'uomo la sta violentata da decenni, dagli inizi degli anni Ottanta del Novecento quando le politiche liberiste hanno iniziato a radicarsi. Chi fa politica deve dare messaggi diversi e i cittadini devono difendere i territori" e invita il Governo "a investire per acquistare Canadair, elicotteri e non utilizzare risorse per salvare banche e fare spese militari". Secondo l'ex pm, infine, decidere di "smantellare" il Corpo forestale e farlo confluire nell'Arma dei carabinieri è stata una scelta "scellerata, un errore strategico, istituzionale e politico gravissimo".

Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti promette di non fare sconti: "Perseguiamo i piromani con la massima determinazione, è un reato punito con 15 anni e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio lo voglio vedere in carcere per 15 anni". Ancora non so dire se l'incendio sul Vesuvio sia doloso o meno - ha precisato Galletti - mi sembra solo strano che ne partano tre diversi nella stessa zona; la magistratura comunque farà il suo corso". Intanto la Coldiretti denuncia che nel primo semestre del 2017 in Italia sono caduti appena 251 millimetri di pioggia, il 30% in meno rispetto alla media di riferimento, che hanno causato una storica siccità con la diffusione degli incendi, molti dei quali provocati dai piromani.. "Di fronte alla tropicalizzazione del clima - ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, intervenuto ai lavori dell'Anbi - se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più rimandati".

ABRUZZO - Prosegue da quasi 48 ore il lavoro dei Vigili del Fuoco nella Val Pescara, interessata da due incendi di vaste proporzioni che hanno mandato in fumo circa 200 ettari tra sterpaglie, bosco e sottobosco. Superata la fase più critica, le operazioni vanno comunque avanti, a causa di alcuni focolai che, forse complice il vento, riprendono vigore. Sul posto sta ancora operando l'elicottero dei Vigili. I due fronti principali sono quello tra Caramanico Terme e San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) e quello di Castiglione a Casauria (Pescara), a cui ieri si è aggiunto un altro incendio tra Turrivalignani e Lettomanoppello (Pescara).

CATANIA - Due incendi si sono sviluppati a Catania e minacciano alcune abitazioni. Il primo è divampato nelle sterpaglie tra via Sabato Martelli Castaldi e via Nazario Sauro, il secondo nel Villaggio Rainbow di San Giuseppe La Rena, nel paradiso degli Aranci, nella periferia Sud della città.

LIPARI - E'

stato domato dopo nove ore il rogo che si è sviluppato nell'isola di Lipari. Il rogo ha impegnato per tutta la notte i vigili del fuoco, la forestale ed i carabinieri che con le sirene hanno allertato nel cuore della notte i residenti che nelle loro case non si erano accorti di nulla. L'ultimo focolaio è stato spento intorno alle 10, grazie anche all'intervento di un canaider dei vigili che ha bombardato con gettiti di acqua le zone più impervie della località di Quattropani. I danni sono ingenti: tre chilometri di macchia mediterranea ridotti in cenere, lambite villette e residence, distrutti vigneti e orti, serbatoi d'acqua e pali della luce. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che anche questo incendio, il decimo che si è sviluppato nell'isola nelle ultime settimane, sarebbe di origine dolosa

Non si placa l'emergenza incendi. Preoccupa il Vesuvio. Golfo di Napoli circondato dalle fiamme. Galletti: "Puniremo piromani con 15 anni di carcere"

[Redazione]

L'emergenza incendi non si placa. Vesuvio, Catania, il catanzarese e poi Liparie altre aree vivono momenti difficili a causa dei roghi. Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni è in continuo contatto con la Protezione Civile, Vigili del Fuoco e Ministro degli interni sulla situazione. Da questa mattina il golfo di Napoli offre uno scenario irrealistico: circondato dalle fiamme. VESUVIO - Sono tre gli incendi che preoccupano sul versante del Vesuvio: a Ottaviano, Torre del Greco ed Ercolano. Questo ultimo incendio, si apprende, starebbe interessando anche il territorio di Massa di Somma. Diversi i focolai visibili anche dalle abitazioni in prossimità del mare nei comuni vesuviani. Fiamme e fumo si ergono dai boschi tra i monti Lattari e il Faito sui rilievi che sovrastano l'area costiera che collega Vico Equense e la penisola sorrentina alla costiera amalfitana. Il problema, segnalano dalla seconda zona colpita, è che i soccorsi ora sono tutti concentrati sull'area del vulcano e che alcune strade di accesso sono interrotte perché interessate da frane. "Credo che il Paese debba dichiarare lo stato di emergenza nazionale sia per quanto riguarda la siccità che per l'emergenza incendi" dice il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. "La natura - ha aggiunto - quando viene violentata reagisce e l'uomo la sta violentando da decenni, dagli inizi degli anni Ottanta del Novecento quando le politiche liberiste hanno iniziato a radicarsi. Chi fa politica deve dare messaggi diversi e i cittadini devono difendere i territori" e invita il Governo "a investire per acquistare elicotteri e non utilizzare risorse per salvare banche e fare spese militari". Secondo l'ex pm, infine, decidere di "smantellare" il Corpo forestale e farlo confluire nell'Arma dei carabinieri è stata una scelta "scellerata, un errore strategico, istituzionale e politico gravissimo". Il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti promette di non fare sconti: "Perseguiamo i piromani con la massima determinazione, è un reato punito con 15 anni e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio lo voglio vedere in carcere per 15 anni". Ancora non so dire se l'incendio sul Vesuvio sia doloso o meno - ha precisato Galletti - mi sembra solo strano che ne partano tre diversi nella stessa zona; la magistratura comunque farà il suo corso". Intanto la Coldiretti denuncia che nel primo semestre del 2017 in Italia sono caduti appena 251 millimetri di pioggia, il 30% in meno rispetto alla media di riferimento, che hanno causato una storica siccità con la diffusione degli incendi, molti dei quali provocati dai piromani.. "Di fronte alla tropicalizzazione del clima - ha detto il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, intervenuto ai lavori dell'Anbi - se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, dobbiamo organizzarci per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi con interventi strutturali che non possono essere più mandati". ABRUZZO - Prosegue da quasi 48 ore il lavoro dei Vigili del Fuoco nella Val Pescara, interessata da due incendi di vaste proporzioni che hanno mandato in fumo circa 200 ettari tra sterpaglie, bosco e sottobosco. Superata la fase più critica, le operazioni vanno comunque avanti, a causa di alcuni focolai che, forse complice il vento, riprendono vigore. Sul posto sta ancora operando l'elicottero dei Vigili. I due fronti principali sono quello tra Caramanico Terme e San Valentino in Abruzzo Citeriore (Pescara) e quello di Castiglione a Casauria (Pescara), a cui ieri si è aggiunto un altro incendio tra Turrialignani e Lettomanoppello (Pescara). CATANIA - Due incendi si sono sviluppati a Catania e minacciano alcune abitazioni. Il primo è divampato nelle sterpaglie tra via Sabato Martelli Castaldi e via Nazario Sauro, il secondo nel Villaggio Rainbow di San Giuseppe La Rena, nel paradiso degli Aranci, nella periferia sud della città. LIPARI - E' stato domato dopo nove ore il rogo che si è sviluppato nell'isola di Lipari. Il rogo ha impegnato per tutta la notte i vigili del fuoco, la forestale ed i carabinieri che con le sirene hanno allertato nel cuore della notte i residenti che nelle loro case non si erano accorti di nulla. L'ultimo focolaio è stato spento intorno alle 10, grazie anche all'intervento di un canaider dei vigili che ha bombardato con getti di acqua le zone più impervie della località di Quattropani. I danni sono ingenti: tre chilometri di macchia mediterranea ridotti in cenere, lambite villette e residence, distrutti vigneti e orti,

serbatoi d'acqua e pali della luce. Le indagini dei carabinieri hanno accertato che anche questo incendio, il decimo che si è sviluppato nell'isola nelle ultime settimane, sarebbe di origine dolosa

A Teora, trentasette anni dopo il terremoto

[Redazione]

Qualche giorno fa ho suonato, insieme alla mia band, a Teora (con l'accento rigorosamente sulla o), un paese sulle montagne di Avellino. Siamo arrivati tardi, attraversare l'Italia in autostrada è diventata sempre più un'impresa, con le probabilità e gli imprevisti degni del Monopoli. Non abbiamo quindi potuto renderci conto subito dove eravamo finiti. Sembrava il classico paese arroccato sulle montagne, lontano da mare e con le strade per arrivarci tipiche degli appennini, buche e frane da schivare. Le case però ci apparivano insolitamente seminuove, il centro storico non tipico, da medievale vecchio come al solito. Teora, nel 1980 fu raso al suolo dal terremoto in Irpinia. Morirono 160 persone su 2500. I corpi di due persone non furono mai ritrovati, probabilmente inghiottiti nelle crepe del terreno che si aprirono. La protezione civile non esisteva ancora e gli aiuti iniziarono ad arrivare solo quarantotto ore dopo. Un'eternità, in quella emergenza. Tutti ebbero un parente da piangere. Il paese negli anni appena successivi si spopolò. Emigrarono in tanti, chi in Svizzera, come i genitori di Nicola, che dietro al bancone delle birre racconta tutto questo, chi in Germania od ovunque potessero. Nicola nacque in Svizzera, appunto. Ora però lui e altri giovani sono tornati a vivere lì in paese. Il richiamo delle origini e una "vita più sostenibile" sono stati più forti del terremoto e della ricostruzione. E per non vivere solamente ma per far RIVIVERE, in maiuscolo, il paese, si sono inventati questa festa, che a prima vista potrebbe sembrare la classica festa di paese, con le bancarelle, le luminarie, la processione, il sacro e il profano che come d'incanto vanno a braccetto. Niente di tutto questo. Una decina di loro, lavorando due tre sere alla settimana da mesi, hanno messo su una festa per giovani, tanti, a giudicare dalle presenze. Hanno chiesto ai negozianti e ai produttori di vino locali di allestire ognuno di loro un banco diverso per il mangiare e il bere, una sorta di street food nostrano, hanno attivato un crowdfunding, vera e propria novità in nel campo delle feste al quale hanno risposto in tanti privati, anche con cifre importanti. Tutto senza, o quasi, l'intervento del pubblico. Anche il servizio di sicurezza è stato demandato alla protezione civile, che lì, da quando nacque più o meno proprio dopo il terremoto in Irpinia, è un'istituzione particolarmente sentita. "Siamo stati anche in Emilia nel 2012", mi ha detto con grande orgoglio uno dei più anziani. Detta così sembrerebbe un'isola felice, in realtà i problemi sono tanti, il lavoro che manca in primis. Però quello che ci ha colpiti è stata la leggerezza e la gioia con la quale questi ragazzi affrontano i problemi che ai più sembrerebbero insormontabili. La via della fuga sarebbe la più facile, la migliore. Lo avevano fatto i loro genitori, non lo fanno e non lo faranno loro. Loro "fanno", distruggendo il luogo comune che in certi posti le cose non si possono fare, che i giovani non hanno voglia di fare. Teora vive. [IMG_7559] Franco D'Aniello

Incendi: Anci Sicilia, subito stato d'emergenza, territorio martoriato

[Redazione]

12 Luglio 2017 alle 19:00Palermo, 12 lug. (AdnKronos) - L'intervento della Protezione civile nazionale e la dichiarazione dello stato di emergenza. A chiederli sono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di Anci Sicilia dopo gli incendi che stanno devastando gran parte dei territori delle province di Messina, Enna, Trapani e Palermo giungendo a lambire i centri abitati. I vertici dell'associazione dei Comuni siciliani stanno seguendo con "molta preoccupazione" l'evolversi della situazione che in queste ultime ore ha costretto l'evacuazione dal mare degli ospiti del villaggio turistico di Calampiso a San Vito Lo Capo. "La vastità degli incendi, che si stanno propagando ancora in queste ore, alimentati anche dal caldo record di questi giorni - dicono Orlando e Alvano -, è tale da determinare danni irreversibili al patrimonio naturalistico della nostra Isola e ingenti danni di natura economica alle aziende ricadenti sul territorio, enormi perdite in termini di raccolti andati in fumo, animali selvatici e greggi morti tra le fiamme nonché fortissimi disagi ai trasporti, con strade e ferrovie chiuse, linee elettriche e telefoniche gravemente danneggiate. Sollecitiamo il Governo e in particolare la Protezione civile nazionale concludono Orlando e Alvano a intervenire con l'urgenza richiesta dall'attuale emergenza, mettendo a disposizione ogni risorsa e strumento utile a scongiurare ulteriori dissesti del territorio, già notevolmente martoriato".

Incendi: M5S, Sicilia brucia, subito mezzi aerei e pattugliamento con droni

[Redazione]

12 Luglio 2017 alle 20:00Palermo, 12 lug. (AdnKronos) - "Da ormai due settimane la Sicilia brucia: dal messinese al siracusano, passando per il catanese e il ragusano, gli incendi stanno colpendo vaste aree del nostro territorio. A fronte di questa grave situazione riscontriamo una mancata programmazione da parte della Regione relativamente alle risorse per la campagna antincendio". Lo dicono i deputati e senatori siciliani del Movimento 5 Stelle, che oggi hanno presentato un'interpellanza urgente. I pentastellati puntano il dito contro la mancanza di "mezzi, uomini e attrezzature, necessari per svolgere quella manutenzione del territorio che è fondamentale per un'adeguata opera di prevenzione". "Se è vero che al momento la flotta aerea in Sicilia comprende solo cinque canadair (tre a Trapani, uno a Comiso e uno a Catania) - dicono i grillini - diventa indispensabile aumentare immediatamente questa dotazione, fornendo ai vigili del fuoco, Protezione civile e Regione siciliana mezzi aerei adeguati. Si riscontra una drammatica carenza di mezzi antincendio aerei che, sembrerebbe, sia in parte dovuta anche al numero di elicotteri venuti meno quest'anno a seguito dello smantellamento del Corpo forestale nazionale, causato dalla riforma Madia. Fino allo scorso anno, infatti, la Regione disponeva di elicotteri in proprio grazie a una convenzione con il Corpo forestale dello Stato. La Regione siciliana poi avrebbe fatto richiesta per quattro elicotteri ma, stando alle notizie diffuse dalla stampa, la Protezione civile non avrebbe ancora deciso se concedere quei mezzi". Nell'interpellanza urgente i deputati e i senatori a Cinque Stelle chiedono ai ministeri competenti di "dare mandato all'Aeronautica militare per avviare un'operazione di pattugliamento aereo attraverso l'utilizzo di droni, già dislocati presso la base aerea di Sigonella, a tutela delle aree boschive siciliane".

Fiamme minacciano case a Lipari, sindaco: "Nulla di simile in 20 anni"

[Redazione]

12 Luglio 2017 alle 22:30Palermo, 12 lug. (AdnKronos) - "Al momento la situazione è sotto controllo, si stanno bonificando gli ultimi focolai, ma il peggio è passato. Le operazioni di spegnimento si sono dimostrate particolarmente impegnative e difficoltose perché le fiamme hanno lambito una zona densamente abitata". A dirlo all'AdnKronos è il sindaco di Lipari, Marco Giorgianni, a proposito del vasto incendio divampato nella frazione di Quattropani. Le fiamme alimentate dal forte vento di scirocco hanno minacciato diverse case e per tutta la giornata vigili del fuoco, forestali, carabinieri, vigili urbani e personale della Protezione civile hanno lavorato per avere ragione delle fiamme. Dopo essere stato domato in mattinata, il rogo nel pomeriggio ha ripreso forza. Sul posto è arrivato anche un canadair. "Senza il mezzo aereo - ammette il primo cittadino - non saremmo riusciti a domare l'incendio. A mia memoria non ricordo nulla di simile negli ultimi 20 anni". A destare preoccupazione, infatti, la presenza di abitazioni e magazzini rurali nella zona. Il rogo ha causato danni alla linea elettrica, lasciando alcune abitazioni senza luce e acqua. "Stiamo verificando la possibilità che alcune famiglie lascino le proprie case per evitare che trascorrono la notte senza luce e acqua - spiega il primo cittadino -. Abbiamo ricevuto la disponibilità di alcune strutture alberghiere, che ringraziamo, ad accogliere le famiglie". Dal sindaco arriva un "ringraziamento" a tutti i soggetti coinvolti. "La reazione è stata pronta - dice - e voglio ringraziare tutti coloro che si sono impegnati senza risparmiarsi nelle operazioni di spegnimento. Ora la situazione è sotto controllo, ma poteva anche finire in tragedia con la presenza di così tante abitazioni nell'area colpita dalle fiamme". Sulla matrice dolosa del rogo il primo cittadino non si sbilancia. "Aspetto le valutazioni degli organi competenti - conclude - ma la velocità con cui i focolai si diffondevano spinge a nutrire più di un dubbio sul fatto che dietro i roghi ci fosse la mano dell'uomo".

Incendi: roghi a Messina, assessore `solo cinque persone evacuate`

[Redazione]

12 Luglio 2017 alle 14:00Palermo, 12 lug. (AdnKronos) - "Soltanto due nuclei familiari complessivamente cinque persone residenti in contrada Catanese, sono stati allontanati alcune ore in via precauzionale e, una volta cessato il pericolo, sono rientrati nelle loro abitazioni". A dirlo è l'assessore alla Protezione civile del Comune di Messina, Sebastiano Pino, che definisce "infondate e non rispondenti a quanto realmente accaduto" le notizie di migliaia di sfollati nella città dello Stretto dopo i roghi che negli ultimi giorni hanno mandato in fumo macchia mediterranea e aree boschive. "All università dell'Annunziata nel primo pomeriggio di lunedì scorso - precisa l'assessore - sono state interrotte le lezioni per evitare conseguenze per l'eccesso di fumo, che si è propagato a seguito degli incendi, ma si è trattato di un'azione preventiva in quanto non si sono registrati pericoli per le persone, né danni alle strutture universitarie". L'assessore alla Protezione civile si dice "rammaricato" perché a fronte di "una situazione abbastanza critica che ha messo a dura prova la città di Messina e i suoi abitanti ho letto notizie infondate".

Incendi: sindaco San Vito Lo Capo, chiunque abbia barche ci aiuti

[Redazione]

12 Luglio 2017 alle 17:00Palermo, 12 lug. (AdnKronos) - "Stiamo evacuando circa 700-800 turisti via maree via terra. E' una situazione eccezionale e abbiamo attivato la Protezione civile. Siamo al lavoro per dare loro la massima assistenza perché con ogni probabilità non potranno rientrare stanotte nel villaggio". A dirlo all'AdnKronos è il sindaco di San Vito Lo Capo, Matteo Rizzo, a proposito del vasto incendio che sta minacciando il villaggio Calampiso. Sul posto stanno operando i vigili del fuoco, i forestali, personale della Protezione civile, ma anche carabinieri e uomini della Capitaneria di porto, oltre a un canadair. I turisti saranno ospitati in strutture comunali e in alcune scuole individuate dal sindaco. Non si registrano al momento feriti. Dal primo cittadino arriva anche un appello. "Chiunque sia in possesso di imbarcazioni sicure e affidabili si rechi urgentemente presso il villaggio Calampiso per aiutarci a evacuare circa 700 persone dal villaggio!!! È urgentissimo" ha scritto sulla sua pagina Facebook.

L'italia va a fuoco, oltre 1.100 gli incendi

[Redazione]

L'Italia va a fuoco. Sono stati oltre 1.130 gli interventi in tutto il Paese, alle 18 di ieri, per incendi boschivi e di vegetazione. Più di 350 automezzi antincendio a supporto degli 800 vigili del fuoco. Ancora una volta è la Sicilia a confermarsi come la zona in cui sono stati effettuati il maggior numero di operazioni di spegnimento, 458. Seguono la Puglia con 241 interventi, la Calabria con 226, la Campania con 221 e il Lazio con 214. Maggiori criticità sono state evidenziate in Sicilia nei comuni di Naso e Mirto (Messina), nel comune di Catania e nei comuni limitrofi di Adrano e Caltagirone, nei comuni di Siracusa ed Enna, nei comuni di Monreale e Blufi (Palermo). In quest'ultimo caso sono state da poco evacuate circa 20 persone anziane da una casa di riposo e tre famiglie da un'abitazione. Grandi e molteplici incendi hanno interessato anche la Campania. Le situazioni più critiche si registrano alle pendici del Vesuvio nei comuni di Ercolano, Torre del Greco e Boscoreale. Interventi rilevanti anche nella provincia di Foggia, nelle province di Latina e Roma e a Reggio Calabria. Dopo l'intensa giornata di lunedì, in cui sono pervenute complessivamente 47 richieste di concorso aereo della flotta dello Stato, anche dall'alba di ieri sono proseguite senza sosta le attività degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta, coordinati dal dipartimento della Protezione Civile in supporto alle squadre a terra. Alle ore 18 erano 37 le richieste di concorso aereo ricevute dal centro operativo aereo unificato (Coau) del dipartimento: 11 in Sicilia, 5 ciascuna da Lazio, Campania e Puglia, 3 rispettivamente da Abruzzo, Basilicata e Calabria e una ciascuna da Umbria e in Molise. L'emergenza incendi, dall'inizio dell'estate, non si placa. Dal 15 giugno oggi sono state 430 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle Regioni al dipartimento della Protezione civile, il picco mai raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni. Nel 2007, infatti, stagione estiva davvero complicata, erano state 308 le domande, seguite dalle 261 del 2012 nel periodo dal 15 giugno al 11 luglio. Al momento le attività dei mezziaerei impegnati - 14 Canadair e 3 elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai quali si aggiungono 3 elicotteri della Difesa - è concentrata sulle situazioni più critiche nelle regioni del Centro sud. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei velivoli ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 11 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante e estinguente sono proseguite finché le condizioni di luce hanno consentito di operare in sicurezza. Intanto la Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta per incendio doloso per i roghi che da giovedì scorso hanno investito una vasta area alle pendici del Vesuvio compreso il parco nazionale. Incendi che hanno devastato centinaia di metri di macchia mediterranea e di colture con fronti e che hanno raggiunto anche i due chilometri, lambendo centri abitati. Le indagini, che si avvarranno anche di immagini satellitari e di un drone che riprenderà dall'alto i focolai ancora vivi, proveranno a valutare se dietro le fiamme ci sia la mano di qualcuno.

Nikolic libero: Schiaffo ai Savarino

[Redazione]

(...) il sindaco Beppe Sala. È umanamente inaccettabile che il responsabile dell'omicidio dell'agente Savarino possa uscire dal carcere (...) aver scontato solo 5 anni di pena, tenuto conto della sua rocambolesca fuga all'estero per sfuggire alla giustizia - spiega il primo cittadino - Condivido il dolore della famiglia Savarino che dopo la notizia di oggi è ancora più forte. È una vergogna che un efferato assassino possa riprendere una vita fuori dal carcere dopo soli 5 anni - s'indigna Carmela Rozza, assessore alla Sicurezza di Palazzo Marino -. Quello dell'agente Savarino è stato un crimine estremamente (...) feroce, di una violenza inaudita, con una fuga all'estero per sfuggire alla giustizia (...). Quanto meno mi sarei aspettata - conclude la Rozza nel suo intervento - che l'omicida, che non ha avuto nessun rispetto per la vita umana, scontasse la pena, già poco severa, nella sua totalità. Oggi Savarino è stato ucciso per la seconda volta - commenta Simona Bordonali, assessore in Regione Lombardia alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione- Il giovane nomade che l'ha ammazzato, travolgendolo con un SUV, era stato condannato solamente a 9 anni e 8 mesi di carcere, ed esce in affidamento ai servizi sociali dopo appena 5 anni di galera. Non riesco nemmeno a immaginare il dolore dei familiari, degli amici e dei colleghi di Niccolò, ma desidero unirmi a loro in questo momento di ulteriore sofferenza. Il pm aveva giustamente chiesto una condanna a 26 anni e invece il responsabile dell'omicidio del vigile Savarino è stato scarcerato dopo appena 5 anni: la vita di un uomo, la vita di un servitore dello Stato ucciso mentre faceva il suo dovere per tutti noi cittadini, vale così poco? Vale solo cinque anni? - chiede Paolo Grimoldi, segretario della Lega Lombarda e deputato della Lega Lombarda-Lega Nord - Stiamo rimettendo in libertà un assassino e stiamo inviando l'ennesimo messaggio sbagliato a questa gente ovvero che in Italia si può fare tutto, anche uccidere, tanto al massimo ti fai cinque anni, alla faccia di chi è crepato per colpa tua. Lapidario Riccardo De Corato, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione. Schiaffo a Milano! Che Remi Nikolic abbia ottenuto l'affidamento in prova ai servizi sociali è una vergogna. Già la pena era ridicola, dovevano dargli l'ergastolo, ma almeno non ottenesse agevolazioni dopo appena 5 anni! La famiglia del vigile Savarino deve ancora una volta subire un duro colpo, come se non bastasse il dolore per la perdita incolmabile. Sono vicino ai parenti di Niccolò. Sconcerto anche da parte dell'eurodeputato di Forza Italia Stefano Maullu, convinto che la decisione di scarcerare un assassino del calibro di Nikolic non è soltanto sciagurata, ma rappresenta anche un chiaro incentivo alla criminalità. Il messaggio è completamente sbagliato, estremamente pericoloso. Gli assassini non possono essere trattati con una tale leggerezza. Una beffa per Milano. La reazione di maggiore sconforto, quella che più sfiora amaramente gli animi, l'hanno avuta ovviamente i fratelli e i genitori del povero Savarino. Siamo arrabbiati come se stessi assistendo al secondo omicidio di Niccolò. Speriamo solo che quanto non ha saputo fare la giustizia terrena, potrà realizzarlo quella divina - si è sfogato ieri Carmelo, il fratello maggiore del vigile ucciso, davanti alle telecamere di Telelombardia -. Non solo Nikolic non si è mai pentito, ma non ha nemmeno chiesto scusa alla nostra. Paola Fucilieri

Gli incendi sul Vesuvio sono probabilmente dolosi

[Redazione]

È stata aperta un'inchiesta contro ignoti e si parla di inneschi ritrovati: ivigili del fuoco intanto stanno spegnendo gli ultimi tre roghivesuvioLealtrefotoGli effetti dell'incendio sul Vesuvio a Boscotrecase, in provincia di Napoli, il 12 luglio 2017 (ANSA/CESARE ABBATE) La procura di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause del grande incendio che si è sviluppato a partire dal 10 luglio alle pendici del Vesuvio: la procura ritiene che incendio o meglio, la serie di incendi abbia avuto origine dolosa, ma per ora accusa è a carico di ignoti. Il sito di news Fanpage, di solito ben informato sulle cose che succedono in Campania, ha scritto che i vigili del fuoco hanno individuato almeno otto inneschi usati per appiccare il fuoco; il Mattino ha scritto che gli otto inneschi, tutti posizionati in aree difficili da raggiungere, sono stati attivati contemporaneamente e che probabilmente gli autori degli incendi hanno usato dei gatti per far diffondere le fiamme più velocemente. vesuvio vesuvio vesuvio vesuvio vesuvio vesuvio vesuvio incendio vesuvio vesuvio L'incendio non è ancora stato spento del tutto: tre aerei canadair e squadre di vigili del fuoco che lavorano da terra insieme alla Protezione civile stanno lavorando per spegnere i roghi di Ottaviano, Torre del Greco ed Ercolano. Tra le aree colpite dall'incendio è il Parco nazionale del Vesuvio. Guardate qui i focolai degli incendi sul #Vesuvio. Non sono a caso, è troppo chiaro. #vesuvius #volcano #napoli #instanature #instanapoli Un post condiviso da [Ciro Pellegrino](#)? (@ciropellegrino) in data: 11 Lug 2017 alle ore 13:49 PDT Anche il sindaco di Napoli Luigi de Magistris ha detto di essere convinto che gli incendi siano stati appiccati per una attività criminale. De Magistris ha anche detto che per lui dovrebbe essere dichiarato lo stato di emergenza nazionale sia per quanto riguarda la siccità che per emergenza incendi, e ha criticato l'assorbimento del Corpo Forestale dello Stato all'interno dell'Arma dei Carabinieri, avvenuto all'inizio dell'anno. Anche l'ex comandante regionale del Corpo Forestale Vincenzo Stabile ha criticato la decisione perché ora sono i carabinieri a indagare sulle cause degli incendi e a occuparsi della prevenzione, mentre i vigili del fuoco si occupano di gestire le emergenze: in precedenza tutti questi compiti spettavano ai forestali, cosa che secondo Stabile faceva funzionare meglio le operazioni (ma Stabile non ha fornito argomenti a sostegno di questa tesi). La Protezione civile della Campania ha detto che tra il 15 giugno e il 10 luglio 2015 nella regione ci sono stati 158 incendi; nello stesso periodo di quest'anno gli incendi sono stati 927.

- Il Sud Italia in fiamme. ?? ’estate peggiore degli ultimi dieci anni?

[Redazione]

Roma -Italia brucia. E non era mai successo con tanta intensità. Brucia la Sicilia: Messina, Enna, Palermo. Brucia il Vesuvio. Il Gargano, la Basilicata, la Calabria. Trentasette interventi della Protezione Civile ieri, 47 lunedì. Dal 15 giugno già 430, e non era mai accaduto: nell'anno più drammatico che si ricordi - il 2007, anno di Peschici incenerita - erano stati 308 nello stesso periodo. È la peggiore estate che abbiamo affrontato, ragiona sul far della sera Luigi D'Angelo, il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile, uscendo dall'ennesima riunione operativa di una giornata in cui mezzi di soccorso e Canadair hanno dovuto volare ovunque. Il problema è che è cominciata presto: all'inizio di giugno certi giorni viaggiavamo già sulle trenta richieste di soccorso. Non era mai accaduto. Mai così tanto, mai così presto. Dieci anni fa, quando bruciava il Gargano, era capitato tutto, o quasi, in un frammento di luglio. Nel 2012, altra annata critica, erano stati 261 interventi dal 15 giugno all'11 luglio. Adesso è un stillicidio: 30, 40, 50 operazioni al giorno. Italia brucia perché fa caldo, tira vento e le piogge non arrivano. Manca acqua: in Campania, addirittura a schia, in varie zone del Lazio, dove erogazione viene razionata o sospesa tra le otto di sera e le cinque del mattino. Il Po è ai minimi storici e così l'Adige, in secca da aprile e con le dighe vuote. La situazione più complessa ora è in Campania. Sul Vesuvio si è sviluppato un incendio con un fronte di due chilometri. I fumi sono arrivati fino in Puglia. Un tratto dell'autostrada verso Taranto è stato chiuso per alcune ore. Decine di persone sono state evacuate. E poi le province di Napoli, Salerno e Avellino: un centinaio di incendi, 600 persone impegnate. Messina chiede lo stato di calamità. La ferrovia Catania-Palermo è interrotta all'altezza di Enna: si può solo viaggiare in autobus. Secondo Coldiretti sono andati in fumo due mila ettari di uliveti e vigneti in Sicilia. E poi la Calabria, il Lazio, la Sardegna. La siccità ha creato il carburante, venti e caldo stanno facendo il resto, spiega Angelo. È eredità dello scorso inverno: poche piogge e poca neve, fiumi in secca. Si era già capito che sarebbe stata un'estate complicata: tra febbraio e aprile la Protezione Civile è stata allertata 111 volte; il doppio rispetto a due anni fa. La siccità è il detonatore di questa emergenza. Lo rivela anche il Cnr, che con le università di Barcellona, Lisbona e della California, ha sviluppato un modello matematico in grado di prevedere pericolosità ed estensione degli incendi. Studiando le variazioni annuali di piogge, suolo che si prosciuga ed aree bruciate emerge che se l'aridità in un certo anno raddoppia rispetto all'anno precedente, anche l'area bruciata tenderà a essere il doppio di quella dell'anno passato, spiega Antonello Provenzale, direttore dell'Istituto di geoscienze del Cnr. Gli effetti si pagano a distanza di mesi, ma sono esponenziali: le aree boschive che rischiano di andare incenerite crescono di anno in anno all'aumentare dell'aridità del suolo. E i modelli finora utilizzati per prevenire e combattere i roghi rischiano di non essere più efficaci: la maggior frequenza e intensità di condizioni siccitose attese per il prossimo futuro rischia di ridurre l'efficacia delle strategie di prevenzione attuali, spiegano i ricercatori. L'Italia insomma sconta anni di caldo e scarse precipitazioni: il 2015 è stato il meno piovoso dal 1940. E in futuro rischia di pagare a caro prezzo questo 2017 secco come non mai. È un'estate complicata che segue un inverno molto più arido rispetto al passato, ragiona il direttore dell'Ufficio emergenze della Protezione Civile. E non è finita: al momento il meteo non lascia molte speranze. I prossimi giorni saranno ancora molto complicati. Riproduzione riservata

- Il Vesuvio brucia, coltre di fumo fino al Salento. La denuncia: ?Animali dati alle fiamme per far propagare gli incendi?

[Redazione]

Napoli - La Procura di Torre Annunziata (Napoli) ha aperto un fascicolo di inchiesta sui roghi che in queste ore stanno interessando le aree del Vesuvio ediversi comuni della provincia di Napoli. L'accusa è di incendio doloso, per ora a carico di ignoti. Con ogni probabilità le indagini si potrebbero avvalere anche di immagini dall'alto per documentare la situazione legate alle fiamme e al loro evolversi. Intanto da questa mattina sono tornati a volare i mezzi aerei. Sulle aree ancora colpite dai roghi operano in particolare tre Canadair, che stanno supportando il lavoro svolto dalle squadre di terra composte da personale Sma, Forestale, vigili del fuoco e protezione civile, supportati da associazioni e volontari. Dalle prime ore di oggi sono riprese le attività di spegnimento dei vasti incendi. In azione Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, personale della Regione Campania, e circa 100 volontari della Protezione Civile, mentre dall'alto tre Canadair e un elicottero regionale nelle aree di Ottaviano, Trecase e Torre del Greco, colpite ieri duramente dalle fiamme. [vesuvio-kSH--499x285] Durante la notte sono stati effettuati presidi fissi nei pressi di ristoranti e abitazioni, dopo che ieri, soprattutto nelle prime ore del pomeriggio, si era lavorato per domare le fiamme alimentate dal vento. Nel pomeriggio di ieri, un vasto incendio ha distrutto la caserma della Guardia forestale di Trecase, dismessa da quattro anni. Nello stesso luogo, l'intervento tempestivo di vigili del fuoco e Carabinieri forestali ha evitato che le fiamme raggiungessero una fabbrica di fuochi pirotecnici. Un aiuto per intera giornata di ieri è stato fornito dall'elicottero Erickson S-64 di Pontecagnano in grado di gettare sulle fiamme fino a 9 mila litri di liquido estinguente. La Protezione civile regionale ha reso noto il dato comparativo degli incendi in Campania tra il 15 giugno ed il 10 luglio del 2016 (158), con quello del 2017, (927). Coltre di fumo arrivata sul Salento La coltre di fumo che da questa mattina si è levata dagli incendi sviluppati nelle aree del Vesuvio, e che hanno costretto all'evacuazione diverse famiglie residenti nelle aree più colpite, ha raggiunto il Salento. È quanto si può notare dalle immagini in tempo reale riprese dai satelliti che evidenziano come la scia che parte dal vulcano più famoso del mondo abbia tagliato in pratica in due il Meridione. Immagine in particolare è nitida guardando le informazioni trasmesse in tempo reale dal sito En.sat24.com. Animali dati alle fiamme dai piromani Ed è orribile la denuncia che arriva dal quotidiano Il Mattino che questa mattina pubblica la notizia che i piromani abbiano dato fuoco a dei gatti per far propagare le fiamme più rapidamente all'interno della boscaglia: Chi ha agito conosce bene quella montagna, è inoltrato nei boschi e per rendere più difficile l'intervento dei vigili del fuoco, ha utilizzato animali, probabilmente gatti, povere vittime da sacrificare: cosparsi di benzina e dati alle fiamme, nelle loro disperata e inutile fuga hanno raggiunto la boscaglia più fitta dove è impossibile intervenire con rapidità quando scoppia un incendio. I residenti: Non dormiamo da una settimana. Stanotte è stata tragica, ho avuto paura perché verso mezzanotte sono salite le ambulanze. Questa la testimonianza di Marianna, una residente della zona alta di San Vito, nel Comune di Ercolano (Napoli), alle pendici del Vesuvio. Sono sette notti che qui non si dorme - aggiunge la donna - si vedono focolai di incendi e arrivano i fumi. Le persone qui sono molto stanche perché il fumo lo troviamo fin dentro casa, nonostante ci si chiuda dentro. Ci sono persone anziane, che soffrono. È drammatico. Riproduzione riservata

- Incendi sul Vesuvio, ? arrivato l'esercito

[Redazione]

Napoli -Esercito Italiano è già impegnato nel fronteggiare il vasto incendio che da giorni sta divorando ettari di vegetazione sulle pendici del Vesuvio con quattro pattuglie che operano fra San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano. Ciascuna ha a bordo tre uomini che prestano servizio per quattro turni. Sono impiegati poi quattro mezzi tattici (VM90) e un mezzo commerciale. Il compito delle pattuglie è fornire supporto alla protezione civile, garantire l'accessibilità ed essere pronte nell'eventualità si rendesse necessaria una evacuazione. | Incendio in Sicilia, evacuato villaggio vacanze a San Vito Lo Capo | Vesuvio a fuoco e gli sposi si fanno le foto ricordo | Il personale impiegato, appartenente al quarto reggimento carri, fa parte del raggruppamento Campania, impiegato nelle operazioni Strade Sicure e Terra dei Fuochi. È emergenza continua sul vulcano che domina Napoli, a fuoco da sabato scorso nonostante il massiccio intervento di canadair ed elicotteri, e gli sforzi di Vigili del Fuoco e Protezione Civile. Ettari ed ettari di bosco e vegetazione continuano ad andare in fumo con le fiamme, alimentate dal vento, difficili da domare. Tre i fronti del fuoco: Ercolano, Torre del Greco-Boscotrecase e Terzigno. A subire i danni provocati dagli incendi, non solo l'area del Parco del Vesuvio, ma anche una riserva naturale come quella degli Astroni e Positano, una delle perle della Costiera Amalfitana. Qualche piccolo focolaio è stato avvistato anche a Napoli città. Quasi accertata la natura dolosa delle fiamme sul Vesuvio. Tre le procure che indagano: Torre Annunziata, Nola e Napoli. L'ipotesi è di incendio doloso, per ora a carico di ignoti. Le indagini si potrebbero avvalere anche di immagini girate dall'alto. Siamo in una fase preliminare, ma tutto fa propendere per la natura dolosa degli incendi spiega il procuratore reggente di Napoli Nunzio Fragliasso. Tesi confermata anche dai carabinieri: È una corbelleria pensare alla autocombustione, qui è la mano di uno o più persone dice il comandante Regione Forestali Campania, Sergio Costa. Ad Ottaviano, nella sede del Parco Nazionale del Vesuvio, è arrivato nel pomeriggio il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti per una riunione con tutti i soggetti impegnati nell'emergenza. Ferma la condanna dei piromani. Faremo di tutto per catturare i colpevoli. Napoli non merita questa immagine, e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio - ha detto - lo voglio vedere in carcere per 15 anni. In serata, dopo un comitato per ordine e la sicurezza tenuto a Napoli, arriva il via libera all'utilizzo dell'esercito. Dopo il primo invio di stasera, nei prossimi giorni verrà ampliata la presenza dei militari nelle situazioni più critiche, in un'ottica di prevenzione. Tre gli arresti di ieri, tutti a carico di coltivatori diretti, e peraltro in zone che non sono quelle interessate dall'incendio principale. I fermi sono scattati in flagranza di reato per piccoli roghi a Varcaturò (Napoli), nel Sannio e nel Casertano, nell'area della Terra dei Fuochi. Ferma anche la condanna dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe: Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però - ha detto - che la condanna di Dio è già in atto, e pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impunemente, ha voluto uccidere l'ambiente. Riproduzione riservata

Terremoto dimenticato. I 33 milioni raccolti con sms solidale sono ancora fermi. Il Comitato che deve assegnare i soldi si è riunito solo una volta

[Redazione]

La presidenza del Consiglio, tramite la Protezione Civile guidata da Fabrizio Curcio, fu prontissima nell'attivare il messaggio solidale subito dopo la primatragica scossa di terremoto che devastò, lo scorso agosto, l'Italia centrale. Come sappiamo altre ne sono seguite, ad ottobre, che hanno raso al suolo i paesaggi come Castelluccio di Norcia. L'impegno solidale degli italiani però è stato sin da subito notevole, considerando che tramite sms o, ancora, tramite bonifici bancari, sono stati raccolti oltre 30 milioni di euro. Ma, a distanza di quasi un anno dalla prima violenta scossa sismica, con migliaia di cittadini che vivono quotidianamente il dramma di una ricostruzione troppo spesso claudicante, la domanda è obbligo: come sono stati impiegati quei soldi, frutto è bene ribadirlo non di un finanziamento pubblico ma della solidarietà dei cittadini italiani? Tutto tace. Ecco, sarebbe interessante rispondere. Peccato però non sia possibile, considerando che nemmeno si conoscono ancora i progetti candidati a ricevere parte delle donazioni. Colpa dei tempi complicati della burocrazia italiana e di una legge, forse, troppo macchinosa. Ma partiamo da un dato: a chiusura di campagna solidale, la Protezione Civile ha comunicato che sono stati raccolti 10,4 milioni di donazioni tramite bonifico e circa 22,9 milioni tramite sms all'ormai noto numero 45500. Ergo: parliamo di circa 33 milioni di euro raccolti complessivamente per la ricostruzione. La legge, però, parla chiaro sulle modalità di assegnazione dei fondi: le Regioni colpite presentano i progetti e il cosiddetto Comitato dei garanti valuta se e come destinare i soldi che, nel frattempo, vengono versati nella contabilità speciale del Commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani. Anche qui la domanda è cruciale: cosa ha fatto finora il Comitato dei garanti? Poco o nulla. E non potrebbe essere altrimenti considerando che i membri sono stati nominati soltanto il 18 aprile. Nove mesi dopo la prima scossa di agosto. Tra i membri, ovviamente, personalità di spicco come Angelo Zaccagnini (ex magistrato di Cassazione, indicato dalla Regione Abruzzo), Marisa Abbondanzieri (ex deputata, indicata dalla Regione Marche), Wladimiro De Nunzio (ex presidente della Corte di Appello di Perugia, indicato dalla Regione Umbria) e Santi Giuffrè (ex prefetto designato dallo stesso Errani). Lento pede. Qualcuno però ora potrebbe pensare che, visti i ritardi accumulati nella sola nomina dei membri, ci si sarà dato poi da fare per recuperare il tempo perduto e dare una risposta immediata alle esigenze post-sisma. I fatti raccontano una realtà un po' diversa: ad oggi si conta soltanto una riunione del Comitato (quella formale, di insediamento), nel corso della quale sono state presentate dalle Regioni colpite le prime proposte progettuali che dovranno essere vagliate dal Comitato dei Garanti. Le prime proposte. Con calma, certo. Dopo tutto è passato solo un anno dal terremoto. Tw: @CarmineGazzanniAmatrice Centro Italia Fabrizio Curcio Marche norcia Protezione Civile sisma sms terremoto Umbria Vasco Errani

Sicilia in fiamme, brucia resort a San Vito Lo Capo: centinaia di persone evacuate

[Redazione]

Oltre 160 gli incendi di medie e vaste dimensioni divampati nelle ultime ore sull'isola. Continua l'allerta incendi anche a Roma. Sicilia in fiamme, brucia resort a San Vito Lo Capo: centinaia di persone evacuate. La Sicilia brucia, da un capo all'altro dell'isola, con turisti evacuati in varie zone e 160 incendi di medie e vaste dimensioni divampati nelle ultime ore. La situazione più difficile al momento si registra a San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, dove vigili del fuoco e protezione civile hanno dovuto evacuare centinaia di persone dal resort sul mare Calampiso. DECINE DI ROGHI A ROMA. Continua l'allerta incendi anche a Roma, dove le fiamme hanno colpito il parco dell'Appia Antica. Dalle otto alle 15 di oggi sono almeno 70 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco di Roma, il 90 per cento dei quali dovuto a incendi sterpaglie e macchia mediterranea. Su via Appia, in fiamme il parco all'altezza di via Fioranello, dove per spegnere un vasto incendio sono intervenuti mezzi aerei della protezione civile. Dalla prima mattina, roghi sono divampati in diverse zone della città: su via Portuense, all'altezza di via delle Vigne dove sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco, poi Subiaco, in via della Mora rossa, in fiamme anche un campo nomadi sulla Pontina. FIAMME IN CAMPANIA. Situazione critica anche in Campania dove circa 100 incendi hanno richiesto in questi ultimi giorni l'intervento di personale della protezione civile della Regione Campania, dipendenti della Sma Campania e volontari. Particolarmente delicato il caso che ha interessato l'area vesuviana: ieri si sono uniti i due incendi che si erano sviluppati rispettivamente ad Ercolano e a Ottaviano. Impressionanti le immagini del rogo che con le sue nuvole di fumo ricorda una vera e propria eruzione.

Il braccio destro di Appendino dai pm per piazza San Carlo

[Redazione]

Paolo Giordana sentito come persona informata dei fatti. Partecipò alle riunioni organizzative in cui emersero criticità[HA07UFIR77]La piazza. Ecco come si presentava piazza San Carlo la notte della finale di Champions dopo che il panico aveva fatto fuggire la folla. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/07/2017 simona lorenzetti torino Dal contenuto delle mail alle ordinanze mancate, a cominciare da quella sul divieto di vendere bevande in bottiglie di vetro. E ancora: le disposizioni date all'Amiat per la raccolta dei vuoti, esigua presenza degli steward, il numero di transenne messe a disposizione per blindare il salotto buono della città. Infine, il mancato coinvolgimento della protezione civile. Sono solo alcuni dei temi che sono stati ieri al centro dell'interrogatorio di Paolo Giordana, braccio destro del sindaco Chiara Appendino. Una giornata difficile per il capo di Gabinetto di Palazzo Civico, che si è ritrovato per oltre tre ore di fronte al fuoco incrociato delle domande dei pubblici ministeri Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo. Dalle quattro alle sette del pomeriggio, in una questura off limits, Giordana ha risposto senza riserve ai magistrati. Un colloquio a tratti intenso per riuscire a dipanare cosa non ha funzionato la sera del 3 giugno, dove un'improvvisa e ancora oggi inspiegabile psicosi collettiva ha trasformato piazza San Carlo in un campo di battaglia: un morto e 1526 feriti è il drammatico bilancio. La ricerca delle responsabilità è adesso al centro di un lavoro lungo e articolato che sta portando avanti la procura. Giordana è stato sentito come persona informata sui fatti, una sorta di super testimone per aver partecipato attivamente alle fasi preliminari dell'organizzazione dell'evento dedicato alla finale di Champions League. Giordana ha spiegato come la pianificazione della serata sia avvenuta in tempi record e con un budget trisicato, circa 40 mila euro derivanti da sponsorizzazioni private. Le riunioni organizzative sono state due: la prima il 26 maggio, durata poco meno di un'ora, la seconda il 31 maggio, più articolata. Ed è in questa seconda riunione che sarebbero emerse le criticità, tanto da spingere Comune e Turismo Torino a scrivere una lettera, inviata con mail, alla Questura per spiegare di non avere a disposizione un numero di steward sufficiente per proteggere i 30 mila spettatori attesi. L'ente organizzatore era infatti riuscito a reperire solo venti persone per la vigilanza, un numero sufficiente a controllare il piccolo palco su cui era stato posizionato il maxi schermo. Qualcun altro avrebbe dovuto assumersi, quindi, l'onere di controllare la piazza. E ancora. Palazzo Civico ha messo a disposizione le transenne, ma altri hanno deciso come e dove posizionarle, finendo con il blindare il perimetro, chiudendo le vie di fuga e trasformando piazza San Carlo in una trappola per topi. È un terzo livello in questa inchiesta che deve ancora essere sviluppato e riguarda la gestione dell'ordine pubblico e dell'emergenza. Un dato su tutti. Un evento di tali proporzioni, per il quale erano attesi migliaia di spettatori, meritava quanto meno la convocazione di un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Ma quell'incontro in Prefettura non è mai stato. La mattina del 3 giugno la Commissione di vigilanza, poi, aveva dettato 19 prescrizioni: molte di queste sono state disattese. Insomma, qualcuno doveva intervenire ben prima che scoppiasse il panico e non lo ha fatto. E adesso sotto la lente finisce anche l'ordinanza firmata il 2 giugno dal questore di Torino, Angelo Sanna. Era adeguata all'evento? Una domanda che ancora attende una risposta.

Sicilia assediata dal fuoco i turisti salvati via mare

[Redazione]

San Vito Lo Capo, fiamme alle porte di un villaggio e panico tra i bagnanti[bb74c0b80c]ANSA Le fiamme hanno lambito le spiagge della provincia di Trapani e i turisti sono stati costretti a fuggire via mare. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/07/2017 rino giacalonesan vito lo capo (trapani) Un attacco criminale e infuocato contro ambiente. Si consuma da alcuni giorni nel trapanese, ma anche nel resto della Sicilia: nel mirino è finita prima la montagna di Erice, poi è toccato alle colline, ai boschi e alle pinete nelle zone turistiche di Macari e Fraginesi. Ieri mattina l'attacco si è consumato in due riserve naturali: quella delle Saline di Trapani e nella zona dello Zingaro a San Vito Lo Capo. Qui la devastazione è stata più pesante con le fiamme che hanno danneggiato 1650 ettari di natura incontaminata. Le fiamme hanno circondato il monte Speziale e attraversato 7 chilometri di costa, tra San Vito e il borgo di Scopello. Dopo avere attraversato la riserva, spinto dallo scirocco, il fuoco ha messo in pericolo i 900 ospiti del villaggio turistico Calampiso, a ridosso della riserva. In spiaggia erano anche tanti bambini e in pochi minuti si è scatenato il panico. Fiamme alte e impetuose, di grande violenza, hanno bloccato le strade, superando le zone cosiddette di tagliafuoco, correndo velocemente e rendendo difficilissimi gli interventi dei vigili del fuoco, dei forestali e dei volontari della Protezione civile. In zona sono stati dirottati due canadair e un elicottero del servizio antincendio regionale, ma le lingue di fuoco hanno avuto la meglio. I turisti a Calampiso si sono trovati così con il fuoco a poca distanza dai bungalow. A quel punto è scattato il piano di emergenza. All'inizio i villeggianti sono stati radunati vicino alla piscina e poco dopo è arrivato l'ordine di evacuazione. Ma una via di fuga possibile era via mare. Nel piccolo porticciolo del villaggio si sono alternati quattro mezzi della Guardia costiera, arrivati da Trapani e Terrasini, ma nel giro di qualche minuto sono arrivati otto barconi che ogni giorno trasportano i turisti, ma anche gommoni e pescherecci, tutti allertati dal sindaco di San Vito, Matteo Rizzo. Più di settecento persone sono state portate in salvo così, ma qualcuno ha deciso di sfidare il fuoco, lasciando la struttura con i propri mezzi. Per tutti gli sfollati, a San Vito Lo Capo è stato allestito un centro di accoglienza all'interno di due scuole del paese. Turisti e altri commercianti hanno organizzato una specie di macchina della solidarietà, per rifocillare i vacanzieri fuggiti dal residence in costume da bagno. Per una decina di persone, intossicate dal fumo, è stato necessario l'intervento di un medico, ma nessuno per fortuna ha subito gravi condizioni. Tutto questo avveniva mentre in prefettura veniva attivata la sala emergenze che resterà in funzione ancora oggi per seguire le operazioni di bonifica, già iniziate alle 21 di ieri, quando il rogo è stato finalmente domato. Nel corso della giornata inizierà anche a conta dei danni che ovviamente riguarderà anche la struttura ricettiva che nel frattempo è già stata dichiarata inagibile. Solo ieri la Protezione Civile nazionale ha contato in Sicilia 125 focolai, i roghi più rilevanti anche a Priolo, Catania, San Mauro Castelverde (Palermo), Barcellona Pozzo di Gotto e addirittura anche nelle Eolie a Lipari, infine attorno a Messina. Le indagini sono state avviate dalle Procure di Palermo, Enna e Messina, anche a proposito di eventuali carenze della macchina dei soccorsi regionale. In questi giorni infatti non sono mancate notizie a proposito di mezzi non funzionanti rimasti nei garage del dipartimento Forestale.

BRUCIA L’ITALIA DELLE VACANZE/ San Vito Lo Capo: incendio distrugge villaggio vacanze, turisti in fuga |

[Redazione]

550x189x2558372_1904_s4_jpg_pagespeed_ic_34GEvMskxe BrucialItalia dellevacanze: mentre rimaneemergenza Vesuvio, con il ministro dell AmbienteGianluca Galletti che valutaintervento dell esercito, ad andare a fuoco sonolocalità anche rinomate, come San Vito Lo Capo, in Sicilia, dove 700 turistisono stati evacuati con le barche via mare. Ma i roghi sono segnalati anchenelle Eolie, in Sardegna, sull Amiata, in Calabria, nel pescarese, in Puglia eBasilicata, una mappa da record, ricorda la Protezione Civile: oggi sonostate 47 le richieste dei mezzi aerei dello Stato, con lo spegnimento di 13incendi. In totale nel 2017 sono state 764 le richieste, sottolinea ilDipartimento, un picco da 10 anni.Mentre le immagini del Vesuvio in fiamme (per i pm il dolo èipotesi piùfondata) hanno fatto il giro del mondo, le foto di San Vito Lo Capo sono statele più cliccate sul web: e proprio con un appello sui social è scattata lasolidarietà via mare per soccorrere i circa 700 turisti del villaggioCalampiso, a due passi dalla riserva dello Zingaro, avvolto dalle fiamme per unincendio in contrada Sauci che si è poi propagato verso la spiaggia. Dopol allarme lanciato dal sindaco Matteo Rizzo su Facebook, le barche turistiche ei gommoni della Capitaneria di porto hanno raggiunto in pochi minuti il golfodove si erano riversati i villeggianti per fuggire dai roghi che lambivano iloro appartamenti. A rischio soprattutto quelli più vicini all ingresso delvillaggio. Siamo scappati in costume e ciabatte. Il nostro appartamento dice una delleturiste è stato avvolto dalle fiamme. Erano proprio sopra di noi. Ho presomia figlia e sono andata in spiaggia. Ci hanno fatto andare via sui barconi chefanno il giro dello Zingaro. Prima donne e bambini e poi gli altri. Molti sonorimasti sulla spiaggia ad aspettare i soccorsi. La donna, assieme allabambina, è stata accolta in una scuola di San Vito. A circa un ora dalle primesegnalazioni, le fiamme attorno alla struttura sono state circoscritte e ituristi portati in salvo. I pompieri continuano a lavorare per impedire lanascita di nuovi focolai. Anche un baglio vicino al resort è stato evacuato. Tutti gli ospiti di Calampiso sono in salvo e in questo momento si trovano aSan Vito lo Capo, in attesa di fare rientro nella struttura, afferma Alfio LaFerla, direttore della Tmc, la società che gestisce i servizi alberghieri dellastruttura. A Calampiso, che dispone complessivamente di circa 1200 posti letto,gli ospiti sono infatti suddivisi tra appartamenti in multiproprietà e alcunecamerealbergo. Aspettiamo lo spegnimento degli ultimi focolai conclude laFerla e il via libera delle autorità per riportare gli ospiti, via terra,nella struttura.Non è la prima volta che scattaemergenza a Calampiso.anno scorso alcunecentinaia di visitatori che erano all interno della riserva trovarono riparoproprrio all interno del villaggio; un'altra evacuazione via mare dellastruttura era avvenuta alcuni anni fa sempre per motivi precauzionali. Ma iroghi stanno mettendo a dura prova la Forestale e i vigili del fuoco, impegnatiin tutta la Sicilia. Le alte temperature e il vento di Scirocco alimentanocontinuamente i focolai. Oltre cento quelli divampati nelle nove provinceticiliane. Tantissimi potrebbero essere di origine dolosa come quello scoppiatoin contrada Quattropani a Lipari, vicino alle abitazioni. Una situazioneparticolarmente critica che ha portato le Procure di Palermo, Enna e Messina adaprire tre inchieste sui roghi. I magistrati del capoluogo siciliano hannoperto un fascicolo di atti relativi per accertare se ci siano stateinadempienze della Regione nella gestione della prevenzione degli incendi. AMessina aperta un inchiesta contro ignoti. La Procura di Enna indagasull incendio che ha distrutto il vallone Scaldaferrò, tra Enna e Calascibetta,divampato a contrada Ferrarelle sull autostrada A 19 Palermo Catania.

Incendi boschivi: da stamane 47 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

12 luglio 2017
Aggiornamento alle ore 18.00
Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Nel corso della giornata odierna il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 47 richieste di concorso aereo: 17 dalla Sicilia, 8 dalla Campania, 6 rispettivamente dalla Calabria e dalla Basilicata, 3 dall'Abruzzo, 2 da Umbria e Lazio, mentre Sardegna, Puglia e Molise hanno fatto pervenire una sola richiesta. L'impegno dei mezzi disponibili 12 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 5 elicotteri della Difesa è concentrato, al momento e d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 13 roghi. Dal 1 gennaio a oggi sono state 764 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle Regioni al Dipartimento della Protezione civile: si tratta del picco massimo raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni. In particolare 213 dalla Sicilia, 119 dal Lazio, 91 dalla Campania e 84 dalla Calabria. Nel 2007, infatti, stagione estiva davvero complicata, erano state 722 le domande, seguito dal 2012 con 458 richieste giunte dal 1 gennaio al 12 luglio. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi boschivi: Curcio, grazie a tutti coloro impegnati nel contrasto alle fiamme

[Redazione]

12 luglio 2017 A tutti coloro che in queste ore sono impegnati nel contrasto alle fiamme dei troppi incendi che da giorni stanno interessando il centro-sud voglio rivolgere il mio ringraziamento, a nome di tutto il Servizio nazionale della protezione civile. Impegno straordinario del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, degli equipaggi dei velivoli antincendio, delle squadre a terra e del volontariato è, ancora una volta, un esempio per tutto il Paese. Così il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, in riferimento agli interventi incorso in diverse regioni colpite dai tanti roghi, in particolare in Sicilia, Campania, Calabria e Basilicata. Impegno della flotta aerea statale italiana, una delle più grandi d'Europa, impiegata in queste ore nelle attività antincendio in tutta Italia è imponente e pianificato con la massima attenzione. I mezzi che da giorni stanno operando al massimo della capacità per fare fronte all'eccezionale numero di richieste sono inoltre ulteriormente aumentati rispetto allo schieramento dello scorso anno. La flotta dello Stato è composta da velivoli del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e della Difesa: in particolare, conta 16 Canadair CL415, due dei quali finanziati dalla Commissione Europea nell'ambito del progetto BufferIT (EU-Better Use of Forest Fire Extinguishing Resources by Italy), 4 elicotteri Erickson S64F (uno dei quali considerato riserva tecnica) e ulteriori 16 elicotteri, di cui 8 esclusivamente dedicati all'antincendio boschivo, mentre gli altri 8, primariamente impegnati per eventuali attività di soccorso, vengono messi a disposizione della lotta agli incendi quando non utilizzati per tale principale scopo. Gli aerei e gli elicotteri che compongono la flotta sono dislocati su 14 basi che coprono tutto il territorio nazionale: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie (Ta), Lamezia Terme (Cz), Olbia, Trapani, Rieti, Cecina e Viterbo. Come noto, lo schieramento della flotta viene stabilito sulla base di una serie di elementi (previsioni meteorologiche, statistiche storiche, disponibilità di mezzi regionali, disponibilità di fonti idriche, e consistenza della flotta statale) e può essere rimodulato sulla base delle necessità del momento. È importante ricordare che la flotta dello Stato garantisce l'intervento a supporto delle attività di spegnimento assicurate dalle regioni, tramite l'impegno delle squadre a terra e l'impiego di velivoli di 14 flotte aeree regionali, che comprendono complessivamente 34 elicotteri su richiesta delle stesse per le situazioni più critiche, in termini di estensione, gravità o difficoltà d'intervento.

Incendi boschivi: in mattinata 23 richieste di intervento aereo

[Redazione]

12 luglio 2017 Aggiornamento alle ore 11.30 Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Nel corso della mattinata il Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento ha ricevuto 23 richieste di concorso aereo: 7 dalla Sicilia, 5 dalla Calabria, rispettivamente 4 dalla Campania e dalla Basilicata, 2 dall'Abruzzo e una richiesta dall'Umbria. L'impegno dei mezzi disponibili 11 Canadair e 4 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, a cui si aggiungono 5 elicotteri della Difesa è concentrato, al momento e d'intesa con le regioni, sulle situazioni più critiche. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 6 roghi nelle province di Catania, Palermo, Messina, Potenza, Matera e Teramo. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Incendi, dal Vesuvio a Catania decine roghi

[Redazione]

Decine gli interventi dei Vigili del fuoco per spegnere i tanti incendi che da giorni stanno interessando gran parte del Paese. Emergenza incendi, ancora roghi nel Sud d'Italia. Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di elicotteri della flotta aerea dello Stato coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei tanti incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando gran parte del nostro paese. Golfo di Napoli assediato dalle fiamme, bruciano Vesuvio e Faito. L'emergenza incendi che ieri ha acceso l'attenzione di tutti sul Vesuvio non accenna a fermarsi e oggi coinvolge anche il lato opposto del golfo partenopeo. Fiamme e fumo si ergono dai boschi tra i monti Lattari e il Faito sui rilievi che sovrastano l'area costiera che collega Vico Equense e la penisola sorrentina alla costiera amalfitana. Da questa mattina il golfo di Napoli offre uno scenario irrealistico. Percorrendo l'autostrada A3 in direzione di Salerno (molti gli operai e i mezzi che si incrociano lungo il percorso intenti a monitorare che nulla accada sulle carreggiate) sulla sinistra si continuano a vedere colonne di fumo che salgono intorno alle pendici del Vesuvio. Il fronte non è più così lungo come ieri (quando ha raggiunto i due chilometri) ma c'è ancora. Sulla destra, dal lato opposto del golfo, è facilmente visibile un'altra minacciosa colonna di fumo. Il problema, segnalano dalla seconda zona colpita, è che i soccorsi ora sono tutti concentrati sull'area del vulcano e che alcune strade di accesso sono interrotte perché interessate da frane. Da questa mattina sono 3 i elicotteri del Dipartimento nazionale in azione sul Vesuvio e 300 (tra volontari, personale della Sma Campania, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco) gli uomini al lavoro complessivamente tra Ercolano e Ottaviano. La Sala operativa mobile è nell'area di Ercolano pronta a spostarsi sulla base delle necessità. Nelle altre zone della Campania sono operativi 5 elicotteri regionali. Incendi sono stati segnalati nell'isola d'Ischia, a Positano e San Rufo (Salerno). Resta critica la situazione a Montoro (Avellino). Situazione critica nel catanese. Situazione sempre più critica a Catania e provincia per i numerosi incendi che sono divampati durante la giornata. Al villaggio Rainbow, San Francesco la Rena, Paradiso degli Aranci, nella zona sud del capoluogo etneo, ci sarebbero anche alcune abitazioni coinvolte dal fuoco. I vigili del fuoco stanno facendo convergere più squadre e diverse autobotti sul posto con supporto necessario di forze dell'ordine. Situazione difficile anche nel quartiere di Cibali e precisamente tra via Sabato Martelli Castaldi e via Nazario Sauro: un vasto incendio di interfaccia (sterpaglie e vegetazione vicino ad insediamenti civili) minaccia le abitazioni limitrofe. Sul posto due squadre VF e autobotti di rincalzo. Anche squadre di VVF volontari di Maletto e Linguaglossa stanno operando su Catania e zone limitrofe perché, fanno sapere dal comando dei vigili del fuoco, "la situazione è da considerarsi critica". A dura prova anche oggi i Vigili del Fuoco del capoluogo etneo, se è vero che comunicare con la sala operativa è praticamente impossibile. La carreggiata in direzione del capoluogo etneo dell'autostrada Catania-Siracusa è stata chiusa al traffico con uscita obbligatoria ad Augusta. È stata invece riaperta al traffico, anche se permangono rallentamenti, la strada statale 114 Orientale sicula, chiusa in mattinata tra Villasmundo e Brucoli a causa di un vasto incendio.

Diario di bordo. Sulle prime pagine incombe un iceberg

[Redazione]

Non avremmo voluto ma nelle prime pagine dei giornali di domani, sfortunatamente, un posto importante, secondo noi, lo conquista emergenza incendi e lo scempio ambientale a cui da anni assistiamo senza quella reazione politica, civica e culturale che richiederebbe. Decine di roghi in molte regioni del meridione, non solo di origine naturale o colposa ma anche dolosa, aprono ferite fumanti di migliaia di ettari. Nelle ultime ore è la Sicilia la più martoriata. Paura, con turisti in fuga, a San Vito lo Capo. Mentre permangono focolai, si contano i danni nell'area Vesuviana, e permane una situazione critica in Puglia e Calabria nonostante lo sforzo eroico di Vigili del fuoco, forestali, Esercito e Protezione civile. A questo quadro, preoccupante, mettiamo accanto la notizia che viene dalla fine del mondo, dall'Antartide: si è staccato Larsen il più grande iceberg a memoria umana. Alto 200 metri, raggiunge i 6000 km², più o meno la nostra Liguria, anche nella forma. Riesce difficile non capire che èennesimo allarme che il nostro maltrattato pianeta, al momento unico su cui possiamo contare, ci sta lanciando. Quindi reagire a livello mondiale, nazionale, regionale, cittadino e individuale in difesa dell'ambiente, a cominciare dalla lotta all'inquinamento climatico, non può che essere considerato un dovere da onorare ogni giorno, tutti i giorni. Altro grande tema della giornata sono i migranti con il braccio di ferro ingaggiato dall'Italia con gli altri partner dell'Ue per migliorare l'operazione Triton distribuendo onere dell'accoglienza dei disperati che a flusso continuo giungono dall'Africa nel nostro Paese. Da Frontex e dal trilaterale Gentiloni-Merkel-Macron a Trieste, che per la verità aveva al centro il tema dei Balcani, tanti buoni solidali propositi ma poca sostanza. Alla nuova richiesta di aiuto del nostro premier, la cancelliera si è limitata a riconoscerci fate un lavoro fantastico, mentre il neopresidente in marcia pur ammettendo che la Francia non sempre ha fatto la sua parte, non ha schiodato dal suo no ad aprire le frontiere a migranti economici. Veniamo alla giornata politica. Alla Camera è passata la fiducia sul decreto per le banche venete tra le urla delle opposizioni. Renzi ha finalmente presentato il suo libro Avanti e dalle poche pagine ancora inedite ha svelato innanzitutto che non ci fu nessun golpe per mandar via Letta da Palazzo Chigi, ricordate il celebre Enrico sta sereno, tutte quelle ricostruzioni e retroscena sono fake news. In verità fu il partito a chiedere un passo avanti al segretario nella persona dell'allora capogruppo alla Camera Roberto Speranza, ora coordinatore nazionale dello scissionista Mdp. In secondo luogo sull'affaire banche, Renzi se la cava con un laconico il nostro errore fu affidarci quasi totalmente alle valutazioni di Bankitalia. Una lettura non proprio rassicurante del nostro sistema di credito che apre a commenti contrastanti sulle assicurazioni che proprio oggi arrivano all'unisono dal ministro Padoan e dal governatore Visco: "Il peggio è alle spalle, dissipati i rischi di tenuta del sistema. Speriamo bene. Sempre alla Camera bufera sul deputato fittiano Corsaro per un post antisemita contro il collega del Pd Fiano: "Con le sopracciglia copre i segni della circoncisione". Ha perso una bella occasione, in questo caso, per non scrivere nulla. Fatto di sangue al centro dell'attenzione mediatica il duplice omicidio di Parma, assassino-confesso un ex speranza del calcio, Nyantakui Solomon, di origini ghanesi, che ha massacrato a colpi di mannaia mamma e sorellina. Si indaga sul movente: forse c'è una storia di droga e alcol. Dall'estero oltre alle ultime novità del Russia gate, con Donald Jr chescagiona il padre: "lui non sapeva nulla dei suoi contatti russi" e con un Cremlino sarcastico "una Soap opera in cui non recitiamo", una notizia triste arriva dal Brasile: Lula, il presidente operaio, per oltre un decennio il simbolo che ha fatto sognare il riscatto sociale alle moltitudini di poveri ed emarginati in tutto il Sud America, è stato condannato in primo grado a 9 anni per corruzione. Comunque in bocca al lupo. Tag: diario-bordo incendi iceberg antartide

Comune Catanzaro: nominata la nuova Giunta, quattro le donne

[Redazione]

(AGI) - Catanzaro, 12 lug. - Il sindaco di Catanzaro, Sergio Abramo, ha presentato la nuova Giunta comunale dopo le elezioni amministrative dell'11 giugno scorso e il turno di ballottaggio che si è svolto il 25 giugno. Sono nove i componenti del nuovo esecutivo, tra cui quattro donne. Il vicesindaco del capoluogo calabrese è Ivan Cardamone, a cui sono state affidate le deleghe a Politiche culturali; Sistema Museale; Beni artistici e culturali; Sistema storico e archivistico; Patrimonio. Confermati i ruoli in Giunta per Franco Longo, con deleghe a Lavori pubblici; Grandi opere; Gestione del territorio; Edilizia scolastica; Giampaolo Mungo, delegato a Promozione dello Sport; Impiantistica sportiva; Ambiente e ciclo dei rifiuti; Parchi e giardini; Lea Concolino, assessore a Politiche sociali; Promozione del volontariato; Ufficio casa; Programmi di Social Housing; Alessio Sculcodelegato a Attività economiche; Mercati; Ente Fiera; Innovazione tecnologica e servizi informatici. Quattro gli assessori alla loro prima esperienza nell'Esecutivo del Comune di Catanzaro: Concetta Carrozza, deleghe Pubbliche Istruzione; Diritto allo studio; Pari opportunità; Rapporti con l'Università e il sistema sanitario; Alta formazione; Alessandra Lobello, deleghe Turismo spettacolo; Politiche del mare; Marketing territoriale; Politiche giovanili; Servizi demografici; Modestina Migliaccio, assessore a Urbanistica; Ufficio del Piano; Edilizia privata; Programmi Urbani Complessi; Danilo Russo deleghe Personale; Avvocatura; Affari generali. Il primo cittadino ha evidenziato le tante novità sia in Giunta che in Consiglio, spiegando che "non è mai successo che potessi comporre la mia squadra in tempi così rapidi. Segno - ha aggiunto - di una grande sintonia tra le varie componenti che compongono la maggioranza". Il sindaco Abramo ha tenuto per sé le deleghe a Rapporti Istituzionali con lo Stato e La Regione; Polizia Municipale; Protezione Civile, Mobilità e Traffico; Risorse finanziarie e bilancio; Ufficio Stampa e comunicazione; rapporti con gli Ato; società partecipate. (AGI).

Il Vesuvio continua a bruciare, al lavoro 3 canadair e cinque elicotteri

[Redazione]

[vesuvio_vigili-del-fuoco-300x198]ROMA Prosegue senza sosta attività della Protezione civile regionale impegnata negli incendi che stanno interessando la Campania e, in particolare, area del Vesuvio. Come segnala la Protezione civile della Regione Campania sono 3 i Canadair del Dipartimento nazionale al momento in azione, mentre gli uomini al lavoro complessivamente tra Ercolano e Ottaviano sono circa 300 tra volontari, personale della Sma Campania, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. LEGGI ANCHE Il Vesuvio è in fiamme, incendio si estende per chilometri FOTO e VIDEO Al momento, la situazione più complessa si registra nella parte bassa della cinta tra Ercolano e Torre del Greco. Si riscontra invece un miglioramento nell'area dell'osservatorio vesuviano che comunque resta presidiata. Attivata la Sala operativa mobile che, al momento, è nella zona di Ercolano ma pronta a spostarsi sulla base delle necessità. Gli altri incendi della Campania In azione, sulle diverse zone della Campania, anche i 5 elicotteri regionali. In particolare, questa mattina, un intervento tempestivo è stato effettuato ad Ischia a Varano località Cretaio dove la situazione è ora sotto controllo e si interviene con squadre a terra. Attenzione agli Astroni per alcune segnalazioni pervenute e a Positano. Incendi diffusi anche in provincia di Salerno, in particolare a San Rufo e Avellino, dove è ancora critica la situazione a Montoro. Nel video la situazione di ieri 12 luglio 2017

Roghi nel Cosentino, il prefetto coordina l'unità di crisi

[Redazione]

12/07/2017Roghi nel Cosentino, il prefetto coordina l'unità di crisi"A partire dal pomeriggio odierno è attiva alla Prefettura di Cosenza un unità di crisi, coordinata dal prefetto Gianfranco Tomao, per la gestione dell'emergenza incendi che sta interessando gran parte del territorio provinciale". Lo rende noto la Prefettura di Cosenza. "I cittadini che devono segnalare situazioni di particolare gravità possono farlo al numero verde 800496496 istituito presso la sala operativa unificata permanente della Protezione Civile Regionale. I signori sindaci dei Comuni della provincia vorranno assicurare la presenza di operatori presso i centralini dei comuni - si legge ancora nella nota - per rispondere ad eventuali chiamate di emergenza attivando, ove necessario, le pianificazioni comunali di Protezione Civile, con il concorso delle associazioni di volontariato presenti sul territorio". Nella nota si specifica che l'unità di crisi continuerà ad operare fino all'cessazione dell'emergenza. Una lettera-appello è stata inviata oggi da alcuni sindaci del comprensorio del Pollino e dal presidente del Parco al ministro dell'Ambiente, e ad altre istituzioni governative, in relazione al grave fenomeno degli incendi boschivi. La lettera è firmata, in particolare, dai sindaci di Laino Castello, Laino Borgo, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Papisidero e Mormanno ed al presidente del Parco, Domenico Pappaterra, riunitisi nella sede dell'ente Parco Nazionale del Pollino a Rotonda (Potenza). Nella lettera si sottolinea quello che si sta vivendo in diverse località "interessate da incendi in corso da oltre 48 ore che stanno provocando gravissimi danni al patrimonio forestale oltre a porre a serio rischio la vita di decine di persone che sono state salvate solo grazie allo spirito di abnegazione dei volontari di protezione civile impegnati nell'attuazione del Piano AIB del Parco, oltre che dagli ex agenti del Corpo forestale e dei Vigili del Fuoco. La gravità della situazione, che non può essere gestita con le forze già in campo - si legge nella missiva - richiede un immediato intervento della flotta aerea per fronteggiare un fronte di fuoco di diversi chilometri quadrati. Tale richiesta, peraltro, è stata avanzata con forza già nella giornata di ieri ed è rimasta purtroppo inevasa - continua la nota - con tutte le conseguenze che sono facilmente visibili. Se tale situazione dovesse perdurare, gli scriventi declinano ogni responsabilità per le conseguenze dell'evento che, si ribadisce, si aggravano di ora in ora". La lettera si chiude con una richiesta di una visita del ministro dell'Ambiente "sui luoghi del disastro per una più compiuta valutazione della situazione".

"Incendi, dichiarare lo stato di emergenza"

[Redazione]

12/07/2017 Messina, problemi idrici a causa degli incendi Chiediamo intervento della Protezione civile nazionale e sollecitiamo il Governo a dichiarare lo stato di emergenza legato ai danni causati dai gravissimi incendi che stanno devastando gran parte dei territori delle province di Messina, Enna, Trapani e Palermo giungendo a lambire i centri abitati. Lo dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di Anci Sicilia i quali seguono con molta preoccupazione l'evolversi della situazione che in queste ultime ore ha costretto all'evacuazione dal mare degli ospiti del rinomato villaggio turistico di Calampiso a San Vito Lo Capo. La vastità degli incendi, che si stanno propagando ancora in queste ore, alimentati anche dal caldo record di questi giorni, - spiegano - è tale da determinare danni irreversibili al patrimonio naturalistico della nostra Isola e ingenti danni di natura economica alle aziende ricadenti sul territorio, enormi perdite intermini di raccolti andati in fumo, animali selvatici e greggi morti tra le fiamme nonché fortissimi disagi ai trasporti, con strade e ferrovie chiuse. _____ Le fiamme devastano la Sicilia. Mentre il Vesuvio si conferma il fronte di fuoco più preoccupante in Campania. Vasti e ancora vigorosi i roghi - 125 focolai secondo la Protezione civile regionale - sui quali sono stati impegnati nell'Isola, e lo sono ancora in diverse aree, mezzi aerei e numerose squadre da terra, chiamati a sfidare anche le temperature torride, oggi con picchi fino a 40 gradi, e il vento di scirocco. Rinforzi sono giunti da altre regioni e un nucleo di piloti abilitati sugli elicotteri antincendio S-64 è stato messo a disposizione dal ministero della Difesa. Diverse le province interessate dalle fiamme, da Trapani a Palermo, da Messina a Catania fino a Siracusa. Terrore a San Vito Lo Capo, cittadina turistica del Trapanese: nel pomeriggio sono stati evacuati con barche, barchini e gommoni i 700 turisti del villaggio Calampiso. Allontanati dagli alloggi della struttura aggrediti dalle fiamme, sono stati radunati in spiaggia e a gruppi trasportati via mare fino al porto piccolo. Tutti in salvo. I vigili del fuoco hanno circoscritto le fiamme. Inchieste sono state aperte dalle Procure di Messina ed Enna, così come da quella di Palermo sulla mancata prevenzione degli incendi e sulle tante disfunzioni dei servizi all'interno della Regione Sicilia. Il fascicolo è stato avviato su iniziativa del procuratore Francesco Lo Voi e aggiunto Sergio Demontis ha già affidato gli accertamenti a un sostituto. Fra i punti da verificare le ragioni dei difetti di comunicazione e di collaborazione fra la Protezione civile nazionale e quella regionale. Nei giorni scorsi critiche erano state avanzate da Roma nei confronti del sistema siciliano e della mancanza di mezzi antincendio a disposizione della Regione. Fra le prime, possibili iniziative, audizione come persona informata dei fatti del capo della Protezione civile nazionale, ma anche la testimonianza del capo del servizio regionale. E incombe l'ombra pesante dei piromani e della criminalità organizzata. Situazione particolarmente critica oggi nel comprensorio etneo, a Catania, nella zona industriale, a ridosso della zona commerciale di Misterbianco. Abruciare è Monte Cardillo. Oltre un migliaio di ettari distrutti nel Trapanese a seguito dell'incendio che dalle 23 di ieri, dopo essere partito da contrada Pilato, ha devastato la montagna che sovrasta Castellammare del Golfo. Intorno alle 7 sono rientrate le circa cento famiglie evacuate in zona Fragnesì. Ma questa sera un altro focolaio ha sviluppato un incendio ancor più preoccupante in zona Grotticelli mettendo a rischio la riserva naturale orientata dello Zingaro. (AGI)(AGI) - Palermo, 12 lug. - Fuoco pure in provincia di Palermo, da Altofonte e Giacalone e nella cintura cittadina. Domato, invece, il fronte che per giorni ha devastato la vallata Scaldaferrò, tra Enna e Calascibetta. Secondo una prima stima ad andare in cenere sarebbero stati oltre 400 ettari, dei quali una quindicina di boschi; un'area densamente abitata e dove si trovano moltissime attività produttive. Torna lentamente alla normalità la situazione sulle colline di Messina devastate negli ultimi tre giorni - duemila ettari di uliveti e vigneti distrutti nel Messinese, secondo stime Coldiretti - anche se i roghi non si fermano. Questa mattina un altro incendio è divampato in località Salice sempre sui colli, mentre un altro rogo è scoppiato in contrada Serri a Sperone nella zona nord della città. Roghi anche nella zona di Barcellona Pozzo di Gotto e a Lipari, nelle Eolie. Sul Vesuvio, se pure si è attenuata la situazione tra Ercolano, Torre

del Greco e Boscoreale, un nuovo focolaio si è registrato a Terzigno. "Perseguiamo ipiromani con la massima determinazione: è un reato punito con 15 anni e se qualcuno ha incendiato il Vesuvio lo voglio vedere in carcere per 15 anni", ha detto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che oggi ha voluto un'unione operativa al comune di Ottaviano (Napoli), nella sede del Parco Nazionale del Vesuvio. Appello anche da alcuni sindaci del comprensorio del Pollino e dal presidente del Parco al ministro dell'Ambiente per sottolineare quello che si sta vivendo in diverse località "interessate da incendi in corso da oltre 48 ore che stanno provocando gravissimi danni al patrimonio forestale oltre a porre a serio rischio la vita di decine di persone". E il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio ha costituito una unità di crisi. Sono state 47 oggi le richieste di concorso aereo giunte al Centro operativo aereo unificato del Dipartimento di Protezione civile, 17 delle quali dalla Sicilia, 8 dalla Campania, 6 rispettivamente dalla Calabria e dalla Basilicata. Dal primo gennaio a oggi sono state 764 le richieste giunte dalle Regioni: si tratta del picco massimo raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni.

Scatta il centralino unico per le emergenze

[Redazione]

12/07/2017 Dal 25 luglio sarà operativo anche a Messina il numero unico per le emergenze. Questa mattina in Prefettura, negli uffici della Protezione Civile, è stato un vertice per stabilire tutti i passaggi per il nuovo sistema. I cittadini che chiameranno il 112, il 113 o anche il 115 e il 118 saranno indirizzati a un centrale. Da qui degli operatori smisteranno la segnalazione alla struttura interessata.

Pasdaran pro-abusi

[Redazione]

Scelte Vincenzo De Luca e, sopra, Aniello Di Nardo Scelte Vincenzo De Luca e, sopra, Aniello Di Nardo Scelte Vincenzo De Luca e, sopra, Aniello Di Nardo RQuotidiano | 13 luglio 2017|La nomina è forse passata inosservata ai più, ma è stata una delle prime di Vincenzo De Luca, che già nell'ottobre 2015 chiamava Aniello Di Nardo a coprire il ruolo di consigliere del governatore per le emergenze di Protezione civile. Quindi, proprio Di Nardo, in queste ore è impegnatissimo per il fuoco sul Vesuvio. Ma chi è Di Nardo? Già senatore dell'Italia dei valori e candidato poi con Rivoluzione civile di Antonio Ingroia, spesso ha assunto, anche in dissenso con Antonio Di Pietro, posizioni per difendere le ragioni degli abusivisti e a difesa dei condoni edilizi, votando a favore di tutto ciò che avrebbe potuto fermare le ruspe. Prima di Ingroia e Di Pietro il pasdaran antidemolizioni è stato sindaco di Castellamare di Stabia per la Dc e deputato del Ccd berlusconiano, per Udeur di Mastella è stato poi sottosegretario (Agricoltura e Interno) nei governi Alemà e Amato. Qualificatissimo. di RQuotidiano | 13 luglio 2017

Incendi, 3 Canadair in azione sul Vesuvio

[Redazione]

mercoledì 12 luglio 2017 Prosegue senza sosta l'attività della Protezione civile regionale impegnata negli incendi che stanno interessando la Campania e, in particolare, l'area del Vesuvio. Sono 3 i Canadair del Dipartimento nazionale al momento in azione, mentre gli uomini al lavoro complessivamente tra Ercolano e Ottaviano sono circa 300 tra volontari, personale della Sma Campania, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. Al momento, la situazione più complessa si registra nella parte bassa della cinta tra Ercolano e Torre del Greco. Si riscontra invece un miglioramento nell'area dell'osservatorio vesuviano che comunque resta presidiata. Attivata la Sala operativa mobile che, al momento, è nella zona di Ercolano ma pronta a spostarsi sulla base delle necessità. In azione, sulle diverse zone della Campania, anche i 5 elicotteri regionali. In particolare, questa mattina, un intervento tempestivo è stato effettuato ad Ischia a Varano località Cretaio dove la situazione è ora sotto controllo e si interviene con squadre a terra. Attenzione agli Astroni per alcune segnalazioni pervenute e a Positano. Incendi diffusi anche in provincia di Salerno, in particolare a San Rufo e Avellino, dove è ancora critica la situazione a Montoro.

Spoletto, allerta per il caldo | Giovedì e venerdì livello massimo

[Redazione]

Per occasione la sede della Protezione civile di Spoleto sarà aperta fino alle 20 | Condizioni di elevato rischio per uomo e per ambiente [INS::INS] Redazione - 12 luglio 2017 - 0 Commenti Sale al livello 3 lo stato di allerta per ondata di calore prevista giovedì 13 e venerdì 14 luglio, con condizioni di elevato rischio per uomo e per ambiente. A comunicarlo è il Servizio di protezione civile del Comune di Spoleto. Il bollettino pubblicato in questi giorni fanno sapere dall'amministrazione comunale indica un ulteriore aumento delle temperature fino a 35 gradi, con una massima percepita, che tiene conto della temperatura dell'aria e dell'umidità, di 34 gradi fino a venerdì. Sul sito del Ministero della Salute (www.salute.gov.it/caldo) sono presentate tutte le informazioni utili su cosa fare in questi giorni caratterizzati da una forte ondata di calore: dall'evitare esposizione diretta al sole nelle ore più calde della giornata (tra le 11.00 e le 18.00) a indossare indumenti chiari e leggeri e bere liquidi evitando bevande troppo fredde o alcoliche. Indicazioni che, viene specificato, sono utili per tutti, non solo per anziani, bambini piccoli o persone affette da malattie croniche. [INS::INS] Intanto sia giovedì che venerdì la sede della Protezione Civile di Spoleto resterà aperta fino alle ore 20.00 per garantire il servizio di ascolto e assistenza. Per qualsiasi richiesta di informazione o segnalazione è comunque possibile chiamare la ProCiv al numero 0743.222450. [INS::INS]

Paliano, un mezzo flop la Pasquetta alla Selva. Solamente 2.000 persone sui prati ma senza servizi

[Redazione]

aprile 7, 2015 CIOCIARIA, Colleferro, IN EVIDENZA, Paliano, ROMA stato un mezzo flop la prima apertura del Parco Naturale la Selva del 2015 nel giorno di pasquetta, la prima della gestione comunale di Domenico Alfieri edella sua giunta. Nonostante il comune avesse assicurato i servizi essenziali quali: bagnipubblici, Protezione Civile e Croce Rossa per il resto il nulla più completo: sono mancati gli espositori di prodotti locali, è mancata un organizzazione chesapesse richiamare gente come negli anni passati, altronde anche il cattivo tempo dei giorni precedenti ha reso difficile e praticamente impossibile che siregistrasse il pienone. Una nota positiva è stato il manifesto a firmadell assessorre all ambiente posto e distribuito all ingresso del parco che invitava il visitatore a fare la raccolta differenziata: Benvenuto nelmonumento naturale la Selva di Paliano. Molti, come di consueto, i palianesi che hanno scelto la selva per lascampagnata di Pasquetta ed anche per loro è stato veramente brutto trovare ladesolazione più completa (parliamo a livello di servizi): non un piccolo baraperto per un gelato ai bambini, tutto sulle spalle dei due Guardia ParcoRegionali e della Polizia Locale, che si sono fatti a pezzi per non faraccendere fuochi per terra ma solo negli appositi spazi. Il Sindaco, presente nel parco insieme a molti altri componenti della suamaggioranza, ci ha detto che per il 25 Aprile e il 1 Maggio prossimo lasituazione sarà differente, perché il comune penserà a tutto e si sta cercandodi trovare un accordo con la regione più consono alla bisogna. Inoltre, haspecificato che: Nonostante il tempo non sia stato dei migliori, oggi unabella Pasquetta da ricordare a La Selva, con tanta gente. I ringraziamenti sonod obbligo, alla Croce Rossa di Paliano, alla Protezione Civile Paliano Vrs, alle Forze dell Ordine, alla Polizia Locale all Avr e alle Guardie Parco. Ciscusiamo per la chiusura del Bar che non è dovuta ad una sceltadell Amministrazione come qualcuno in mala fede vuol far credere in quanto nonha argomenti per criticare, ma alla Agenzia Regionale Parchi che ha competenza sul nostro Monumento Naturale. Stiamo lavorando anche per far si che quel servizio torni attivo, nella legalità e nella trasparenza, valori che devono essere la nostra stella polare.. Stiamo lavorando.. stiamo lavorando affinché La Selva torni agli antichisplendori e non viva solo in giornate come pasquetta.. Ai proclami preferiamo ifatti.. e li faremo.. Ma se fosse vero che la musica cambierà nei prossimi grandi week-end potremmo essere fiduciosi e ci auguriamo che ciò avvenga e che anche il parco possa cominciare a rimettere in moto economia locale, almeno quella dei produttori locali. Il Dott. Guido Consoli Direttore ARP Regionale Lazio, che noi abbiamo incontrato in occasione dell inaugurazione del Borgo dei cartai di Subiaco e con il quale abbiamo scambiato alcune battute ci ha detto che sta lavorando con gli assessorati preposti per cercare di affittare almeno le parti che non costano nulla alla Regione, ma dalle quali solamente incassare, come appunto il ristorante il Cardinale, che è un reddito in entrata per la Regione e che finisce nel calderone regionale. Già basterebbe questo per dare respiro all gestione del Monumento Naturale e se si aggiungono anche le altre entrate al livello privato forse molto presto si vedrà qualcosa di diverso. Però occorre non perdere più tempo. Occorre farlo in fretta e bene. Si sta perdendo troppa economia per il comprensorio. Giancarlo Flavi DR. Guido Consoli Guardie Parco regionali il Cardinale La Selva Monumento Naturale Paliano Pasquetta Pasquetta mezzo flop solamente 2.000 circa persone arrivate alla Selva senza servizi dei privati polizia locale un mezzo flop la Pasquetta alla Selva. Solamente 2.000 persone sui prati ma senza servizi

Incendi anche alle Tremiti. Turisti sottratti alle fiamme

[Redazione]

By Redazione on 13 luglio 2017 Cronache regionalielicottero Vigili del Fuoco Pescaraelicottero Vigili del Fuoco PescaraStavano prendendo il sole in una baia dell isola di San Domino, nell arcipelagodelle Tremiti quandoarea è stata circondata da un incendio. Venti turisti,impossibilitati a fuggire via terra sono stati raggiunti via mare dai mezzidella Capitaneria di Porto di Termoli e da una squadra di carabinieri. Il rogo intanto sta distruggendo la folta vegetazione dell isola e si dirige versol interno. Un elicottero dei Vigili Fuoco di Pescara è arrivato intorno alle 16in supporto alla squadra di Protezione civile che sta operando da diverse ore.Paura tra i villeggianti e i residenti che seguono con apprensione leoperazioni di spegnimento.

L'Abruzzo brucia e la Regione non rimborsa i volontari.

[Redazione]

By Redazione on 12 luglio 2017 Cronache regionali incendio I 50 ettari di bosco bruciati a Trasacco gridano vendetta nei confronti di istituzioni del tutto incapaci di tutelare la Natura e il bene comune. L'adenuncia è di Fare Verde e arriva da Massimo De Maio e Cristian Perruzza, i due abruzzesi recentemente eletti rispettivamente come vicepresidente nazionale e consigliere nazionale dell'Associazione. Mentre l'Abruzzo brucia, afferma De Maio, dopo lo scioglimento del Corpo Forestale dello Stato da parte del Governo nazionale, ci ritroviamo con i volontari della Protezione Civile lasciati dalla Regione Abruzzo senza neanche soldi per la benzina. Esprimiamo la nostra più grande solidarietà agli amici volontari del Nucleo Operativo Volontari di Protezione Civile di Tagliacozzo che aspettano ancora i rimborsi regionali dal 2014 aggiunge Perruzza. Li conosciamo da anni e abbiamo collaborato con loro ad alcune iniziative di formazione e volontariato. Si tratta di persone estremamente capaci e appassionate che non si sono risparmiate in terremoti, alluvioni, nevicate eccezionali e incendi boschivi. Anche negli eventi calamitosi più recenti sono sempre stati chiamati a intervenire, in Abruzzo e fuori regione. Per la loro efficienza e preparazione sono stati lodati pubblicamente dall'ex Assessore regionale Mazzocca, sottolinea De Maio, ma le pacche sulle spalle non bastano più. La Regione deve liquidare immediatamente i rimborsi dovuti all'associazione N.O.V.P.C. di Tagliacozzo per permetterle di continuare a svolgere il suo prezioso servizio. Lo stesso deve accadere per tutte le associazioni di Protezione Civile che si trovano nelle medesime condizioni. I Vigili del Fuoco sono sempre stati impegnati a difendere le persone e le abitazioni dalle fiamme mentre la difesa dei boschi era di competenza del Corpo Forestale e Protezione Civile precisa De Maio, ora ci ritroviamo con i soli pompieri impegnati su tutti i fronti. La situazione è insostenibile. I boschi non votano ma sono fondamentali per la vita su questo Pianeta, per la biodiversità e per la sicurezza idrogeologica dei territori conclude Perruzza, chi li lascia bruciare negando uomini e mezzi, dovrà risponderne per gli anni a venire, davanti a noi e ai nostri figli.